

**PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE**

*Ufficio Comunicazione*

\* \* \*

# **Rassegna Stampa**

**MAGGIO - GIUGNO 2016**



---

© Pontificia Università della Santa Croce  
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*  
[stampa@pusc.it](mailto:stampa@pusc.it) - +39 06 68164399

\* Bollettino ad uso interno \*





### Scheda sintetica

Tra le *Attività interne* segnalate sulla stampa nei mesi di maggio e giugno 2016, si accenna al Seminario "The Church Up Close" del prossimo settembre (**SIR, IARJ**), allo speciale nel 50° della morte di G. Lamaître redatto dal Centro di Ricerca DISF (**ZENIT**) e al IX Workshop della Scuola SISRI (**FIDEST**); al corso di fotografia promosso in collaborazione con ISCOM su "Lo sguardo antropologico" (**SIR**); al Giubileo dell'Università (**OPUSDEI**); alla presentazione dei libri di A. Paletta e C. Mendoza (**SIR**) e al Colloquio su Santo Toribio di Mogrovejo (**ARZOBISPADO DE LIMA**).

Altri testi hanno riportato ulteriori riferimenti al X Seminario professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa svoltosi ad aprile (**LA VANGUARDIA, CTV, RADIO MARIA, PAROLA DI VITA, ANCORA, OPUSDEI, ACBC MEDIA BLOG**).

L'Università è citata a proposito del prossimo Giubileo delle Università e dei Centri di Ricerca, dovendo ospitare il workshop di teologia (**DIRE, SIR**); della nomina di un alunno come nuovo Arcivescovo di Cuenca (Ecuador) (**EFE**); del Convegno di novembre in collaborazione con la Fondazione Ratzinger (**FARO DI ROMA**); **BURNING TREE MAGAZINE** la include come centro di formazione nella Comunicazione della Chiesa; **GAZZETTA DI MODENA** ospita una intervista ad una studentessa, mentre **FAMIGLIA CRISTIANA** pubblica una intervista-testimoniaza all'alunno Mathieu Bondobo, parroco della cattedrale di Bangui dove Papa Francesco ha aperto la prima Porta santa giubilare. **LA CROIX** riporta infine la nomina dell'alunno Ernest Kouacou a membro della giuria ecumenica al Festival cinematografico di Cannes 2016.

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. Giulio Maspero (**CITTÀ NUOVA**)
- Rev. Giuseppe Tanzella-Nitti (**IL SOLE 24 ORE, SIR**)
- Rev. Martin Rhonheimer (**FAZ**)
- Rev. Antonio Porras (**CITTÀ NUOVA**)
- Rev. José Luis Gutierrez (**OPUSDEI**)
- Rev. José María La Porte (**RELIGIÓN CONFIDENCIAL**)
- Rev. Francesco Russo (**OPUSDEI**)
- Rev. Laurent Touze (**YUCATAN.MX**)
- Maria Eugenia Ossandón (**OPUSDEI**)
- Rev. Jesus Miñambres (**ZENIT**)
- Rev. Lluís Clavell (**AVVENIRE**)
- Rev. Robert Gahl (**DW**)
- Yago de la Cierva (**GOSC, OPOKA**)
- Bruno Mastroianni (**ANS, PRIMA COMUNICAZIONE, MAGYAR KURÍR**)
- Giovanni Tridente (**AVVENIRE, RADIO VATICANA, EMMAUS ONLINE**)

Hanno rilasciato *interviste* il rev. prof. Juan José Sanguinetti, sul tema della libertà e della coscienza (**TELÉGRAFO**), il rev. prof. Robert Gahl, sul diaconato nella Chiesa (**EWTN**), il rev. prof. Wenceslao Vial, sulla maturità psicologica e spirituale (**ZENIT**), e il prof. Giovanni Tridente, sul ruolo della comunicazione in una Università pontificia (**ZENIT**).

Sulla rivista **PALABRA** sono apparsi i contributi dei revv. proff. Paul O'Callaghan, Federico Requena e Juan José Silvestre, e del prof. Ralf van Bürhen; il rev. prof. Martin Rhonheimer ha firmato un fondo su **NEUE ZÜRCHER ZEITUNG**, mentre **OSSERVATORIO SINODO** ha ospitato un articolo del rev. prof. Ángel Rodríguez Luño sull'*Amoris laetitia*, e **ACEPRENSA** un contributo del prof. Norberto González Gaitano su Chiesa e opinione pubblica.





# Indice

MAGGIO - GIUGNO 2016

## Attività interne

			pag.
1. 01/05/2016	Messaggi a cerchi concentrici. X Seminario professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa	CTV	1
2. 01/05/2016	Participar y compartir, comunicar a la Iglesia en el entorno digital	OpusDei.es	2
3. 01/05/2016	Comunicare il bello e il vero della Chiesa	Parola di Vita	3
4. 01/05/2016	Con las nuevas tecnologías, llevar a Jesús al corazón de las personas. Entrevista al p. Abac, Director de Radio María Guatemala.	Radio Maria	4
5. 04/05/2016	Comunicazione: Oltre 25 relatori al Meeting dei giornalisti cattolici "Pellegrini nel cyberspazio"	Agenzia SIR	5
6. 09/05/2016	Università Santa Croce, dal 5 all'11 settembre un seminario su come "raccontare la Chiesa di Papa Francesco"	Agenzia SIR	6
7. 11/05/2016	Seguridad e infraestructuras, dos retos logísticos de la JMJ de Cracovia	Iglesia en directo	7
8. 12/05/2016	A tu per tu con il Vescovo Yaldo (Baghdad) "abbiamo bisogno della vostra preghiera e del vostro aiuto"	Ancora	8
9. 15/05/2016	¿Es posible comunicar el mensaje de la Iglesia en ambientes hostiles? (I)	Semanario Encuentro	9
10. 17/05/2016	Scienza e fede, uno speciale nel 50° della morte di Georges Lemaître	Agenzia ZENIT	10
11. 18/05/2016	Coloquio en la ciudad eterna sobre el Segundo Arzobispo de Lima	Arzobispado de Lima	11
12. 24/05/2016	Church communications in a digital environment	ACBC Media Blog	12
13. 27/05/2016	Spazio, Tempo e Rappresentazioni del mondo: il IX Workshop della SISRI	Agenzia Fidest	13
14. 01/06/2016	The Church up close: Covering Catholicism in the Age of Francis	IARJ	14
15. 17/06/2016	Presentazione del libro di Angelo Paletta "Management per ecclesiastici"	Agenzia SIR	15
16. 20/06/2016	A Roma il seminario "Lo sguardo antropologico"	Agenzia SIR	16
17. 20/06/2016	Il Giubileo della Pontificia Università della Santa Croce	OpusDei.it	17

## Citazioni Università e/o professori

			pag.
18. 07/05/2016	El gran Lombardi	La Vanguardia	18
19. 11/05/2016	Pięć rad dla dziennikarzy przed ŚDM	GOSC	19
20. 13/05/2016	Urbino, un incontro su "cultura scientifica e nuova evangelizzazione"	Agenzia SIR	20
21. 13/05/2016	Incontro dei Delegati di Comunicazione Sociale d'Europa	ANS - Agenzia Info Salesiana	21
22. 13/05/2016	Papa aruhusu mjadala wa wanawake mashemasi	DW	22
23. 16/05/2016	"Una buona stagione per l'Italia", ad Arezzo la presentazione del libro	La Nazione	23
24. 16/05/2016	Az európai szalézi tömegtájékoztatói megbízottak találkoznak Rómában	Magyarkurir	24
25. 17/05/2016	La diócesis de San Roque tiene un nuevo sacerdote	AICA	25
26. 20/05/2016	Diocesi: Roma, il 26 maggio all'Università Lateranense seminario in preparazione a Giubileo delle università	Agenzia SIR	26
27. 21/05/2016	Ein Lob der Ungleichheit	Frankfurter Allgemein	27

# Indice

**MAGGIO - GIUGNO 2016**

28.	22/05/2016	Le P. Ernest Kouacou, un prêtre ivoirien à Cannes	La Croix	<b>28</b>
29.	23/05/2016	Legionaries could be role models on fighting sex abuse	CruxNow	<b>29</b>
30.	23/05/2016	Notas de la arquidiócesis	Diario de Yucatán	<b>30</b>
31.	26/05/2016	Don Mathieu Bondobo. La visita di Francesco ha fatto miracoli in Centrafrica	Famiglia Cristiana	<b>31</b>
32.	26/05/2016	El problema de la comunicación de la Iglesia está en las diferencias de matices entre medios católicos	Religion Confidencial	<b>32</b>
33.	29/05/2016	La fede nell'era della scienza	Il Sole 24 Ore	<b>33</b>
34.	31/05/2016	Montse Grases sulla strada della beatificazione	OpusDei.it	<b>34</b>
35.	09/06/2016	Fondazione Ratzinger. La riunione del Comitato Scientifico	Faro di Roma	<b>35</b>
36.	11/06/2016	Social media, WYD, and a 'tweetable' Pope evangelizing in a digital era	EWTN	<b>36</b>
37.	16/06/2016	I valori da ricostruire per uno sviluppo più umano	Avvenire	<b>37</b>
38.	19/06/2016	L'amministrazione dei beni ecclesiastici, tra carisma e servizio	Agenzia ZENIT	<b>38</b>
39.	19/06/2016	Giornalisti cattolici, il coraggio di una foresta che cresce	Emmaus Online	<b>39</b>
40.	20/06/2016	El papa nombra a Marcos Aurelio Pérez arzobispo de Cuenca, Ecuador	Agenzia EFE	<b>40</b>
41.	20/06/2016	Il sogno di Eleonora: diventare giornalista esperta del Vaticano	Gazzetta di Modena	<b>41</b>
42.	21/06/2016	«Più presenti con proposte di valore»	Avvenire	<b>42</b>
43.	23/06/2016	Conoscenza e misericordia, ecco il Giubileo delle università e dei centri di ricerca	Agenzia DIRE	<b>43</b>
44.	23/06/2016	Inside the Vatican: An Interview With the Pope's Twitter Manager	Burning Tree Magazine	<b>44</b>
45.	25/06/2016	Il successo dell'exit contro il remain? In parte è attribuibile alla bravura dei comunicatori, a partire dall'ex sindaco di Londra	Prima Comunicazione	<b>45</b>
46.	25/06/2016	Cultura e comunicazione, le sfide degli Atenei Pontifici	Radio Vaticana	<b>46</b>
47.	30/06/2016	Uno spettacolo su "Come dire ti amo alla persona amata"	Città Nuova online	<b>47</b>

## Interviste

pag.

48.	02/05/2016	¿El cerebro nos hace libres? O de dónde demonios sale nuestra conciencia	Telégrafo	<b>48</b>
49.	12/05/2016	EWTN News Nightly - 2016-05-12	EWTN	<b>49</b>
50.	17/05/2016	“Un buen médico o psicólogo sabrá orientar hacia un sacerdote y viceversa”	Agenzia ZENIT	<b>50</b>
51.	28/06/2016	La comunicación en la Iglesia involucra también al mundo académico	Agenzia ZENIT	<b>51</b>

## Professori come autori

pag.

52.	01/05/2016	El cielo: máxima expresión de lo divino y de lo humano	Palabra	<b>52</b>
53.	05/05/2016	Christliche Sozialethik und Markt Möglichkeiten der Zivilgesellschaft	NZZ	<b>53</b>
54.	12/05/2016	Prof. Luño: il discernimento sia conforme agli insegnamenti della Chiesa	Sinodo 2015 Osservatorio	<b>54</b>

# Indice

**MAGGIO - GIUGNO 2016**

55. 25/05/2016	La opinión pública en la Iglesia	Acepresa	<b>55</b>
56. 01/06/2016	Dos “mensajes” de Misericordia anteriores a Faustina Kowalska	Palabra	<b>56</b>
57. 01/06/2016	Pentecostés en el arte	Palabra	<b>57</b>
58. 01/06/2016	Pedir con el corazón	Palabra	<b>58</b>



CTV

<http://www.ctv.va/>

01/05/2016

argomento

*Attività interne*



<http://www.ctv.va/content/ctv/it/magazine/vm-messaggi-29-04-2016.html>

## **Messaggi a cerchi concentrici. X Seminario professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa**

\*Segue il testo in originale

## Messaggi a cerchi concentrici

29 aprile 2016

Vatican Magazine "Messaggi a cerchi concentrici" 29-04-2016



1:24 / 4:03



Chiesa e comunicazione nei social network: le voci del seminario dell'Università Santa Croce. Marc Carroggio: "Il digitale è una grande opportunità, tutti gli uffici di comunicazione possono diventare creatori di cultura cristiana".

Consiglia Condividi  Tweet



### VATICAN MAGAZINE



#### Lo Spirito ci libera dall'orfanezza

Papa Francesco nella messa di Pentecoste ricorda che lo Spirito Santo riallaccia la nostra relazione con il Padre,...

[CONTINUE READING](#)

[MORE DETAILS](#) or [VIEW FACEBOOK PAGE](#)



## Ultimi Articoli

[Santità è camminare alla presenza di Dio](#) 24 maggio 2016

[L'abbraccio col Grande Imam di Al-Azhar](#) 23 maggio 2016

[Il cristiano uomo e donna di gioia](#) 23 maggio 2016

[Istanbul, un vertice umanitario per salvare ogni vita](#) 22 maggio 2016

[Trinità, famiglia di Dio che chiama alla comunione d'amore](#) 22 maggio 2016

### Centro Televisivo Vaticano

Via del Pellegrino 00120  
Città del Vaticano

Direttore: Stefano D'Agostini  
Tel: +39 06 698 85467/85233  
Fax: +39 06 698 85192  
Mail: [ctv@ctv.va](mailto:ctv@ctv.va)

### Ultimi articoli

[Il cristiano uomo e donna di gioia](#) 24 maggio 2016

[Santità è camminare alla presenza di Dio](#) 24 maggio 2016

[L'abbraccio col Grande Imam di Al-Azhar](#) 23 maggio 2016

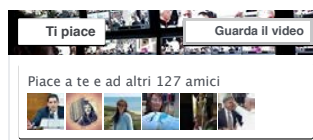
[Istanbul, un vertice umanitario per salvare ogni vita](#) 22 maggio 2016

[Trinità, famiglia di Dio che chiama alla comunione d'amore](#) 22 maggio 2016

### CTV su facebook



Centro Televisivo V...  
32.721 "Mi piace"



Place a te e ad altri 127 amici

### Engineering and Management

Servizio Internet Vaticano  
Direzione delle Telecomunicazioni  
Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

Sito disegnato da *MetUp Agency*

Per concessione e gestione spazi:  
*MeAgency*

argomento

*Attività interne*

OPUS DEI

<http://www.opusdei.es/es-es/article/comunicacion-iglesia-roma/#>

## **Participar y compartir, comunicar a la Iglesia en el entorno digital**

\*Segue il testo in originale

---

# OPUS DEI

---

## Participar y compartir, comunicar a la Iglesia en el entorno digital

Más de 400 profesionales de todo el mundo se han reunido en el X Seminario Profesional para las Oficinas de Comunicación de la Iglesia, que se celebra en Roma desde hace 20 años.

---

**REVISTA DE PRENSA** 1 de Mayo de 2016

---

**[Noticia original en Radio Vaticano](#) / [Noticia en Rome Reports](#) / [Programa del X Congreso para oficinas de comunicación de la Iglesia](#)**

Se trata del **[X Seminario Profesional para las Oficinas de Comunicación de la Iglesia](#)** organizado por la Facultad de Comunicación de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz. Entre los 400 participantes de 40 países también hubo obispos que intercambiaron experiencias con los profesionales de la comunicación de la Iglesia.

Por otro lado, entre las personalidades de la comunicación que intervinieron, se encontraron también representantes del mundo eclesial, como el prefecto de la Secretaría de la Comunicación, **monseñor Dario**



argomento  
*Attività interne*



## Comunicare il bello e il vero della Chiesa

\* Segue il testo in originale

Alla Pontificia Università della Santa Croce a Roma il X Seminario per i comunicatori sociali

# Comunicare il bello e il vero della Chiesa

È necessario sfruttare tutti gli strumenti a disposizione sapendo ascoltare le richieste dei fruitori

**C**omunicare il bello e il vero della Chiesa. Comunicare con tutti gli strumenti a disposizione. Comunicare sapendo ascoltare le esigenze e le richieste dei fruitori. Questo, in estrema sintesi, il messaggio emerso dal X Seminario di formazione sulla gestione degli uffici di comunicazione nella Chiesa, promosso dalla Pontificia Università della Santa Croce. Come redazione, abbiamo partecipato all'evento biennale, che ha richiamato a Roma oltre 400 persone da tutto il mondo. Un evento internazionale, che ha visto la partecipazione di giornalisti e operatori della comunicazione dei quattro angoli del Pianeta. Per noi, un'occasione di confronto, scambio, dialogo sui temi più attuali della comunicazione sociale, in ottica ecclesiale. Nel corso della tre giorni, dal 28

al 28 aprile, si sono susseguite decine di relazioni e testimonianze. Fra i temi toccati, quelli dei big data, dei social network, delle infinite possibilità del web; fra gli altri, anche l'attenzione ai segni dei tempi, la comunicazione integrata con le diverse culture, i temi che riguardano il Papa e la Santa Sede oltre alla partecipazione all'udienza con il Santo Padre del venerdì, nella Sala Stampa monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro televisivo vaticano, ha presentato la riforma della comunicazione voluta da papa Francesco: "in senso apostolico", prettamente pastorale. Per il comunicatore cattolico, permane forte l'esigenza di annunciare con franchezza la bellezza del Vangelo, come ha sottolineato monsignor Javier Echevarria, prelatore dell'Opus Dei, chiudendo il corso.



## Le 5 parole chiave del corso



**Contenuti di qualità**  
**Comunicazione a più voci**  
**Web 2.0**  
**Ecosistema digitale**  
**Big data**

## Un progetto di comunicazione integrato

**O**ccorre investire sulla comunicazione. È fondamentale, per iniziare un'esperienza in diocesi, realizzare anzitutto un piano integrato per comunicare. Sono i consigli che ci ha dato padre Joan La Porte, docente di comunicazione presso la Pontificia Università della Santa Croce, organizzatore del Seminario. Ci siamo fermati a colloquiare con padre La Porte che ci ha dato preziosi consigli su come agire nell'attuale sistema comunicativo, anche dal basso, ascoltando le esigenze dei territori, ma anche puntando sui temi caldi di rilievo sia ecclesiale che locale.



A sx il momento del saluto finale da parte di monsignor Javier Echevarria, prelatore dell'Opus Dei. A destra un momento del Seminario con la relazione del professor Bruno Mastroianni, della Pusc



## Un'esperienza arricchente

La nostra redazione ha partecipato al Seminario di formazione sugli uffici di comunicazione nella Chiesa. Da sinistra verso destra, Simone Nardi, Angela Altomare, Debora Ruffolo, don Enzo Gabrieli, Fabio Mandato. Con la delegazione cosentina anche don Andrea Piccolo e il seminarista Cesare De Rosi. Tanti i contributi sul corso PUSC postati su facebook e twitter. Oggi la comunicazione si fa in maniera integrata, utilizzando tutti gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione. Siamo passati dal web al web 2.0, a tutte quelle app che ci consentono non solo di dare contenuti, ma di condividerli con chiunque, di stimolare dibattiti, di proporre.

RADIO MARIA

www.radiomaria.es

01/05/2016

argomento

*Attività interne*



<https://www.radiomaria.org.gt/vox-populi-cadena-de-amistad-con-las-nuevas-tecnologias-llevar-a-jesus-al-corazon-de-las-personas-entrevista-al-p-abac-director-de-radio-maria-guatemala/>

**Con las nuevas tecnologías, llevar a Jesús al corazón de las personas. Entrevista al p. Abac, Director de Radio María Guatemala.**

\*\*\*Segue il testo in originale





# RADIO MARIA



MENU ☰



# Con las nuevas tecnologías, llevar a Jesús al corazón de las personas. Entrevista al p. Abac, Director de Radio María Guatemala.

Posted May 11, 2016 · [Add Comment](#)

Vox Populi \ Cadena de Amistad 30/04/2016 14:15

Texto: Griselda Mutual – Radio Vaticana

Con las nuevas tecnologías, llevar a Jesús al corazón de las personas. Entrevista al p. Abac, Director de Radio María Guatemala.

(RV).- Comunicadores de la Iglesia de todo el mundo se reunieron en Roma para reflexionar sobre el tema "Participar y compartir: gestionar la comunicación de la Iglesia en el entorno digital", en lo que fuera el X Seminario Profesional para las Oficinas de Comunicación de la Iglesia organizado por la Facultad de Comunicación de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz




La comunicación y los jóvenes, uno de los temas tocados en el X Seminario Profesional para las Oficinas de Comunicación de la Iglesia – ANSA

Entre los participantes, el padre Manuel Armando Abac, Director de [Radio María Guatemala](#), quien, en visita a los estudios de Radio Vaticana, comparte su experiencia. A él le preguntamos qué destaca de dicho seminario:

“Varias cosas, – responde. Una de las primeras es la de estar al tanto del caminar de la tecnología y la importancia de la presencia en las redes sociales, como también aquella de llegar al teléfono de cada joven”. “Si queremos llevar a Jesús a las nuevas generaciones debemos estar presentes en las nuevas tecnologías”.

Por otra parte, el p. Abac resalta la importancia de la imagen y de los textos “breves pero sugestivos”, en lo que se refiere al uso de las redes sociales, como también el uso de determinados colores; mientras que, refiriéndose al uso del lenguaje para dirigirnos a los jóvenes, señala el sí “al lenguaje juvenil”, con la premisa de “cuidar los contenidos”. Que “no por querer adaptarnos, pueda resultar ambigüo”, advierte. El contenido debe ser “sólido, doctrinal, y evangelizador”.

Por último, nos adentramos en la realidad de Radio María Guatemala, y en las iniciativas que se llevan adelante en el país en el Año Jubilar. Una entrevista dinámica y rica de contenidos, que les presentamos en esta emisión de [“Cadena de Amistad”](#): 

## RELATED POST

**Semana de  
cierre 4º  
Mariathon  
Mundial 2016.**

**S.O.S POR  
RADIO MARIA  
GUATEMALA**

00:00



**EN VIVO**

**STA. MISA**

Friday, 7:00 am-8:00 am

**Próximamente al aire**

argomento  
*Attività interne*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/5/4/comunicazione-oltre-25-relatori-al-meeting-dei-giornalisti-cattolici-pellegrini-nel-cyberspazio%EF%BB%BF%EF%BB%BF/>

## **Comunicazione: Oltre 25 relatori al Meeting dei giornalisti cattolici “Pellegrini nel cyberspazio”**

\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- TOSCANA OGGI: <http://www.toscanaoggi.it/Cultura-Societa/Pellegrini-nel-cyberspazio-oltre-25-relatori-al-terzo-Meeting-dei-giornalisti-cattolici>

MEDIA

# Comunicazione: oltre 25 relatori al Meeting dei giornalisti cattolici "Pellegrini nel cyberspazio"

4 maggio 2016 @ 19:16

f 0

g+ 0

in 0

Sono oltre venticinque i relatori alla 3<sup>a</sup> edizione del [Meeting dei giornalisti cattolici "Pellegrini nel cyberspazio"](#), che si terrà dal 16 al 19 giugno a Grottammare (Ap). "Raccontare la foresta che cresce" è il tema scelto per l'edizione 2016, che ai giornalisti iscritti all'Ordine riconoscerà 16 crediti formativi. La prima giornata, dopo i saluti di monsignor Carlo Bresciani (vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto), affronterà "L'informazione Rai nell'anno del Giubileo" con Fabio Zavattaro (vaticanista Tg1), Enzo Romeo (vaticanista Tg2), Vincenzo Morgante (direttore Tgr Rai), padre Gianni Epifani ("A sua Immagine"), Andrea

# PELEGRINI NEL CYBERSPAZIO

## TERZO MEETING NAZIONALE giornalisti cattolici

"RACCONTARE LA FORESTA  
CHE CRESCE"



GROTTAMMARE (AP)  
DAL 16 AL 19 GIUGNO

Il meeting nasce dalla collaborazione tra:



Melodia (Ucsi), moderati da Alessandra Ferraro (vicecaporedattore Rai). Quindi ci s'interrogherà su "Il rapporto tra i media nazionali e locali, quale direzione?", con monsignor Domenico Pompili (vescovo di Rieti), Domenico Delle Foglie (direttore Agenzia Sir), Ferruccio Pallavera ("Il Cittadino", Lodi) e Andrea Domascio (capo redattore di "Radio InBlu"), moderati da Claudio Turrini (vicedirettore di "Toscana Oggi").

La seconda giornata (venerdì 17 giugno) sarà invece dedicata a Google, al ruolo del social media manager, ai big data, alla pubblicità, agli aspetti organizzativi della redazione, con Elisabetta Tola (Google Italia), Daniele Chieffi (Head of social Media management & Digital Pr in Eni), Massimo Calvi ("Avvenire"), Alessando

Chessa (Imt Lucca), Massimo Donaddio ("Il Sole 24 Ore"), Piero Vietti (capo redattore "Il Foglio"). Sabato 18 giugno, infine, verterà sul tema "Gesti e parole che hanno cambiato la storia, lo stile della comunicazione in Italia ai tempi di papa Francesco", con don Ivan Maffeis (direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei), Paolo Ruffini (direttore di Tv2000), Giovanna Chirri (vaticanista dell'agenzia Ansa) e il presidente della Fisc Francesco Zanotti; a moderare sarà Giovanni Tridente, coordinatore dell'Ufficio comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce. Seguirà un focus su "Migrazione, comunicazione e web" con gli interventi di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, e Jacques Behnan Hindo, arcivescovo dell'arcieparchia di Hassaké-Nisibi dei Siri, moderati da Marta Petrosillo, responsabile stampa di "Aiuto alla Chiesa che soffre". Il Meeting nasce da



una collaborazione tra Fisc (la Federazione che raccoglie 190 testate cattoliche), Agenzia Sir, Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), TV2000, Radio InBlu, Agenzia Zenit, Ordine dei giornalisti e i giornali diocesani “L’Ancora” e la “La Vita Picena”.

---

Argomenti

MEDIA

Persone ed Enti

ANDREA MELODIA

CARLO BRESCIANI

DOMENICO DELLE FOGLIE

DOMENICO POMPILI

FISC

FRANCESCO ZANOTTI

INBLU RADIO

IVAN MAFFEIS

NUNZIO GALANTINO

PAOLO RUFFINI

SIR

TV2000

UCSI

Luoghi

GROTTAMMARE

---

4 maggio 2016

© Riproduzione Riservata

argomento

*Attività interne*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/5/9/comunicazione-universita-santa-croce-dal-5-all11-settembre-un-seminario-su-come-raccontare-la-chiesa-di-papa-francesco/>

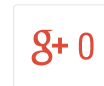
**Università Santa Croce, dal 5 all'11 settembre un seminario su come  
"raccontare la Chiesa di Papa Francesco"**

\*Segue il testo in originale

CHIESA E MEDIA

# Comunicazione: Università Santa Croce, dal 5 all'11 settembre un seminario su come "raccontare" la Chiesa di Papa Francesco

9 maggio 2016 @ 15:49



Si svolgerà dal 5 all'11 settembre, a Roma, il seminario per giornalisti dal titolo "The Church up close: covering catholicism in the age of Francis". Giunta alla quinta edizione, l'iniziativa – che si terrà interamente in inglese – intende "dare le chiavi" per coprire giornalmisticamente la Chiesa cattolica di oggi. Tra i relatori di quest'anno, figurano i cardinali George Pell, prefetto della Segreteria per l'Economia e Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Pontificio Consiglio giustizia e pace; monsignor Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per la relazione con gli Stati; monsignor Khaled Akaseh, responsabile del Pontificio Consiglio per il Dialogo Religioso; Maria Luisa Di Pietro, membro del Comitato nazionale di bioetica e Greg Burk, vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede. Il seminario -ricordano gli organizzatori – prevede "un approfondimento della natura della Chiesa cattolica e delle strutture interne del Vaticano", attraverso sessioni e laboratori interattivi che affrontano tematiche come la vita finanziaria della Santa Sede, il futuro del matrimonio, la riforma della Curia, le relazioni tra mondo cristiano e arabo, il magistero di Papa Francesco, le nuove sfide in ambito bioetico, ecumenico ed interreligioso e la situazione della Chiesa in America Latina. Per informazioni:

argomento

*Attività interne*



<http://www.iglesiaendirecto.com/2016/05/11/seguridad-e-infraestructuras-dos-retos-logisticos-de-la-jmj-de-cracovia/>

## **Seguridad e infraestructuras, dos retos logísticos de la JMJ de Cracovia**

\*Segue il testo in originale

# Seguridad e infraestructuras, dos retos logísticos de la JMJ de Cracovia

iglesiaendirecto

11 mayo,  
2016

Por *Filipe Domingues*, para *O São Paulo*, Roma ||

---

En 75 días dará comienzo la [Jornada Mundial de la Juventud](#) (JMJ) de Cracovia, Polonia. El encuentro internacional de jóvenes con el Papa **reunirá entre dos y tres millones de participantes** y, según los organizadores, los preparativos van viento en popa y se cumplen los plazos previstos. Sin embargo **la JMJ no está exenta de grandes desafíos**. El mayor de ellos, al parecer, no es atraer a los peregrinos, sino **asegurar el apoyo y la participación de las autoridades y de la población local de Cracovia en las cuestiones de seguridad e infraestructuras**.

En Cracovia, el encuentro ya se respira en el ambiente. Esta ciudad de estilo medieval, bastante turística, cuenta con una estructura para acoger un gran número de visitantes. En cuanto al transporte urbano, 600 autobuses y 300 tranvías transportarán a 57 mil pasajeros por hora, aunque se prevé que la mayor parte de los participantes de la JMJ, con un espíritu de peregrinación, se moverán a pie o en transporte privado.

**El gran volumen de peregrinos que llegarán a la ciudad hace que algunos polacos sientan cierto recelo ante el evento**, según el vicesecretario de prensa de la archidiócesis de Cracovia, el sacerdote Piotr Studnicki. “Hay 750 mil habitantes en Cracovia y la ciudad debe acoger entre dos y tres millones de participantes”, explicó en un [congreso internacional](#) de comunicadores de la Iglesia que tuvo lugar en la [Pontificia Universidad de la Santa Cruz](#), en Roma.

---

argomento

*Attività interne*



<http://www.ancoraonline.it/2016/05/12/video-a-tu-per-tu-con-il-vescovo-yaldo-baghdad-abbiamo-bisogno-della-vostra-preghiera-e-del-vostro-aiuto/>

**A tu per tu con il Vescovo Yaldo (Baghdad)  
“abbiamo bisogno della vostra preghiera e del vostro aiuto”**

\*Segue il testo in originale

## VIDEO A tu per tu con il Vescovo Yaldo (Baghdad) “abbiamo bisogno della vostra preghiera e del vostro aiuto”

Publicato il **12 maggio 2016** da **Redazione**



A tu per tu con Mons. Yaldo, vescovo ausiliare dell'Iraq



Abbiamo avuto il piacere di incontrare **mons. Basilio Yaldo**, vescovo ausiliare di Baghdad, durante il X seminario della Pontificia università della Santa Croce. Mons. Baldo fu ospite del II meeting nazionale dei giornalisti cattolici.

**Mons Yaldo** afferma nell'intervista: “La situazione in Iraq è critica e il nostro futuro è oscuro. Come religiosi abbiamo fatto tanto per aiutare le persone, un aiuto che però non è sufficiente perchè mancano servizi sociali, servizi sanitari, scuole. I cristiani iracheni vivono un momento molto forte come testimoni di Gesù Cristo e noi come Chiesa facciamo il possibile per aiutarli, provendiamo infatti a molte cose: apriamo scuole, costruiamo tende per una sistemazione temporanea, provendiamo a stanze e medicine.

Dobbiamo lavorare insieme per superare il pericolo dell'Isis. Vogliamo liberare questa terra e far tornare la gente alle proprie case.

Per contrastare questo nemico ci vuole l'aiuto di tutto il mondo: in due anni hanno occupato quasi un terzo del paese e sono ancora molto forti. Abbiamo bisogno della vostra preghiera e del vostro

aiuto e mi auguro che questa voce possa arrivare a tutto il mondo”.



Questo articolo è stato pubblicato in **A tu per tu, Notizie Diocesi, San Benedetto del tronto, Slider Home Page** da **Redazione** . Aggiungi il **permalink** [<http://www.ancoraonline.it/2016/05/12/video-a-tu-per-tu-con-il-vescovo-yaldo-baghdad-abbiamo-bisogno-della-vostra-preghiera-e-del-vostro-aiuto/>] ai segnalibri.



argomento  
*Attività interne*



<http://www.semanarioencuentro.com/es-posible-comunicar-el-mensaje-de-la-iglesia-en-ambientes-hostiles-i/>

## ¿Es posible comunicar el mensaje de la Iglesia en ambientes hostiles? (I)

\*\*\*Segue il testo in originale

# ¿Es posible comunicar el mensaje de la Iglesia en ambientes hostiles? (I)



Por Carolina Cuenca

## LOS CRISTIANOS DE ESTONIA

Si algo desafía nuestro acomodado y algo envejecido cristianismo cultural, es la vivencia contemporánea, actual, latente, de los cristianos que viven y mueren en ambientes hostiles a la fe.

Quizás por eso una de los encuentros más concurridos del X Seminario Profesional para las Oficinas de Comunicación de la Iglesia, organizado en Roma por la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en abril pasado, fuera la que compartieron tres obispos de países golpeados por vara de la violencia y/o de la persecución.

Compartir su experiencia puede resultar un incómodo descubrimiento, una denuncia

gentil y delicada, pero a la vez hiriente de nuestra distracción y, tal vez, de nuestra tibieza, pero, también puede constituir un reparador reencuentro con los orígenes de nuestra pertenencia. Un despertar necesario en estos tiempos que vivimos.

Antes de posar nuestros ojos en el reposado **Monseñor Philip Jourdan**, Administrador Apostólico de Estonia, ingeniero francés ordenado sacerdote en 1988 prestando servicio misional en Estonia desde 1997, sería interesante tener en cuenta algunos datos.



Imaginarse lo que significa ser una minoría cristiana no es muy difícil hoy, cuando el mundo rechaza en gran medida tan siquiera la posibilidad de la verdad objetiva, incluso en países con libertad de religión y amplia existencia de bautizados; se trata de una pretensión cristiana que se oculta, sin embargo, vergonzantemente en los espacios privados, en algunos casos, o se vuelve difícil de comunicar racionalmente en el foro de la sociedad, en otros.

Pero ese drama tiene matices trágicos en la vida de Estonia, un país báltico en el que diversas situaciones históricas y culturas dominantes han tejido hondo desde hace siglos la premisa del hombre nihilista, de la técnica y del trabajo honesto, pero de espaldas a la

trascendencia: *“Dios no existe, no es necesario que exista y no debe existir”*.

El primer escándalo, en el sentido más esencial de obstáculo para la unidad en Estonia; esa rotura de parte importante del “documento de identidad de los cristianos”, basado en el amor y la unidad, se dio mucho antes de la llegada del comunismo ateo en ese país, pues se ya se inició con la reforma luterana, que separó al pueblo estonio de la universalidad de su vocación y condición con innecesaria violencia. Desde entonces, otro rasgo ocupó el carácter de los obstinados seguidores del Crucificado: la persecución.

Ya el catolicismo estaba bastante deteriorado cuando llegaron los rusos que conquistaron Estonia y toleraron el culto que hasta entonces se hacía en secreto, pero sin posibilidad alguna de ser comunicado al resto de la sociedad.

Entre 1924 y 1940, durante la independencia, el Papa nombró el primer obispo estonio desde la Reforma, pero en poco tiempo, los nazis se encargaron de arrinconar de nuevo a la Iglesia con sus conocidos métodos de terror. Más tarde, apenas respiraron un aire diverso al de ese régimen y ya se les vino encima a los estonios la pesada carga del experimento comunista que obligó a los católicos a sobrevivir en la clandestinidad. Asesinados, encarcelados, deportados, prescritos... Una verdadera escuela de paciente resistencia... Hoy un grupo pequeño de creyentes vive el culto en un mundo que marca señales del martirio blanco en los fieles, con su vara de indiferencia, incomprensión y rechazo.

### **Tierra de misión**

Es verdad, la sangre de las familias cristianas tiñe con más ensañamiento enemigo las jambas de las casas de Siria, Irak, el norte de África... pero las reseñas de la vida de su pequeño rebaño estonio por parte del Monseñor Philip Jourdan, no dejan lugar a dudas de que la hostilidad de guantes blancos de los perseguidores no es menos desafiante para quienes pretendan comunicar el mensaje cristiano en “el país menos religioso del mundo”, según la BBC.

Como obispo le toca tratar mucho más personalmente a su feligresía, y también a los hombres de buena voluntad que ven en su paternidad espiritual una posibilidad de acercamiento humano al misterio de la vida, más que a los dogmas o a la administración de un territorio eclesial. Desde enseñar la señal de la cruz a adultos, a “confesar” a luteranos deseosos de consejo y guía espiritual; su tarea se hace paso a paso y cara a cara en pequeñas comunidades.

Hay unos seis mil católicos en Estonia, pero la mayoría no es del país... El comunismo ya es rechazado por la población como sistema político, pero su antropología materialista sigue tan reinante. Por ello Estonia es tierra de misión, de comunicación católica en la periferia existencial. Quizás por ello una verdadera escuela de cristianismo fundamental del que deberíamos aprender más.

argomento  
*Attività interne*



<https://it.zenit.org/articles/scienza-e-fede-uno-speciale-nel-50o-della-morte-di-georges-lamaitre/>

## Scienza e fede, uno speciale nel 50° della morte di Georges Lemaître

\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- AGENZIA SIR:

<http://agensir.it/quotidiano/2016/5/17/scienza-e-fede-centro-di-ricerca-disf-uno-speciale-nel-50o-della-morte-di-georges-lamaitre-padre-del-big-bang/>

- IL SISMOGRAFO:

<http://ilsismografo.blogspot.it/2016/05/italia-cinquantanni-dalla-morte-di.html>

# Scienza e fede, uno speciale nel 50° della morte di Georges Lemaître

Il Centro di Ricerca DISF, attivo presso la Santa Croce, dedica una cornice di Home Page del suo portale [disf.org](http://disf.org) al “padre del Big Bang”

(<https://it.zenit.org/articles/scienza-e-fede-uno-speciale-nel-50o-della-morte-di-georges-lamaitre/>)

*Georges Lemaître (1894–1966) / Wikimedia Commons, Public Domain*

“Padre del Big Bang”, cosmologo di fama internazionale, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze e sacerdote: questi sono solo alcuni degli aspetti della variegata personalità di Georges Lemaître, fisico belga che, parallelamente alla sua preoccupazione pastorale, si è occupato di ricerca scientifica condividendo i suoi lavori con i maggiori fisici del XX secolo.

A questo sacerdote-scienziato, che tanto ha influito sulla cosmologia del '900, il Centro di Ricerca DISF – Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede, attivo presso la Pontificia Università della Santa Croce, dedica una cornice di Home Page del suo portale [disf.org](http://disf.org) (<http://disf.org/>), in occasione del 50° anniversario dalla morte.

Ancora oggi infatti, Lemaître riesce a far parlare di sé. Uno dei temi che sta attirando l'attenzione del pubblico è il suo rapporto con Pio XII a proposito di un supposto legame fra l'ipotesi dell'espansione dell'Universo (Big Bang) e la possibilità di produrre prove “scientifiche” circa l'esistenza di Dio. Proprio sul rapporto tra

Lemaître e il Pio XII, si è fornita una diversa chiave di lettura nello speciale del Centro DISF attraverso un articolo del prof. Tanzella-Nitti, teologo e astronomo, che ripercorre il rapporto tra il cosmologo belga e il Pontefice alla luce dei documenti che ci narrano questi fatti.

Lo speciale, inoltre, racconta, grazie all'intervento di Dominique Lambert (Université de Namur), il rapporto tra Einstein e Lemaître. Quest'ultimo fu un grande conoscitore della Teoria della Relatività e addirittura arrivò a "correggere" Albert Einstein, facendogli notare che le equazioni di campo della Relatività generale, che descrivevano l'universo nel suo insieme e che il fisico tedesco riteneva dovessero essere applicate solo ad un universo statico, in realtà descrivevano meglio un universo in espansione.

La biografia di Lemaître si intreccia con molti episodi importanti del secolo trascorso. Oltre ai suoi incontri con Einstein, conobbe altri scienziati di fama mondiale, quali Marie Curie, Niels Bohr, Max Born, Paul Dirac, Louis de Broglie, Erwin Schrödinger, Werner Heisenberg. Fu prima membro e poi Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze (1960-1966) incarnando una perfetta conciliazione tra teologia e cosmologia, come mostrano i brani antologici e gli articoli di questo speciale del DISF.

---

argomento  
*Attività interne*



<http://www.arzobispadodelima.org/blog/2016/05/19/santo-toribio-de-mogrovejo-en-roma/>

## **Coloquio en la ciudad eterna sobre el Segundo Arzobispo de Lima**

\*\*\*Segue il testo in originale



## Santo Toribio de Mogrovejo en Roma

### *Coloquio en la ciudad eterna sobre el Segundo Arzobispo de Lima*

Con el objetivo de profundizar en la figura de quien fuera el segundo Arzobispo de Lima y Patrono del Episcopado Latinoamericano se realizó el martes 17 de mayo en Roma un **Coloquio sobre Santo Toribio de Mogrovejo y el Perú**.



El acto académico fue organizado gracias a la iniciativa del Rector de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, Mons. Luis Romera, en colaboración con la Embajadora del Perú ante la Santa Sede, Sra. María Elvira Velásquez.

El evento se llevó a cabo en el aula del Senado Académico de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz y contó con la presencia de peruanos residentes en Roma: sacerdotes, religiosas y laicos.

El coloquio estuvo dividido en cuatro partes. La primera estuvo a cargo de la Embajadora María Elvira Velásquez quien presentó la labor de Santo Toribio en el Perú y su importancia en la configuración del panorama histórico y social peruano.



En un segundo momento se describió la preocupación del Arzobispo de Lima para llevar la palabra de Dios a los indígenas. Esta exposición estuvo a cargo del profesor Juan Valenzuela, quien destacó la preocupación de Santo Toribio por aprender y predicar en quechua, así como por redactar el Catecismo y homilias en esta lengua.

A continuación el Padre Paulo Piérola, sacerdote de la Arquidiócesis de Lima, quien viene realizando sus estudios en dicha Universidad Pontificia, intervino con el tema: Santo Toribio como modelo para los sacerdotes de hoy, señalando cómo las cualidades que el Papa Francisco constantemente pide a los sacerdotes en el mundo actual las tuvo de manera excepcional el santo Arzobispo limeño.

Finalmente el profesor Luis Martínez-Ferrer reseñó los numerosos viajes que realizó el Santo Toribio por toda la arquidiócesis, que en ese entonces era la más importante de Hispanoamérica y abarcaba un extenso territorio. También enfatizó en la dificultad y sacrificio de los viajes del santo por la sierra peruana, donde realizó una labor ardua de evangelización.



Este evento se desarrolló en el marco del Convenio de colaboración entre la Universidad Pontificia de la Santa Cruz y la Facultad de Teología Pontificia y Civil de Lima para la elaboración de la edición del III Concilio Limense, un trabajo que cuenta con la aprobación y el apoyo del Gran Canciller de FTPCL, el Cardenal Juan Luis Cipriani.

Se espera obtener un texto útil para los especialistas en derecho canónico, historia de la Iglesia y pastoral, teniendo en cuenta que el Tercer Concilio de Lima, presidido por Santo Toribio de Mogrovejo, ha sido norma canónica local de buena parte de Sudamérica durante tres siglos.

Mayo | Santo Toribio de Mogrovejo en Roma

**argomento**

*Attività interne*



<http://mediablog.catholic.org.au/church-communications-in-a-digital-environment/>

## **Church communications in a digital environment**

\*Segue il testo in originale



# Church communications in a digital environment

Source : Bishop Peter Comensoli, ACBC Bishop Delegate for Media



*Bishop Peter Comensoli, Bishops Delegate for Media.*

There really is something special about Rome. I was recently there (again!) for the Professional Seminar for Church Communications Offices, offered biennially by the University of Santa Croce, who offers a very substantial communications and media academic program.

Like any trip to Rome for a bishop, such occasions also offer the opportunity to 'do some business', which I duly did – catching up with friends, having a few meetings on the side, and especially this year, passing through the Holy Door of Mercy at St Peter's Basilica. Che bella, Roma!

I was attending the Seminar in my capacity as the episcopal delegate on social communications for the Bishops'

Commission for Evangelisation (having recently succeeded Bishop Peter Ingham in the role – from 'Pete' to 're-Pete!') My own Comms Director at Broken Bay, Annie Carrett, encouraged me to attend, having herself attended one of the past seminars and found the networking among fellow professionals particularly good. (I should add that Annie wasn't so happy that I travelled alone!)

This year's seminar was entitled: Participation and Sharing – Managing Church Communications in a Digital Environment. There were well over 250 delegates from all corners of the world: lay men and women, religious, clergy and bishops. Especially noteworthy for me was the large number of media and comms professionals who attended. Clearly, this was a well-respected seminar of professional development. There were three other Aussies in attendance (that I know of): Katrina Lee from the Archdiocese of Sydney, Joseph Younes from Parramatta, and Christine Hogan at CathNews. The schedule was jam-packed, and the organisers had succeeded in attracting a number of high quality presenters.

Like all such events in Rome, the Italian understanding of workshop/discussion/dialogue is different from ours: lots and lots of presentations and papers, with not enough conversation and Q&A. This can be a little disconcerting for a newbie from the New World way of things, but I've been to enough of these Roman events to know what to expect. For a Roman occasion this Seminar was better than most, and there were some lively and interesting discussions on the sidelines, and during the



*Church Communications Seminar at Santa Croce University, Rome. Photo by Joseph Younes.*

breaks.

A highlight? Two stand out. First, the opportunity to hear from Bishops from Liberia, Armenia and Iraq. Our western-world challenges pale into insignificance in the face of the immense difficulties and struggles faced by God's People and the Church in these countries. Rightly so, they received a tumultuous ovation from the assembled audience. Secondly, we heard from Monsignor Dario Vigano, the recently appointed Secretary of the newly established

Secretariat for Communications of the Holy See. It was enlightening to hear from him about how the Vatican is restructuring its communications and the push to engage with the ever more deeply embedded digital reality of people's lives.

One of the asides for me was an evening meal with Greg Bourke, the newly appointed Vice Director of the Holy See Press Office. As many of you will know, Greg is a veteran Vaticanista, and he brings both a deep sense of faith and immense professional skills to this important role. It was a lovely meal and conversation, and I left feeling comforted we have someone from an Anglo-American worldview at the heart of the Church's communications.

All in all, may I recommend that the next Professional Seminar for Church Communications Offices be considered as part of your own professional development. May the Good Lord, who communicated his love and mercy through the gift of Christ, his Son, continue to bless and guard us!

Like 41 G+1

This entry was posted in Bishops and tagged Church Communications in a Digital Environment on May 24, 2016 [<http://mediablog.catholic.org.au/church-communications-in-a-digital-environment/>] by ACBC Communications.

You must be [logged in](#) to post a comment.  
loading

**AGENZIA FIDEST**

**www.fidest.net**

**27/05/2016**

**argomento**

*Attività interne*

**Fidest**

AGENZIA STAMPA – PRESS AGENCY

<https://fidest.wordpress.com/2016/05/27/spazio-tempo-e-rappresentazioni-del-mondo-il-ix-workshop-della-sisri/>

## **Spazio, Tempo e Rappresentazioni del mondo: il IX Workshop della SISRI**

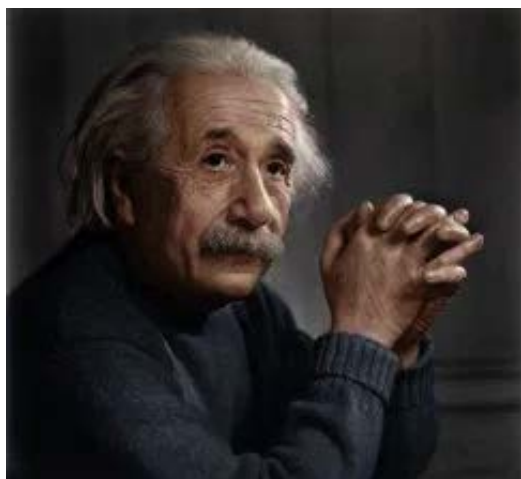
\* Segue il tessto in originale

# Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 28 n° 185

## Spazio, Tempo e Rappresentazioni del mondo: il IX Workshop della SISRI

Posted by fidest press agency su venerdì, 27 maggio 2016



Roma il 28 e il 29 maggio si terrà presso il Centro Convegni Bonus Pastor (Via Aurelia, 208) il IX Workshop della SISRI. La due giorni di lavori torna anche quest'anno proponendo ai suoi partecipanti di riflettere sul tema: Spazio, Tempo e Rappresentazioni del mondo: trasformazioni culturali dei nostri sistemi di riferimento a 100 anni dalla Relatività generale di Albert Einstein.

L'anniversario della formulazione di questa teoria che ha cambiato la nostra visione del mondo, costituirà lo spunto per riflettere sulle trasformazioni della nostra percezione dello spazio e del tempo. Basti pensare a

come tale percezione è ormai modificata dall'istantaneità del Web, dalla globalizzazione economica e culturale o dalla velocità con cui viaggiano le informazioni da un punto all'altro del globo. Si parlerà anche, in chiave interdisciplinare, del fraintendimento fra Relatività e relativismo, che ha operato in alcuni ambienti umanistici nei decenni successivi alla formulazione einsteiniana. Di tutto questo si rifletterà insieme a giovani studiosi, ricercatori e professori provenienti dalle diverse Facoltà e Centri di ricerca di università italiane ed estere. La giornata di sabato inizierà con la lezione del prof. Alberto Strumia, SISRI, già Ordinario di Fisica-matematica presso l'Università degli studi di Bari, attualmente docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, sul tema: 100 anni di Relatività tra cultura e scienza. Nella serata, alle ore 18:00, avrà luogo la conferenza pubblica del prof. Mauro Dorato, Ordinario di Filosofia della Scienza presso l'Università di Roma Tre, già presidente della Società Italiana di logica e filosofia della scienza (SILFS) dal titolo: Parmenide, Einstein e la realtà del momento presente. La filosofia del tempo a 100 anni dalla teoria della Relatività. L'evento serale è aperto a tutti gli interessati e non solo ai partecipanti al Workshop.

Al termine della conferenza sarà consegnato il Premio DISF 2016, assegnato ogni anno ad un giovane ricercatore, autore del migliore elaborato presentato al Workshop. Sono previste numerose comunicazioni, fra le quali segnaliamo: Albert Einstein e il relativismo: origini

storiche e conseguenze teologiche di un fraintendimento. – Reazioni teologiche alla teoria della relatività di Einstein. – L'inizio del tutto: un problema filosofico, scientifico o religioso? – L'espressione del tempo come dimensione dell'anima – Una relatività in biologia? L'applicazione dei principi della relatività generale allo studio della causalità nei sistemi biologici.

Alla Scuola SISRI, che propone un programma di formazione per giovani laureati, promosso dal Centro di Ricerca DISF (Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede – [disf.org](http://disf.org)), partecipano giovani ricercatori e studiosi, attivi soprattutto nel campo delle scienze, che desiderano arricchire i loro studi o la propria attività professionale con un più ampio quadro di ambito filosofico e umanistico. Scopo dell'evento, al quale prenderanno parte una cinquantina di giovani dall'Italia e dall'Europa, è favorire lo scambio intellettuale e la reciproca conoscenza fra ricercatori e giovani docenti interessati ai rapporti fra scienze, filosofia e teologia.

This entry was posted on venerdì, 27 maggio 2016 a 00:31 and is filed under [Cronaca/News](#), [Roma/about Rome](#), [Spazio aperto](#). You can follow any responses to this entry through the [RSS 2.0](#) feed. You can [leave a response](#), oppure [trackback](#) from your own site.

« [Iniziativa Fao per la crescita dell'agricoltura](#)  
[Politica economica del governo: Renzi è un disastro](#) »

[Crea un sito o un blog gratuitamente presso WordPress.com.](#) | [Il tema Andreas09.](#)



IARJ

www.theiarj.org

01/06/2016

argomento  
*Attività interne*



<http://www.theiarj.org/blog/2016/06/01/the-church-up-close-covering-catholicism-in-the-age-of-francis/>

## **The Church up close: Covering Catholicism in the Age of Francis**

\*\*\*Segue il testo in originale

# The Church up close: Covering Catholicism in the Age of Francis

## ***A one-week seminar in Rome for journalists covering the Catholic Church.***

Issues of faith in public life dominate world news, but religion is often misunderstood or ignored in media coverage. It's understandable. The world's religions are the result of hundreds of years of history, prayer and tradition, and this is not easy to reflect and to explain in newspaper, radio, TV or via new-media formats. Many journalists are seeking keys to unlock this complex beat that sparks enormous public interest. The Vatican The Holy See, the Pope and the Roman Catholic Church are relevant actors in international news, and therefore subjects of universal journalistic interest.

Now, the Pontifical University of the Holy Cross in Rome is offering the fifth edition of its **intensive one-week seminar in English, The Church Up Close: Covering Catholicism in the Age of Francis**. The seminar, from **September 5-11, 2016**, is designed for foreign journalists who cover the Vatican from afar.



### *St. Peter's Basilica*

According to the president of the organizing committee, Rev. Prof. John Wauck, “*The Church Up Close* seminar was inspired by a series of classes that our school was already offering throughout the year for Rome-based ‘vaticanisti’. *The Church Up Close* is a condensed, intensified and amplified version of the class that has been tailored for journalists from around the globe.”

Previous seminars have seen the participation of reporters from media outlets such as *The New York Times*, *The Guardian*, *The Times*, *The Wall Street Journal*, *The Daily Telegraph*, *Il Corriere della Sera*, *El País*, the *BBC* and *Le Monde*, to name a few. Maria-Paz Lopez, former chair of the IARJ, spoke at the third edition of this seminar, held in September 2012 in Rome.

The seminar combines conference sessions, on-site visits to places such as St. Peter's Basilica and the Vatican Museums, and personal encounters with curial officials and veteran Vatican correspondents. The goal is to provide both a basic sense of the lay of the land at the Vatican and a serious, in-depth analysis of specific hot-button issues facing the Church today.

*The Church Up Close* provides an insight into the nature of the Catholic Church and the inner workings

of the Vatican. Conference sessions and interactive workshops address topics from the financial life of the Holy See, the future of the marriage, the reform of the curia, Christians and the Arab world, the Magisterium of Pope Francis, new challenges in bioethics, ecumenism and inter-religious dialogue, and the state of the Church in Latin America.

In addition to conference sessions, this week-long seminar features on-site visits and personal meetings with curial officials and veteran Vatican correspondents. The goal is to provide both a basic understanding of the Vatican and an in-depth analysis of specific hot-button issues regarding the Church today. Journalists seeking to meet the demand with quality information are given the opportunity with *The Church Up Close*.

The seminar costs €875 (travel and lodging not included). **Candidates may request a partial scholarship of up to 700 Euro (only applicable to Seminar fees), by June 19,2016.** The seminar has been made possible by a grant from the U.S.-based Our Sunday Visitor Institute, and to the collaboration of the Iscom ([www.iscom.org](http://www.iscom.org)) and the AIGAV (International Association of Journalists accredited to the Vatican).

For more information: [www.church-communication.net](http://www.church-communication.net)

How to apply: <http://church-communication.net/old/how-to-apply.html>

The **program** in pdf is available here: <http://church-communication.net/old/images/progrChurchClose9V16.pdf>



about iarj

argomento  
*Attività interne*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/6/17/editoria-mercoledi-22-giugno-alla-pusc-la-presentazione-del-libro-di-angelo-paletta-management-per-ecclesiastici/>

## **Presentazione del libro di Angelo Paletta “Management per ecclesiastici”**

\*\*\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- SENTIERI:

<http://www.sentieridigitali.it/istituzioni/management-per-ecclesiastici-libro-angelo-paletta-comunicato-stampa-1410>

BENI ECCLESIASTICI

# Editoria: mercoledì 22 giugno alla Pusc la presentazione del libro di Angelo Paletta "Management per ecclesiastici"

17 giugno 2016 @ 18:35



Si terrà mercoledì 22 giugno alle ore 17 a Roma la presentazione del libro di Angelo Paletta intitolato "Management per Ecclesiastici", pubblicato dalla Edizioni Santa Croce (Edusc). L'evento avrà luogo a Roma nell'aula Alvaro del Portillo presso la Pontificia università della Santa Croce (I° piano di Piazza di Sant'Apollinare n. 49). Ne dà notizia una nota stampa in cui si legge che, insieme all'autore, parteciperanno come relatori monsignor Luis Romera, magnifico rettore della Pontificia università della Santa Croce, mons. Mauro Rivella, segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (Apsa), mons. Alberto Perlasca, ufficiale della Segreteria di Stato di Sua Santità e consigliere di amministrazione dell'Ospedale Bambin Gesù e del Fas, Bruno Mastroianni, docente universitario di media relations. Sarà presente don Cristian Mendoza Ovando, docente di economia della comunicazione istituzionale. Il volume di Paletta "intende fornire agli amministratori delle persone giuridiche canoniche e vaticane gli elementi fondamentali per la corretta gestione delle attività e dei beni ecclesiastici". L'auspicio dell'opera è quello di "creare un argine ai fenomeni di errata amministrazione che in alcuni casi sono perfino giunti alla ribalta delle cronache", non "trasformare chierici e religiosi in abili manager", ma

“fornire loro le categorie concettuali per individuare quali attività gestionali siano doverose da organizzare e svolgere, quali competenze occorrono, a chi eventualmente delegare dei compiti e cosa controllare”.

---

Argomenti

EDITORIA

MANAGEMENT

Persone ed Enti

UNIVERSITÀ SANTA CROCE

Luoghi

ROMA

---

**17 giugno 2016**

© Riproduzione Riservata

---

**Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa** — Copyright © 2016 - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

argomento  
*Attività interne*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/6/20/comunicazione-universita-santa-croce-a-roma-il-seminario-lo-sguardo-antropologico/>

## **A Roma il seminario “Lo sguardo antropologico”**

\*\*\*Segue il testo in originale

FOTOGRAFIA

# Comunicazione: Università Santa Croce, a Roma il seminario "Lo sguardo antropologico"

20 giugno 2016 @ 14:26



“Lo sguardo antropologico: come raccontare storie visive che riflettano la tua identità?": è il titolo del seminario che avrà luogo alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma (piazza San San'Apollinare 49) dal 12 al 16 settembre. Il seminario è indirizzato ai responsabili della comunicazione di associazioni, ong e organizzazioni non profit. “L'obiettivo del corso – spiegano i promotori – è di completare la formazione visiva di professionisti che operano in istituzioni di ispirazione cristiana”. Il workshop prevede sia lezioni teoriche che esercitazioni pratiche. “Ha natura sia accademica che professionale, poiché consiste nell'apprendere la fotografia scattando fotografie”. Il seminario si terrà in inglese e spagnolo. “Ogni giorno si inizierà con due lezioni teoriche e si proseguirà il pomeriggio con due ore di esercitazioni pratiche, più un'altra ora per rivedere il materiale realizzato nella giornata”. All'indirizzo [www.iscom.info/corso-di-fotografia](http://www.iscom.info/corso-di-fotografia) si può trovare ogni informazione riguardo il programma, ed è possibile l'iscrizione.

Argomenti

ANTROPOLOGIA

FORMAZIONE

Persone ed Enti

UNIVERSITÀ SANTA CROCE

Luoghi

ROMA



argomento

*Attività interne*

OPUS DEI

<http://opusdei.it/it-it/article/giubileo-della-pontificia-universita-della-santa-croce/>

## **Il Giubileo della Pontificia Università della Santa Croce**

\*\*\*Segue il testo in originale

# OPUS DEI

## Il Giubileo della Pontificia Università della Santa Croce

La comunità accademica della Pontificia Università della Santa Croce ha celebrato il suo pellegrinaggio giubilare nell'Anno della Misericordia indetto da Papa Francesco.

**INIZIATIVE SOCIALI** 20 giugno 2016

Introducendo l'evento, il rettore Mons. Luis Romera, ha riflettuto sul fatto che "l'ultima parola nell'esistenza di ciascuno di noi che svela veramente chi siamo è la misericordia". È questo "l'atto ultimo e supremo con cui Dio ci viene incontro", "la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni uomo che guarda con occhi sinceri il fratello che gli è accanto".

La celebrazione è stata caratterizzata dalla meditazione della Parola nella Basilica di Sant'Apollinare. Le letture di brani del Vangelo sono state intervallate dall'esecuzione di alcuni canti della tradizione della Chiesa, eseguiti dall'*Apollinaris Ensemble*, diretto dal rev. M<sup>o</sup> Ramón Saiz Pardo.



Nella breve omelia prima del Canto del *Resurrexi* di Colin Mawby e dell'Alleluia di Valentí Miserachs, il Cappellano, rev. Antonio Rodríguez de Rivera, ha evidenziato come nella musica e nella vita di ciascuno, si possono declinare tre parole che descrivono anche l'importanza e la particolarità della misericordia: la bellezza, la profondità e la solidarietà. Come la musica, anche la misericordia "fa più bello il mondo, la vita umana e ci rende speranza"; nascendo poi dal profondo del cuore, "ci permette di riempirlo d'amore, grazie alla vicinanza alla sorgente di questa

misericordia, Gesù, nei sacramenti e nella preghiera". Infine, è manifestazione di solidarietà nei confronti degli altri, verso i quali ci si pone "senza invidia, senza orgoglio e con umiltà".

Il gruppo di professori, dipendenti e familiari ha poi realizzato il pellegrinaggio verso la Basilica di San Pietro, partendo da Castel Sant'Angelo e percorrendo Via della Conciliazione, per poi attraversare la Porta Santa.

 11/100 Giubileo dell'Università e passaggio della Porta Santa



argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

LAVANGUARDIA.es

<http://www.lavanguardia.com/gente/20160507/401616287164/el-gran-lombardi.html>

## El gran Lombardi

\* Segue il testo in originale

## LA OSCARIZADA ALICIA VIKANDER ACEPTA RELANZAR LA FRANQUICIA DE LARA CROFT Y CONFIRMA LA OBSESIÓN DE ESTADOS UNIDOS POR LOS ACTORES NÓRDICOS, QUE ESTÁN EN 'HOUSE OF CARDS', 'TARZÁN' Y 'JUEGO DE TRONOS'

PERE SOLÀ GIMFERRER  
Barcelona

Imaginemos que una productora de Hollywood debe encontrar el próximo gran héroe de acción, un hombre que desprenda testosterona por cada centímetro de su cuerpo. Delante tiene infinidad de fotografías, currículos y vídeos de actores más o menos establecidos y talentos emergentes, pero posiblemente desvíe la mirada hacia aquellos nombres foráneos. Y cuando tenga que reducir la lista de nombres, probablemente elegirá alguno con pasaporte escandinavo. Sólo hace falta ver el camino de actrices como Alicia Vikander, que recogió el Oscar por *La chica danesa* y ha sido elegida para relanzar la franquicia de *Lara Croft*.

Con tal de evitar la maldición del Oscar que persigue a tantas actrices de reparto, la actriz de Göteborg está siguiendo el manual de Angelina Jolie, que tras llevarse la estatuilla por *Inocencia interrumpida* se consolidó en la industria como la heroína del videojuego de PlayStation. Por fortuna Vikander

**Los Skärsgård arrasan con Alexander como el nuevo Tarzán y su hermano Gustaf en la serie 'Vikings'**

**La inexistente línea entre cine y televisión permite que se muevan de un medio al otro sin quemarse**

tampoco parece estar en una situación vulnerable. Se dio a conocer fuera de su país con *Un asunto real* y una vez superó la barrera idiomática encadenó un proyecto tras otro. El año pasado fue musa de la ciencia ficción con *Ex machina*, donde hizo valer su experiencia en el ballet para dotar de profundidad los calculados movimientos de una androide, y ya ha rodado la próxima entrega del espía Jason Bourne con Matt Damon. En una liga similar está Rebecca Ferguson (32), que pisa fuerte desde que dio réplica a Tom Cruise en *Misión imposible: Nación secreta*. Puede que partiera con ventaja con una madre británica que le ofreció una educación bilingüe en Suecia, pero se ganó el respeto de Cruise, que no suele repetir chica en sus películas. Ferguson, en cambio, ya está confirmada para la secuela.

Alexander Skarsgård está pendiente de entrar en este primer plano en que hace años que habita Noomi Rapace (*Prometheus*). Se hizo popular como el atractivo

vampiro Eric Northman de *True bloody* y dejó muchas bocas abiertas cuando se filtraron sus primeras imágenes en *La leyenda de Tarzán*. Ese festín de bíceps y abdominales puede que no vinieran de fábrica pero sí su planta, talento y predisposición.

El imponente 1,94 m de estatura, por ejemplo, no se podía considerar una casualidad cuando Suecia, Dinamarca y Noruega tienen las medias más altas del planeta sólo por detrás de los Países Bajos. El estudio también podía confiar que cumpliría con el entrenamiento para ganar músculo al ver que se formó en la unidad antiterrorista del ejército sueco cuando apenas tenía 19 años. Pero encima llegó a Hollywood de la mano de su padre, Stellan Skarsgård, habitual del cine de Lars von Trier (padre e hijo coincidieron en *Melancolía*). Su hermano Gustaf, por cierto, también se ha hecho un hueco como el guerrero Floki de *Vikings*.

La estatura también ayudó a Joel Kinnaman (36), nacido en Estocolmo, que se enfundó el uniforme metálico de *Robocop* hace dos años. Su presencia en los castings de películas de acción (su nombre sonaba para *Thor* y *Mad Max*) sorprende al ver sus papeles en dramas adultos en televisión. Se hizo un nombre con la serie de asesinatos *The killing* y esta primavera se marcó un cara a cara con Kevin Spacey en *House of cards*. La desaparición de barreras entre cine y televisión también permitió que el danés Mads Mikkelsen (50), que fascinó en EE.UU. como el villano de *Casino Royale*, se marcara un 2015 tan polifacético: interpretó al caníbal *Hannibal*, se dejó torturar por Rihanna en el videoclip de *Bitch better have my money* y rodó un enigmático papel en *Doctor Extraño*, la enésima adaptación cinematográfica de Marvel. Su compatriota Nikolaj Coster-Waldau (45) combinó el rodaje de *Juego de tronos* con el *blockbuster* *Dioses de Egipto*, que llegará en junio y ahora toca que desembarquen en Hollywood los protagonistas de *Borgen*, la serie que todo político dice ver en España.

Mientras Pilou Asbæk se estrenó como Euron Greyjoy el pasado domingo en *Juego de tronos*, Sidse Babbett Knudsen demuestra ser como el buen vino y es la actriz de moda pasados los cuarenta. La humanidad que transmitió como la ficticia primera ministra Birgitte Nyborg encandiló a los amantes de las series y su talento está muy solicitado. El año pasado se llevó el premio César por *El juez*, estrenará en octubre *Inferno* de Dan Brown con Tom Hanks y está rodando la serie *Westworld* con Anthony Hopkins y Ed Harris, la próxima gran apuesta de ciencia ficción del canal HBO.

Da igual lo que busquen desde los despachos de Los Angeles, que los escandinavos (y sus profesores de dicción) están preparados para enfrentarse a cualquier reto.



## crónicas peatonales

ARTURO SAN AGUSTÍN



Lombardi, director de la oficina de prensa de la Santa Sede, sacó de apuros a Benedicto XVI

# El gran Lombardi

Roma son los *spaghetti alla pescatora* que siempre me esperan en la hostería Capo di Ferro, en el Trastevere, y que comparto con mi amigo Miquel Delgado. Pero estos días, Roma es un cartel electoral en el que mienten quienes aspiran a su alcaldía. Y es, también, el recuerdo de aquel gran viejo que a algunos nos motivó y convenció. *L'uomo che scriveva sull'acqua*. Así se titula la película-documental cuyo protagonista es el periodista Indro Montanelli y que está a punto de estrenarse. Montanelli, tocado con sombrero, vestido con abrigo, sentado en una pila de diarios y escribiendo con su inseparable Olivetti 22, nos dejó dicho que él escribía solo sobre lo que creía en ese momento. Gran lección. O sea que, cenando con un importante abogado romano, que conoció muy bien a Montanelli, me entero de que, en la intimidad, el papa Francisco ya admite, no sé si por simple astucia, que el verdadero revolucionario no es él sino que lo fue Benedicto XVI. Y que está también descubriendo la importancia de Europa. Y que, desde luego, el ya famoso G-9, ese grupo de nueve cardenales que lo asesora en la reforma de la curia y el gobierno de la Iglesia, ni entiende nada ni pinta nada. De modo que quienes le hicieron la vida imposible a Benedicto XVI, un Papa aún por descubrir, siguen, pues, mandando, pese al buen teatro de Francisco. El poder de los diplomáticos vaticanos se debe a un error que cometió Pablo VI. Ya en los postres, el abogado me dijo: "Entiendo que los periodistas se la tengáis jurada al cardenal Tarsicio Bertone, por su ático de lujo, pero no entiendo por qué nunca habláis

del más lujoso de los apartamentos vaticanos: el que ocupa y disfruta tranquilamente el cardenal Angelo Sodano. Para los periodistas no todos los exsecretarios de Estado son iguales".

Pero en la otra orilla del Tíber suceden otras cosas más apacibles. En la Pontificia Università della Santa Croce, por ejemplo, como cada dos años, se celebró el seminario profesional en el que se debate la comunicación de la Iglesia. Yo estuve en algunas sesiones de ese seminario porque quise escuchar la brillante intervención del experto en rumores Marc Argemí y porque uno de los organizadores del mismo es el también colega Marc Carroggio. Y porque sabía

Yo entiendo que en un prestigioso congreso internacional participe Charles Marsh, profesor de Periodismo en la Universidad de Kansas. O Alessandro Chessa, experto en eso que llaman *big data*, pero uno de los profesionales que puede hablar con mayor conocimiento de causa de comunicación y credibilidad, que ese es el tema, es el jesuita y matemático Federico Lombardi, persona discreta, director de la oficina de prensa de la Santa Sede y quien suele llamarme *el perro verde* porque así me veo yo a mí mismo cuando me muevo entre monseñores y cardenales por razones periodísticas. Fue Federico Lombardi, el gran Lombardi quien sacó de apuros a

Benedicto XVI y quien sigue haciendo lo mismo con Francisco. Porque el papa argentino, siempre hábil en el manejo de los gestos, no siempre acierta cuando, hablando, quiere quedar bien con todos. Incluso con los no creyentes. Lombardi dijo: "A veces debo ser discreto, pero nunca he dicho algo que no fuera cierto".

Que el buen humor es necesario incluso para hablar de los temas de la Iglesia es algo que me recordó el profesor Diego Contreras, autor del libro *La Iglesia católica en la prensa*. Contreras me dijo: "Cuando monseñor Foley, presidente del extinto Pontificio Consejo de las Comunicaciones Sociales, acompañó al presidente de los obispos estadounidenses en su primera visita oficial a la redacción de *The New York Times*, su entonces director le preguntó: "¿Por qué el Vaticano ha querido visitarnos?". Foley, hombre con gran sentido del humor, le respondió: "Entre instituciones infalibles debemos tener relaciones fluidas".

**norberto gonzález**  
"Apuntar con el dedo a la familia, lugar donde acontecen la mayor parte de abusos, es un argumento pobre"

que alguien abordaría frontalmente el asunto de los abusos sexuales a menores por parte de algunos sacerdotes y religiosos católicos. Fue Norberto González Gaitano quien lo abordó: "No es necesario tener fe para informar bien de la Iglesia. Cualquier línea de argumentación en defensa de la Iglesia que pretenda mitigar la percepción del daño con apelaciones a otras religiones, instituciones civiles educativas e incluso deportivas, que tienen niños a su cargo, además de perjudicial es un pobre argumento. Como también lo es apuntar con el dedo acusador a la familia, lugar donde acontecen la mayor parte de abusos, muchas veces sin trascendencia pública alguna".

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://warszawa.gosc.pl/doc/3150051.Piec-rad-dla-dziennikarzy-na-SDM>

## Pięć rad dla dziennikarzy przed ŚDM

\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- OPOKA: <http://www.opoka.org.pl/aktualnosci/news.php?id=60008&s=opoka>



## Pięć rad dla dziennikarzy przed ŚDM

Pięciu rad udzielił dziennikarzom prof. Yago de la Cierva podczas spotkania z mediami, które z inicjatywy KAI odbyło się 11 maja w Sekretariacie Konferencji Episkopatu Polski.

2016-05-11 14:51

am / Warszawa (KAI), mz

fot. Michał Ziółkowski/ldziemy

Profesor Papieskiego Uniwersytetu Santa Croce w Rzymie zachęcał dziennikarzy [m.in.](#) do dobrego przygotowania merytorycznego i zauważenia, że Franciszek nie będzie jedynym gościem ŚDM – będzie nim przede wszystkim młodzież z całego świata.

Dyrektor komunikacji Światowych Dni Młodzieży w Madrycie 2011, doradca Papieskiej Rady ds. Świeckich, profesor Papieskiego Uniwersytetu Santa Croce w Rzymie, specjalista od sytuacji kryzysowych w Kościele przekazał dziennikarzom rady dotyczące dobrej obsługi Światowych Dni Młodzieży.

Profesor powiedział, że polscy dziennikarze są przyzwyczajeni do wizyt Jana Pawła II w ojczyźnie. Media skupiały się wówczas na nim. Tymczasem "Papież przyjeżdża do Polski, ale na ŚDM nie jest jedynym gościem", zaś Franciszek z pewnością nie byłby zadowolony, gdyby to jego postać umieszczano w centrum ŚDM.

Dlatego, po pierwsze – jak podkreślił gość z Rzymu – warto słuchać młodych, ich świadectwa bycia chrześcijaninem w różnych częściach świata i tę właśnie "mozaikę Kościoła" warto przekazywać w swoich relacjach.

Po drugie, prof. de la Cierva zachęcał przedstawicieli mediów, by odrobili "pracę domową i dobrze poznali biografię papieża Franciszka. – Musimy dobrze się przygotować i wiedzieć, kim jest człowiek, który przyjeżdża do Polski – przekonywał. Zarekomendował przy tym książkę brytyjskiego dziennikarza Austena Ivereigha pt. "Prorok" [ukazała się ona w Polsce w końcu ub. roku – KAI].

Jako trzecią radę, zalecił, aby dobrze poznać Kościół powszechny, bo Papież będzie poruszał w Polsce także tematy uniwersalne. Radził, by pokazywać także specyfikę Kościoła w Polsce, w tym jego dbałość o obronę życia.

Po czwarte, prof. de la Cierva zachęcał przedstawicieli mediów, by poznali wyzwania i problemy młodzieży, z którymi boryka się dziś młodzież na świecie. A te wyzwania na różnych kontynentach i krajach wyglądają odmiennie. Jako przykład podał sytuację w jego kraju – Hiszpanii, gdzie 50 proc. młodych przed 30. rokiem życia nie może znaleźć pracy. Inny problem to np. stosunek młodych do małżeństwa i przyczyny, dla których wybierają konkubinaty.

Piąta rada włoskiego profesora to dobre wykorzystanie czasu przed ŚDM i uzyskanie od organizatorów jak najwięcej potrzebnych informacji, bo – jak podkreślił – "potem będą bardzo zajęci". – Przewidźcie wszystko i pytajcie organizatorów. Podczas ŚDM możemy spodziewać się wszystkiego – mówił. Podkreślił także, by pamiętać o przepisach bezpieczeństwa i możliwych utrudnieniach logistycznych. Zachęcał, by dokonać selekcji wydarzeń i tematów, "bo jedna osoba nie może być we wszystkich miejscach". Dlatego trzeba polegać na pracy zespołowej. Przestrzegł także przed pokusą pracy tylko z centrum prasowego i zachęcił, by być wśród ludzi.

Prof. Cierva zachęcał też dziennikarzy, by unikali pospiesznych porównań pomiędzy Franciszkiem a Janem Pawłem II.

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/5/13/diocesi-urbino-un-incontro-su-cultura-scientifica-e-nuova-evangelizzazione/>

## **Urbino, un incontro su “cultura scientifica e nuova evangelizzazione”**

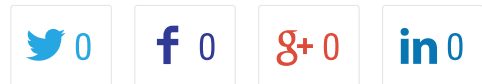
\*Segue il testo in originale



FEDE

# Diocesi: Urbino, un incontro su "cultura scientifica e nuova evangelizzazione"

13 maggio 2016 @ 15:20



“Cultura scientifica e nuova evangelizzazione: quesiti e opportunità”. È il tema del seminario di studio, organizzato dall’Istituto superiore di Scienze Religiose “Italo Mancini”, in programma questo pomeriggio, alle ore 17.30, presso la Sala Acli – Centro Universitario, sita nel cortile interno di Palazzo Petrangolini (Piazza Rinascimento, 7) ad [Urbino](#). Relatore dell’evento sarà Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di teologia fondamentale presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma e direttore Disf-Centro di Documentazione interdisciplinare di scienza e fede. L’incontro – informano i promotori – sarà l’occasione per “riflettere sul rapporto, insieme difficile e fecondo, fra la dimensione della ricerca scientifica e la dimensione dell’esperienza della fede cristiana”.

Argomenti

CULTURA

FEDE

SCIENZA

Luoghi

URBINO

13 maggio 2016

© Riproduzione Riservata

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/970-italia-incontro-dei-delegati-di-comunicazione-sociale-d-europa>

## **Incontro dei Delegati di Comunicazione Sociale d'Europa**

\*\*\*Segue il testo in originale

# RMG – Incontro dei Delegati di Comunicazione Sociale d'Europa



(/media/k2/items/cache/32cf2b18bc061b77e56b5783aff01222\_XL.jpg)

**(ANS – Roma) – È iniziato ieri, 12 maggio, l'incontro dei Delegati per la Comunicazione Sociale dell'Europa, con la partecipazione di circa 20 Delegati, Figlie di Maria Ausiliatrice e membri di altri Dicasteri. L'apertura è stata celebrata da don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, a cui sono seguite le prime condivisioni delle buone pratiche da parte di ogni Ispettorìa.**

Ogni Delegato di CS ha presentato una sfida da affrontare o un progetto da sviluppare nella propria Ispettorìa nei prossimi due anni. Nella giornata odierna, 13 maggio, intervengono il Prof. Bruno Mastroianni dell'Università della Santa Croce, sul tema "Valori, limiti e rischi delle reti sociali nella comunicazione istituzionale", in relazione agli istituti e congregazioni di vita consacrata. Nel pomeriggio è previsto l'intervento del Prof. José Maria La Porte, Decano di Comunicazione dell'Università della Santa Croce, dal titolo "Congregazioni religiose: le loro fortezze e opportunità nella comunicazione istituzionale". Al termine di ogni conferenza è previsto un momento di dialogo in assemblea.

I lavori proseguiranno il 14 e 15 maggio con la disamina di vari temi, tra cui le sfide e i progetti per il prossimo biennio, con punti di collaborazione, presentazione del documento sulla presenza nelle reti sociali nelle Ispettorìe, le conclusioni e accordi comuni di crescita e collaborazione.

DW

<http://www.dw.com/>

13/05/2016

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.dw.com/sw/papa-aruhusu-mjadala-wa-wanawake-mashemasi/a-19255702>

## **Papa aruhusu mjadala wa wanawake mashemasi**

\*Segue il testo in originale

## MASUALA YA JAMII

# Papa aruhusu mjadala wa wanawake mashemasi

Papa aliahidi kubuni tume kutafiti na kujadili uwezekano huo wa kuwezesha wanawake kuhudumu katika ngazi hiyo ambayo ni daraja moja tu chini ya makasisi. Wanahistoria wanasema zamani wanawake walihudumu kama mashemasi.



Papa Francis akiwa Vatican.

Mkuu wa Kanisa Katoliki duniani, Papa Francis, amesema ataunda tume itakayochunguza na kujadili uwezekano wa wanawake kuteuliwa kuwa mashemasi katika Kanisa hilo katika pendekezo linaloashiria uwazi wa kuruhusu wanawake kuteuliwa kuhudumu katika nafasi ambazo zimekuwa za wanaume pekee. Wazo hilo tayari limeanza kuibua hisia mbalimbali.

Ni katika mkutano wake maalum na waumini wanawake 900 waliojumuika Vatican ambapo katika awamu ya maswali, suala hilo likaibuka. Papa aliulizwa ikiwa atakuwa radhi kuruhusu utafiti kufanywa kuhusu uwezekano wa wanawake kuwa mashemasi, jambo ambalo ni kinyume na kanuni za sheria za kanisa hilo. Papa aliahidi kubuni tume kutafiti na kujadili uwezekano huo wa kuwezesha wanawake kuhudumu katika ngazi hiyo ambayo ni daraja moja tu chini ya makasisi. Wanahistoria wanasema zamani wanawake walihudumu kama mashemasi.

Robert Gahl ambaye pia ni kasisi na pia profesa wa maadili katika chuo kikuu cha kikatoliki Pontifical University of the Holy Cross anasema "Kile ambacho Papa anatafakari ni uchunguzi wa kihistoria kuhusu majukumu ambayo mashemasi wanawake walikuwa wakifanya, na kufikiria kuyazingatia ili kuwezesha wanawake katika njia moja ya ushemasi. Hata hivyo tutarajie kuwa papa hatahimiza kitu kama hicho kwa sababu tayari ameshasema hataki wanawake kuwa makasisi. Analotaka ni kuwezesha wanawake katika jamii".

## Wanawake waunga mkono



Wanawake kanisani maarufu Sisters.

Kauli ya Papa ilipokelewa vema na baraza la kutawaza wanawake WOC, shirika la Marekani linalohimiza kanisa katoliki kuanza kutea na kutawaza wanawake katika ngazi zote za huduma kanisani ikiwemo ukasisi. Papa Francis ameonekana mara kwa mara akihimiza usawa wa kijinsia. Kate Mc Elwee ambaye ni mkurugenzi wa baraza la uteuzi wa wanawake, ni kati ya wale ambao wamesifia kauli ya Papa kwa kukubali mjadala huo ufanywe. Amesema "Ninafikiria kuwa Papa kweli anataka swali hilo lijadiliwe. Maandiko yetu wenyewe na wahubiri wametambia kuwa wanawake sawa na wanaume wamekuwa mashemasi tangu zamani, kwa hivyo ninafikiria tume itaunga mkono historian a itakuwa bora ikiwa Vatican itakubaliana na hilo"

Mashemasi hutawazwa kuwa wahudumu tu wa kanisa lakini si makasisi. Japo wanaweza kutekeleza majukumu mengineyo yanayofanywa na makasisi, kama vile kuongoza sherehe za harusi, ubatizo na hata kuhubiri, hawawezi kuongoza misa ya Pasaka.

Kadhalika amerudia mara kwa mara kuwa hataki kuwakilisha mafunzo yote ya kanisa kana kwamba yameandikwa kwenye jiwe. Amejariibu kufanya kanisa kuwa na uelawa na kutofanya maamuzi dhidi ya waliotalikiana, wanaowekeana kimada na waumini ambao ni wapenzi wa jinsia moja

Mwandishi: John Juma/RTRE/AFPE

Mhariri: Mohammed Khelef

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

**LA NAZIONE**

<http://www.lanazione.it/arezzo/una-buona-stagione-per-l-italia-ad-arezzo-la-presentazione-del-libro-1.2163714>

## **"Una buona stagione per l'Italia", ad Arezzo la presentazione del libro**

\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- <http://www.lanazione.it/arezzo/trentacinque-autori-raccontano-la-via-cattolica-per-rilanciare-l-italia-1.2174279>



Altre Città >

- [Premier League](#)



Premier League

[Mar 17/05, ore 21:00](#) [Dom 15/05, ore 16:00](#) [Dom 15/05, ore 16:00](#) [Dom 15/05, ore 16:00](#) [Dom 15/05, ore 16:00](#) [Do](#)

AREZZO

CULTURA

## "Una buona stagione per l'Italia", ad Arezzo la presentazione del libro

[Commenti](#)

Arezzo, 16 maggio 2016 - **Il pensiero di trentacinque studiosi, economisti, sociologi e politici è stato riunito a settant'anni dal Codice di Camaldoli per riflettere sul ruolo dei cattolici nell'attuale scenario italiano. Questo intenso lavoro è merito di Francesco Gagliardi e Nicola Graziani che hanno realizzato il libro "Una buona stagione per l'Italia.** Idee e proposte per la ricostruzione integrale del Paese e dell'Europa", che si pone l'obiettivo di strutturare un nuovo progetto culturale per una ripartenza del cattolicesimo politico. Questa opera sarà presentata per la prima volta ad Arezzo direttamente dai suoi due autori in occasione di un incontro in programma venerdì 20 maggio, alle 18.00, presso la Sala Grande di Giustizia del Vescovado, organizzato dalla collaborazione tra la Diocesi e altre associazioni del territorio come Acli, Mcl, Cisl, Centro Studi "Amintore Fanfani" e Centro Pastorale del I protagonisti di questo appuntamento saranno Gagliardi, giornalista e studioso di media, e Graziani, inviato dell'Agenzia Italia e decano dei quirinalisti, due professori della Pontificia Università della Santa Croce che hanno curato questa pubblicazione per dar vita ad una sorta di vademecum per i cattolici impegnati in politica, grazie alla collaborazione di trentacinque autori accomunati dalla dottrina sociale della chiesa (da Gianfranco Astori, consigliere del presidente della Repubblica Mattarella, a Stefano Zamagni, esperto di mercato e terzo settore).

«Il Codice di Camaldoli - scrivono i due curatori, - è stato una fonte essenziale per la rinascita democratica del Paese nel dopoguerra. Questo libro vuole offrire un contributo per una ripartenza dei cattolici nella società e in politica, dunque gli interventi raccolti ambiscono ad offrire spunti di riflessione per la ricostruzione morale, civile, politica ed economica dell'Italia e dell'Europa trattando le questioni strategiche da risolvere per far uscire il Paese dalla crisi nella quale è precipitato». "Una buona stagione per l'Italia" è motivato dal desiderio di offrire una via alternativa alla ricostruzione del Paese, ripristinando un clima di fiducia tra cittadini e istituzioni, e spingendo la politica ad occuparsi dei problemi più urgenti come lavoro, debito pubblico, lotta alla corruzione e all'evasione fiscale. Per raggiungere questo obiettivo è implicito l'invito ad impegnarsi rivolto a tutta la comunità cittadina, da chi fa politica di professione al laicato cattolico. Le riflessioni e le parole di Gagliardi e Graziani, moderate dal professor Paolo Nepi, saranno anticipate dal saluto di monsignor Riccardo Fontana, vescovo di Arezzo, e dall'introduzione di Andrea Gallorini e di Giovanni Grasso del Centro Studi "Amintore Fanfani".

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI SU FACEBOOK



argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.magyarkurir.hu/hirek/az-europai-szalezi-tomegtajekoztatasi-megbizottak-talalkoznak-romaban>

## **Az európai szalézi tömegtájékoztatói megbízottak találkoznak Rómában**

\* Segue il testo in originale

## Az európai szalézi tömegtájékoztatási megbízottak találkoznak Rómában

2016. május 16. hétfő 17:00

**Május 12-én kezdődött Rómában az európai szalézi tartományok tömegtájékoztatásért felelős megbízottainak találkozója. A Magyar Szalézi Tartományt Andrásfalvy János tartományi tömegtájékoztatási megbízott képviseli.**



A találkozón mintegy húsz küldött vesz részt különböző európai szalézi tartományokból, kiegészítve a Don Bosco Nővérek küldötteivel és más dikasztériumok képviselőivel.

Az eseményt Filibert González, a szalézi rend tömegtájékoztatási megbízottja nyitotta meg, majd a tartományokban jól bevált gyakorlatok megosztása következett. Minden megbízott bemutatott egy-egy olyan kihívást vagy projektet, amelyet a saját tartományában a következő két évben fognak megvalósítani.

A találkozó második napján Bruno Mastroianni, a Szent Kereszt Egyetem (Università della Santa Croce) tanára tartott előadást, amelynek témája *A közösségi hálózatok értékei, korlátai és kockázatai a szervezeti kommunikációban* volt. A témát a megszentelt élet intézményeire való tekintettel járták körül.

Délután José María La Porte, a Szent Kereszt Egyetem kommunikációs dékánja tartott előadást *Szerzetes kongregációk: erősségek és lehetőségek a szervezeti kommunikációban* címmel. Minden előadás után rövid párbeszédre is volt lehetőség.

Május 14-15-én a munka a különböző kérdések megvitatásával folytatódik, beleértve a kihívásokat és terveket a következő két évre, az együttműködés további területeit, valamint bemutatják a tartományok közösségi hálózatokon való jelenlétéről szóló dokumentumokat, s levonják a következtetéseket a kölcsönös együttműködés erősítéséről.

Forrás és fotó: Szaléziak.hu

Magyar Kurír

*Kövesse a Magyar Kurírt a Facebookon is!*

© Híreink csak a szerkesztőség engedélyével, „Magyar Kurír” forrásmegjelöléssel használhatók fel.

**AICA**

**www.aica.org**

**17/05/2016**

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.aica.org/23191-la-diocesis-de-san-roque-tiene-un-nuevo-sacerdote.html>

## **La diócesis de San Roque tiene un nuevo sacerdote**

\*Segue il testo in originale

# La diócesis de San Roque tiene un nuevo sacerdote

Martes 17 May 2016 | 09:46 am

Presidencia Roque Sáenz Peña (Chaco) (AICA): El obispo de San Roque de Presidencia Roque Sáenz Peña, Mons. Hugo Nicolás Barbaro, confirió el sacramento del Orden Sagrado al joven diácono Ricardo Hernán Blanco, procedente de la localidad de Villa Berthet, en el interior de la provincia del Chaco. La celebración se realizó el viernes 13 de mayo en la catedral San Roque.

---

El obispo de San Roque de Presidencia Roque Sáenz Peña, monseñor Hugo Nicolás Barbaro, confirió el sacramento del Orden Sagrado al joven diácono Ricardo Hernán Blanco, procedente de la localidad de Villa Berthet, en el interior de la provincia del Chaco. La celebración se realizó el viernes 13 de mayo en la catedral San Roque.

El nuevo sacerdote de 28 años, experimentó el llamado de Dios cuando finalizaba los estudios en Comunicación Social. Inició su discernimiento vocacional en el Centro Vocacional Cura Brochero de Presidencia Roque Sáenz Peña; continuó sus estudios Filosóficos en el seminario interdiocesano La Encarnación en la capital chaqueña, Resistencia, completó su formación eclesial en el seminario internacional Sedes Sapientiae de Roma con seminaristas de diversos continentes, y cursó el ciclo teológico en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz.

La celebración eucarística, presidida por monseñor Barbaro, fue concelebrada por el obispo auxiliar monseñor Gustavo Montini y varios sacerdotes del clero diocesano. Contó además con una gran participación de fieles de las diversas comunidades de la diócesis. La ceremonia fue vivida en un clima de mucha oración y fervor, especialmente acompañada con el cariño de los familiares y fieles de la comunidad de origen.

En la homilía monseñor Barbaro se dirigió a Ricardo recordándole su nueva misión: “no perdamos la conciencia de ser instrumentos revestidos de una potestad que es de Cristo, no nuestra. Qué importante es que sepamos desaparecer nosotros para que aparezca Cristo”.

“Es un gran privilegio poder celebrar la Santa Misa. Serás mediador entre Dios y los hombres al predicar la Palabra y al administrar los sacramentos; por tu intermedio llegará la misericordia de Cristo sacerdote a quienes confieses, a los enfermos que reciban de tus manos la unción sacramental. Serás mediador colaborando con el Obispo en el gobierno de la Iglesia para el bien de las almas”.

El obispo recordó la necesidad de más sacerdotes para llegar a todos los fieles: “Hacen falta más brazos, más sacerdotes; hombres que se preparen bien, con seriedad, que dejen que Dios los moldee a imagen de Cristo sacerdote y se llene de deseos de servir. Recemos mucho para que Dios mueva el corazón a muchos jóvenes para que respondan con generosidad a la llamada”.

Al concluir la celebración, el nuevo sacerdote dirigió unas palabras agradeciendo a todas las personas que lo acompañaron a lo largo de estos años, particularmente a sus padres, fieles de la comunidad de Villa Berthet, colegas donde realizó los primeros trabajos como periodista y a los sacerdotes y obispos. Además invitó a los presentes a continuar rogando a Dios por las vocaciones sacerdotales y a los jóvenes a cuestionarse lo que Dios quiere para sus vidas.

La comunidad parroquial de la catedral agasajó al nuevo sacerdote y a todos los presentes en el salón parroquial. Allí el padre Ricardo pudo saludar a todos los presentes.+

[Texto completo de la homilía](#)

---

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/5/20/diocesi-roma-il-26-maggio-alluniversita-lateranense-seminario-in-preparazione-a-giubileo-delle-universita/>

## **Diocesi: Roma, il 26 maggio all'Università Lateranense seminario in preparazione a Giubileo delle università**

\* Segue il testo in originale

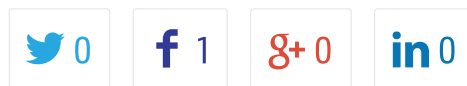
-----  
**ANCHE IN:**

- ZENIT: <https://it.zenit.org/articles/conoscenza-trascendenza-e-verita-le-universita-in-cammino-verso-il-giubileo/>

ANNO SANTO

## **Diocesi: Roma, il 26 maggio all'Università Lateranense seminario in preparazione a Giubileo delle università**

20 maggio 2016 @ 10:43



“Conoscenza, trascendenza e verità. Dialogi de rationibus scientiae et caritatis” è il tema del seminario di studi in programma il 26 maggio alla Pontificia Università Lateranense, in preparazione al Giubileo delle università e dei Centri e delle istituzioni dell’alta formazione artistica e coreutica che si terrà dal 7 al 11 settembre a Roma sul tema “Conoscenza e misericordia”. L’incontro si aprirà con i saluti del vescovo Enrico dal Covolo, rettore dell’Ateneo, di Mario Panizza, rettore dell’Università degli Studi Roma Tre, e di monsignor Luis Romera, rettore della Pontificia Università della Santa Croce. Le relazioni introduttive verranno svolte dal vescovo di Acireale monsignor Antonino Raspanti, e del presidente del Cnr Massimo Inguscio. Modererà il direttore del quotidiano Avvenire, Marco Tarquinio. I partecipanti proseguiranno con un approfondimento delle quattro aree (antropologica –umanistica; delle scienze sociali; delle scienze sperimentali e tecnologiche; e delle scienze bio-mediche) in cui si suddividono le venti sessioni del simposio di settembre. Oltre che in preparazione al Giubileo delle università, l’incontro nasce dall’interrogativo se la fede cristiana possa “contribuire al rilancio del metodo critico-oggettivo nella cultura contemporanea e nelle scienze; e se

la terza missione dell'Università debba essere promossa da docenti che sappiano coniugare la ricerca e la didattica al servizio delle attese della società contemporanea, testimoniando la carità intellettuale, come punto di partenza per un nuovo umanesimo". All'incontro parteciperanno docenti di tutti gli atenei della capitale coinvolti nel progetto giubilare.

---

Argomenti

GIUBILEO

UNIVERSITÀ

Persone ed Enti

UNIVERSITÀ LATERANENSE

---

**20 maggio 2016**

© Riproduzione Riservata

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

**Frankfurter Allgemeine**

<http://www.faz.net/aktuell/wirtschaft/mayers-weltwirtschaft/mayers-weltwirtschaft-ein-lob-der-ungleichheit-14245655.html>

## **Ein Lob der Ungleichheit**

\* Segue il testo in originale



Rentendebatte:  
Was wird aus der  
Rente?



# Frankfurter Allgemeine Wirtschaft

Dienstag, 24. Mai 2016

VIDEO THEMEN BLOGS ARCHIV

Frankfurt 13°



POLITIK | WIRTSCHAFT | FINANZEN | FEUILLETON | SPORT | GESELLSCHAFT | STIL | TECHNIK & MOTOR | WISSEN | REISE | BERUF & CHANCE | RHEIN-MAIN

Home | Wirtschaft | Mayers Weltwirtschaft | Mayers Weltwirtschaft: Ein Lob der Ungleichheit

Mayers Weltwirtschaft

## Ein Lob der Ungleichheit

Es ist in Mode gekommen, soziale Ungleichheit zu beklagen. Doch tatsächlich profitieren wir alle davon.

21.05.2016

Teilen | Twitttern | Teilen | E-mailen

Veröffentlicht: 21.05.2016, 15:12 Uhr



© THILO ROTHACKER

Thomas Mayer ist Gründungsdirektor des Flossbach von Storch Research Institutes und Professor an der Universität Witten/Herdecke.

Auf der Suche nach Wählerstimmen klagen Politiker über die angeblich wachsende soziale **Ungleichheit** in unserer Gesellschaft. Zur Rettung der sozialen Marktwirtschaft müsse die Politik für mehr soziale Gleichheit sorgen, fordern ihnen nahestehende Ökonomen. Abgesehen von der Frage, ob die soziale Ungleichheit wirklich zunimmt, stellt sich die Frage, ob soziale Gleichheit denn überhaupt so erstrebenswert ist.

Ungleichheit spielt eine wichtige Rolle in allen Bereichen unserer Welt. Der Mathematiker Vilfredo Pareto hat in seinen Untersuchungen zur Verteilung von Einkommen und Vermögen im Italien des neunzehnten Jahrhunderts einen hohen Grad an Ungleichheit gefunden. Daraus hat er eine statistische Verteilungsfunktion abgeleitet, die dem Potenzgesetz unterliegt. Charakteristisch für die Paretoverteilung ist, dass ein relativ geringer Teil einer statistischen Population für die überwiegende Mehrheit der Attribute verantwortlich ist. So fand Pareto heraus, dass etwa 20 Prozent der Bevölkerung rund 80 Prozent des gesamten Volkseinkommens erzielen oder 80 Prozent des Volksvermögens besitzen.

Paretoverteilungen finden sich in vielen statistischen Populationen ganz unterschiedlicher Art wieder. So leben in der Regel 80 Prozent der Bevölkerung eines Landes in 20 Prozent der Städte, 20 Prozent der deutschen Steuerzahler sind für 72 Prozent des Einkommenssteueraufkommens

verantwortlich, oder 20 Prozent der Weltbevölkerung besitzt 85 Prozent des Weltvermögens. Auch die Entwicklung auf den Finanzmärkten wird von Ungleichverteilung im Sinne Paretos bestimmt. So zeigen Untersuchungen der Preisentwicklungen auf 15 Aktienmärkten für die Zeit von 1990 bis 2006, dass der Anlageerfolg von der Entwicklung gerade mal 2 Prozent aller Handelstage abhing.

Die weite Verbreitung der Paretoverteilung hat dazu geführt, dass diese als „Pareto-Regel“ im Geschäftsleben und Alltag angewendet wird. Dabei wird sie oft als „80 zu 20“-Regel ausgedrückt, die sich aus einer bestimmten Parameterkombination der Potenzformel ergibt. So heißt es, dass 80 Prozent des Umsatzes mit 20 Prozent der Kunden gemacht werde, 80 Prozent einer Aufgabe in 20 Prozent der Zeit erledigt werden könnte, oder 80 Prozent der Kalorien mit 20 Prozent der Nahrung aufgenommen würden.

Für die Politik stellt die Pareto-Regel eine Herausforderung dar. Für sie ist nicht die das wirtschaftliche Umfeld bestimmende Minderheit, sondern die für die politische Landschaft maßgebliche Mehrheit der Wähler entscheidend. Wenn sich also der größere Teil der Wähler mit dem kleineren Anteil an Vermögen oder Einkommen begnügen muss, ist die Versuchung enorm, die relativ „reiche“ Minderheit zu Gunsten der „armen“ Mehrheit zu schröpfen. Dass damit gemäß der Pareto-Regel die gesamte wirtschaftliche Leistungskraft vermindert wird, ist für viele Politiker unbedeutend, da die Wirkungen meist mit erheblicher Verzögerung zu sehen sind.

Verantwortungsvolle Wirtschaftspolitiker sind sich dagegen der Gefahr, die mit dem Kampf gegen die Pareto-Regel verbunden ist, bewusst. So hat **Ludwig Erhard** in seinem Buch „Wohlstand für Alle“ gewarnt: „Die soziale Marktwirtschaft kann nicht gedeihen, wenn ... die Bereitschaft, für das eigene Schicksal Verantwortung zu tragen und aus dem Streben nach Leistungssteigerung an einem ehrlichen freien Wettbewerb teilzunehmen, durch vermeintlich soziale Maßnahmen auf benachbarten Gebieten zum Absterben verurteilt wird.“ Sozialpolitik bestand für ihn in der Linderung von Armut.

In der politischen Ökonomie hat Friedrich August von Hayek in seinem Buch „Die Verfassung der Freiheit“ darauf hingewiesen, dass aufgrund der Ungleichheit der Menschen die erzwungene Herstellung materieller Gleichheit zu ungleicher rechtlicher Behandlung führen muss. Im Umkehrschluss gilt: „Die Gleichheit vor dem Gesetz, die die Freiheit fordert, führt zu materieller Ungleichheit.“

In der katholischen Soziallehre hat Martin Rhonheimer in einem bemerkenswerten Aufsatz in der F.A.Z. vom 17. Mai die Missachtung der Rolle des Unternehmers kritisiert: „Treffen die Statistiken zu, so sind es, vereinfacht ausgedrückt, weltweit 70 Millionen Personen (das vielzitierte reichste Prozent in puncto Vermögen, dem die großen und mittleren Unternehmen der Welt gehören), die dem Großteil der restlichen 99 Prozent Arbeit, Einkommen und Konsum ermöglichen.“

Ludwig Erhards Rat war, sich nicht „in Kämpfen um die Distribution des Ertrags zu zermürben und sich dadurch von dem allein fruchtbaren Weg der Steigerung des Sozialprodukts abdrängen zu lassen“. Heute scheinen Politiker zu glauben, dass Wohlstand von alleine kommt und es nur darum geht, eine politisch attraktive Verteilung herbeizuführen.

Quelle: F.A.S.

[Zur Homepage](#)

Themen zu diesem Beitrag: [Ludwig Erhard](#) | [Alle Themen](#)

Hier können Sie die Rechte an diesem Artikel erwerben

---

## Weitere Empfehlungen

Gipfel in London

### IWF: Korruption verursacht Billionen-Schaden

Um Korruption effektiv zu bekämpfen, trifft sich die Wirtschaftswelt an diesem Donnerstag in London. Der Internationale Währungsfonds rechnet vor, wie schlimm die Lage ist. [Mehr](#)  
12.05.2016, 08:32 Uhr | Wirtschaft



argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

**LA CROIX**

<http://www.la-croix.com/Religion/Monde/Le-P-Ernest-Kouacou-un-pretre-ivoirien-a-Cannes-2016-05-22-1200761958>

## **Le P. Ernest Kouacou, un prêtre ivoirien à Cannes**

\* Segue il testo in originale

# Le P. Ernest Kouacou, un prêtre ivoirien à Cannes

Par [Isidore Kouadio \(à Abidjan\)](#), le 22/5/2016 à 02h29

Prêtre, communicant, enseignant, journaliste et cinéaste, le P. Ernest Kouacou fait partie des membres du jury œcuménique du festival de Cannes 2016 qui ont décerné leur prix samedi au film de Xavier Dolan. L'Ivoirien est d'ailleurs le seul membre africain de ce jury

« Je ne sais pas pourquoi le choix s'est porté sur moi. Souvent les sollicitations que j'ai me tombent dessus comme une providence », s'étonne-t-il encore aujourd'hui. Le P. Ernest Kouacou, 54 ans, est un passionné de cinéma. Le prêtre ivoirien fait partie du jury œcuménique du prochain Festival de Cannes, qui s'achève dimanche 22 mai.

Ce jury récompense chaque année, depuis 1974, un film de la sélection officielle du Festival de Cannes et signale des œuvres « qui sont des témoignages sur ce que le cinéma peut révéler de la profondeur de l'homme et de la complexité du monde » et portent une attention singulière à « la dimension spirituelle de notre existence ».

Pour le cru 2016, le Prix est revenu, samedi 21 mai, à Xavier Dolan pour son film *Juste la fin du monde*, et deux mentions spéciales ont été adressées à *American Honey* d'Andrea Arnold et *Moi, Daniel Blake* de Ken Loach.

> À lire : [Des prix en paille avant le palmarès de Cannes](#)

## Études de cinéma aux États-Unis

Diplômé en communication à l'Université pontificale de la Sainte Croix à Rome, le P. Kouacou a aussi étudié le journalisme dans le Missouri, aux États-Unis. C'est de cette époque, au début des années 2000, que datent ses premiers contacts rapprochés avec le monde du cinéma. C'est alors qu'il décide de poursuivre des études en cinéma, aux États-Unis, et se spécialise en écriture cinématographique, et collabore avec plusieurs maisons de production.

« Le cinéma peut être une invitation à la spiritualité et un instrument qui conduit à une vie qui plaît à Dieu », explique le P. Kouacou. « L'aspect poétique » et « l'imaginaire culturel » qui se dégagent du septième art, le fascinent et l'inspirent. C'est donc avec regret qu'il constate que la dimension économique prend de plus en plus d'importance. « Malheureusement, le cinéma est devenu du business... », regrette-t-il.

## Des trésors cinématographiques

D'ailleurs, son bureau, à Abidjan, ferait plus penser à celui d'un Woody Allen qu'à celui d'un homme d'Église. La petite bibliothèque boisée, dans un coin de la pièce, ne peut plus contenir de livres. Les ouvrages de théologie sur la spiritualité et la foi y côtoient les grands classiques du cinéma, ainsi que des livres sur l'écriture de scénarios ou sur des techniques d'animation 3D.

À côté des étagères, des cartons posés au sol recèlent quelques trésors dont le P. Kouacou parle avec affection : des grands classiques du cinéma, dont certains remontent aux années 1930. « Je considère ces vieux films comme mes enfants, et je les chouchoute ! », sourit-il.

Aujourd'hui, le P. Kouacou dirige la communication de la Conférence épiscopale régionale de l'Afrique de l'Ouest (Recowa-Cerao), après avoir fondé une télévision, « Angelus TV » et participé à la création de la radio nationale catholique en Côte d'Ivoire. Il préside aussi la branche africaine de

Signis, l'organisation catholique mondiale des médias.

Lorsqu'il voit un film, l'œil du critique prend parfois le dessus sur celui du cinéphile. « À un moment donné, on ne regarde plus le film comme tout le monde, admet-il, amusé. Le défaut que ça crée, c'est de regarder le film dans ses découpages techniques, dans son langage grammatical. De temps en temps, on doit pouvoir se déconnecter de ces aspects pour profiter pleinement du film. »

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.cruxnow.com/church/2016/05/23/legionaries-could-be-role-models-on-fighting-sex-abuse/>

## **Legionaries could be role models on fighting sex abuse**

\* Segue il testo in originale

**COMMENTARY**

# Legionaries could be role models on fighting sex abuse



**The Legion of Christ’s Anáhuac University in Mexico City recently opened the “Reparare” center for combating child sexual abuse, based on a Latin word for ‘repair’ or ‘retrieve.’**

**By Austen Ivereigh**

*Senior Crux Contributor* | May 23, 2016

Both in the Catholic Church as well as in individual lives, sometimes the area where one becomes truly great is the same place where once you failed badly and got burned.

Theologically speaking, grace redeems what was once the place of darkness. Conversion isn’t just about overcoming vices, but making space for God’s grace to turn them into virtues.

To take a classic example, back in the 1990s Opus Dei had the most disastrously defensive communications operation in the Catholic Church. But in the interlude between the 1992 beatification and the 2002 canonization of their founder, St. Josemaría de Escrivá, they turned that around, forging an approach based on transparency and accountability that paid off big-time when the “Da Vinci Code” movie appeared.

These days, Opus Dei’s communications office in Rome is the go-to source for huge numbers of



journalists seeking their way around Church stories, while its Holy Cross University runs the Church's must-attend conference for Church communicators.

What Opus Dei has done in the field of communications could be what the Legionaries of Christ come to achieve in the field of sex abuse prevention — that is, a model for others to follow.

It sounds laughable. How could the order founded by the Mexican Marcial Maciel Degollado, the most notorious pedophile in contemporary Church history, whose crimes were for so long covered up and denied, possibly give anyone lessons on child protection?



**The late Rev. Marcial Maciel, founder of the Legionaries of Christ, spoke at a conference in Madrid in 2001. (CNS/EFE/J.L. Pino)**

But humiliation can spark change. After 120 (over a tenth) of their priests and around 600 seminarians left in the wake of the Maciel scandal in 2009-2013, the Legion has undergone a root-and-branch review, sifting the original God-given charism of the order from the corruption that Maciel's crime and cover-up engendered.

Quietly, and largely unnoticed, the 1650-strong Legion (of whom four are bishops, 959 are priests and the rest in formation) have been developing guidelines on abuse prevention and response that would not be out of place in the United States, but which are far ahead of the curve in much of Latin America.

While I was in Rome recently to give a workshop to students attending the "Diploma in Safeguarding of Minors" program run by the Gregorian University's Center for Child Protection, I was surprised to find a Legionary priest among them. He turned out to be a former seminary rector who has been tapped to improve the order's seminaries worldwide.

When I sat down later that week with Father Benjamín Clariond, who is helping to coordinate child protection policies for the Legion, I learned that the order's Anáhuac University in Mexico City recently opened a center similar to the one in the Gregorian.

The center bears the penitential name of "Reparare," Latin for 'repair' or 'retrieve.'

Its mission is to offer prevention training and advice to charities, schools and religious orders and to advise on protocols that put the victim first. Its director, Elena Barrero, head of Psychology at Anáhuac, told me in an email from Mexico that Reparare is looking to advise dioceses and religious orders on implementing guidelines for "detection, prevention, intervention and



attention,” and offering advice and training on the selection of candidates for priesthood and religious life.

The center is even offering to certify as “safe communities” institutions that follow the training and guidelines.

Barrero, who is a member of the Legion’s lay branch, Regnum Christi, says *Reparare* is the necessary response to a growing problem in both Church and society that’s usually brushed under the carpet.

“The children of Mexico, as well as the victims, need us to confront this issue directly, and to take concrete actions for their protection and healing,” she says.

The Legion’s center was launched with a conference of experts at the end of April well attended by clinical psychologists, educationalists and members of different religious orders and dioceses.

Among those addressing the conference was Dr. Eusebio Rubio Auriolles, who presented the raw data on the prevalence of abuse in Mexico, and Father David Fitzgerald, superior general of the Servants of the Paraclete, an order that has long experience in treating pedophile priests.

The conference also heard from a bishops’ conference representative on the Mexican Church’s still-to-be-published guidelines on prevention.

Despite some resistance to the conference from some Legionaries, the leadership of the Legion has strongly backed the initiative.

“They tell us that they want to discuss the issue openly, and to learn from specialists so this never happens again,” says Barrero. “They want to learn the lessons of what they went through and use them to help other members of both Church and society.”

Clariond’s own conference speech identified a series of warning lights that should help people in schools and parishes become alert to the possibility of an abuser. The key point, he said, was to overcome the silence that inevitably surrounds the issue, and to voice concerns.

“This silence is what allows the abuser to continue to abuse, to carry on grooming, and to harm more people,” said Clariond, who as a young priest lived with Maciel for eight years at the Legion’s headquarters in Rome.

Over coffee in Rome, Clariond said that, looking back, the courage of Maciel’s victims, as with victims of clerical abuse generally, was the key to converting the Church to a new path of understanding and commitment.

“Their sorrow,” he said, “demands our pastoral conversion.”

The second day of the conference began with a penitential Mass that begged forgiveness of victims in both society and the Church for failing to protect them. Clariond preached the homily.

Barrero says the conference showed that the Legionaries “want to listen to the victim and to see things from their point of view” and that there was a recognition that this was the path to follow.

But while many were ready to follow it, he said, some Legionaries “still need to overcome the pain

of everything they went through before being able to open up.”

The change “is not easy and we still have a long way to go,” agrees Clariond.

“But with God’s grace we want to start the conversation, break the silence, make people within the Church and in society at large aware of the causes of abuse, and put effective means to prevent it — while helping people who have suffered to heal.”

## VATICAN

# Chief of ‘Islamic Vatican’ set to meet Pope Francis in Rome



The Great Imam of Al-Azhar Mosque and University in Cairo, Egypt, is set to meet Pope Francis, marking a new chapter in Catholic/Muslim relations.

By *ELISE HARRIS*  
Catholic News Agency

## PAPAL TRAVEL

# Dublin prelate says pope will visit Ireland in 2018



Archbishop Diarmuid Martin said Pope Francis, or his successor, will visit Ireland in 2018 for the World Meeting of Families.

By *CATHOLIC NEWS SERVICE*

## CHURCH IN THE US

# Chicago archdiocese puts money where its mouth is on the family

In the Archdiocese of Chicago, a new policy offering 12 weeks of parental leave is expected to cost up to \$1 million a year and could be used by as many as 200 employees.

By *DAVID GIBSON*  
Religion News Service

argomento

Citazioni Università  
e/o professori



<http://yucatan.com.mx/imagen/religion-imagen/notas-de-la-arquidiocesis-80>

## Notas de la arquidiócesis

\* Segue il testo in originale

# Notas de la arquidiócesis

Lunes, 23 de mayo de 2016 - Edición impresa

## NOMBRAMIENTO

El miércoles 11 inició su ministerio el padre Juan Ismael Sánchez Domenzain como párroco de Chelem.

## ASAMBLEA

Mañana y el miércoles se llevará al cabo la asamblea diocesana del presbiterio para la evaluación de las actividades del itinerario del camino del pueblo en este ciclo 2015-2016 del Plan de Pastoral, a las 9 de la mañana, en la Casa de la Cristiandad de Mérida. También se conocerá el instrumento de consulta para la revisión y actualización del diagnóstico diocesano, según lo han presentado especialistas en diversas áreas que han conformado la base de algunos problemas que aquejan a la sociedad. La visión del clero en cuanto estos problemas será una magnífica aportación que nos ayudará a afrontarlos con eficacia.

## TESIS DE LICENCIATURA

En estos días los padres Fausto Guadalupe Castillo Pereyra y Saúl Che Chi atraviesan la fase final de la elaboración de su trabajo de investigación académica para acceder a la Licenciatura en Teología en la Facultad de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, en Roma. El padre Saúl, con su trabajo sobre “El ‘sacerdocio ministerial’ en relación al ‘sacerdocio común’ en las homilias del beato Óscar Arnulfo Romero”, asesorado por el padre Vicente Bosch, pretende reflexionar sobre el tema del sacerdocio ministerial y su relación con el sacerdocio común, pero no como una cuestión solamente doctrinal sino más bien como una verdad encarnada en la vida del hoy beato Óscar Romero, asesinado cuando era arzobispo de El Salvador.

Por su parte, el padre Fausto Castillo Pereyra, asesorado por el padre Laurent Touze, ha estado trabajando sobre “La escatología social de la Lumen Gentium como respuesta a la falta de sentido comunitario”. Quiere ser un estudio sobre cómo la Iglesia se ha dado cuenta de que el compromiso comunitario y social son la respuesta y exigencia ante al egoísmo en que tantas veces los cristianos se encuentran, de modo que la vida social debe ser expresión auténtica de la fe para que el mundo crea en la comunidad eclesial y la desee como espacio de desarrollo integral del hombre.

## EPULÓN Y LÁZARO

Hablando sobre la parábola del rico epulón y del pobre Lázaro, el papa Francisco señaló recientemente que “presenta dos modos de vivir que se contraponen”.

“El rico disfruta de una vida de lujo y derroche; en cambio, Lázaro está a su puerta en la más absoluta indigencia, y es una llamada constante a la conversión del opulento, que éste no acoge. La situación se invierte para ambos después de la muerte. El rico fue condenado a los tormentos del infierno, no por sus riquezas, sino por no compadecerse del pobre. En su desgracia pidió ayuda a Abrahán, con quien estaba Lázaro. Pero su petición no pudo ser acogida porque la puerta que separaba al rico del pobre en esta vida se había transformado después de la muerte en un gran abismo. Esta parábola nos enseña que la misericordia de Dios con nosotros está estrechamente unida a nuestra misericordia con el prójimo; cuando falta nuestra misericordia

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

**FamigliaCristiana.it**

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/don--mathieu--bondobo-la-visita-di-francesco-che-ha-fatto-miracoli-in-centrafrica.aspx>

## **Don Mathieu Bondobo. La visita di Francesco ha fatto miracoli in Centrafrica**

\*\*\* Segue il testo in originale



# DON MATHIEU BONDOBO. LA VISITA DI FRANCESCO CHE HA FATTO MIRACOLI IN CENTRAFRICA

26/05/2016 A sei mesi dall'apertura della Porta santa a Bangui, il parroco della cattedrale racconta i frutti straordinari dello storico avvio del Giubileo in uno dei Paesi più poveri e martoriati del mondo

454

0

0

*Angelo Paoluzi*

«La visita di Francesco ha rappresentato una ventata di speranza e ci ha lasciato in eredità la consapevolezza che la guerra non risolve i problemi, come invece può fare la pace». A confidarcelo con voce commossa è don Mathieu Bondobo, il parroco della cattedrale di Bangui. Esattamente sei mesi fa, il 29 novembre 2015, papa Bergoglio inaugurava il Giubileo della misericordia con un'inedita



cerimonia: l'apertura della Porta santa nella capitale della Repubblica Centrafricana, una settimana prima della solenne inaugurazione in Vaticano.

Il Centrafrica era una nazione da anni sconvolta dalla guerra civile, dalla violenza di tutti contro tutti, contagiando persino i cristiani, in uno dei Paesi più poveri del mondo, anche se ricco di materie prime non sfruttate. Perciò le perplessità erano tante, quando il Pontefice espresse la volontà di compiere quel viaggio. Ma ogni difficoltà venne superata di slancio e l'impensabile accadde.

Don Mathieu fu per tutto il tempo al suo fianco, traducendo fra l'altro in sango, la lingua nazionale, i suoi discorsi. Il sacerdote conosce molto bene l'italiano, avendo trascorso alcuni anni a Roma, dove si è laureato alla Pontificia università della Santa Croce e ha prestato contemporaneamente servizio nella parrocchia di San Timoteo a Casalpalocco. È anche stato personalmente colpito dalla guerra civile, per l'uccisione da parte dei ribelli di un fratello, ufficiale dell'esercito regolare.

### **A sei mesi di distanza, qual è il bilancio della visita di Francesco?**

«Io dico che si è trattato di due miracoli. Il primo è stato la visita stessa, come ha dichiarato l'arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga, con una "presenza che ha guarito tanti cuori" e che è stato "un momento importante sulla via della riconciliazione". Il secondo miracolo lo si vede nelle conseguenze. La tacita tregua che si era instaurata in attesa dell'avvenimento si è poi prolungata, gli scontri sono quasi dappertutto cessati e il Centrafrica gode di una calma forse insperata».

### **Ma che cosa era successo in precedenza?**

«Nel mese di dicembre 2012 una rivolta, chiamata Seleka e attuata da ribelli e mercenari stranieri a maggioranza musulmana, aveva come scopo di cacciare dal potere l'allora presidente François Bozizé. Purtroppo da un problema politico si è piano piano scivolati sul piano religioso. Anche se noi della Chiesa abbiamo sempre gridato forte che il problema non è mai religioso e che occorre smetterla di strumentalizzare la religione».

### **Quali ricordi conserva della visita di papa Francesco?**

«Ricordo ancora quando l'aereo del Papa stava per atterrare: da un campo di raccolta di profughi, vicino all'aeroporto, è salito un urlo di gioia per l'arrivo dell'illustre ospite. Sono poi ancora pieno di commozione al ricordo del calore con il quale è stato accolto nel quartiere islamico di Bangui, considerato a rischio, durante la visita alla principale moschea della città. Il Papa, con un'iniziativa a sorpresa, aveva fatto salire sulla sua vettura l'imam per salutare insieme i musulmani raccolti in un prato vicino alla scuola, e che lo acclamavano con le mani rivolte al cielo, quasi a chiedere una benedizione, mentre i giovani correavano e danzavano attorno all'auto. E, per quanto mi riguarda, non dimenticherò la familiarità affettuosa con la quale Sua Santità mi trattava; e, anche, gli applausi che partivano dalla gente quando traducevo loro in sango le sue parole, specialmente nella Messa alla cattedrale, nella veglia con i giovani, nella Messa allo stadio (alla quale hanno partecipato non soltanto i cristiani)».

### **E da allora a oggi che cosa è maturato?**

«Si nutrivano timori in previsione delle elezioni presidenziali come miccia di altri disordini, che invece non si sono verificati. È stata una campagna senza scontri e violenze, conclusasi con il successo di Faustin-Archange Toudéra. Ha conquistato il 60 per cento dei consensi e la sua vittoria è stata salutata da manifestazioni pacifiche, a differenza di quanto avveniva abitualmente in passato. Il presidente, poche settimane fa, è stato ricevuto dal Papa al quale ha espresso anche la gratitudine del nostro popolo. Francesco da parte sua ha detto al presidente questa frase affettuosa: "Voi centrafricani mi avete rubato il cuore". Un'altra conseguenza importante è la decisione presa a Parigi di mettere fine alla missione delle truppe francesi: evidente riconoscimento di una situazione risanata. Tutto questo, possiamo dire, è stato un lascito della decisione di papa Francesco di aprire qui quella Porta santa».

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

**RELIGIÓN**  
Confidencial

[http://www.religionconfidencial.com/cronica\\_de\\_roma/Jorge-Oesterheld-comunicacion-Iglesia-distinto\\_0\\_2716528328.html](http://www.religionconfidencial.com/cronica_de_roma/Jorge-Oesterheld-comunicacion-Iglesia-distinto_0_2716528328.html)

**El problema de la comunicación de la Iglesia está  
en las diferencias de matices entre medios católicos**

\* Segue il testo in originale



# Crónica de Roma

Ha presentado en Roma su libro 'No basta con un click'

26/05/2016

3

## El ex portavoz de la Conferencia Episcopal argentina alerta: el problema de la comunicación de la Iglesia está en las diferencias de matices entre medios católicos

**Jorge Oesterheld revela que el Papa, cuando era obispo de Buenos Aires, le animaba a escribir como si se dirigiese “a alguien que no sabe leer”**

Tweet



**El sacerdote Jorge Oesterheld, portavoz de la Conferencia Episcopal Argentina desde 2002 hasta 2014 ha presentado en la Pontificia Universidad de la Santa Croce de Roma su libro “No basta con un click” durante un coloquio titulado “Comunicar como Francisco: Misión (Im)posible”. En su libro, el sacerdote argentino señala algunos de los defectos de la comunicación dentro de la Iglesia así como los problemas de comunicación a los que debe hacer frente.**



El sacerdote Jorge Oesterheld, portavoz de la Conferencia Episcopal Argentina desde 2002 hasta 2014.

**ReligionConfidencial**

El sacerdote argentino Jorge Oesterheld, ha señalado durante la presentación de su libro que tuvo lugar ayer que "la Iglesia cuenta con unos límites, pero se debe buscar una **lenguaje que la gente entienda**. El propio Papa Francisco cuando era Cardenal en Buenos Aires me decía: 'Tienes que escribir como si lo hicieses a alguien que no sabe leer'".

Durante el coloquio, el sacerdote argentino ha declarado que "en el libro también hablo de **las voces institucionales, que no son solamente el Papa o los obispos**. Hoy en día uno de los mayores problemas de la comunicación de la Iglesia no son las agencias de noticias o la prensa amarilla, el gran problema son la gran cantidad de **agencias católicas, que cada una de ellas pone su matiz a lo que ha dicho el Papa**. Es habitual ver en los diferentes medios, malamente conocidos como católicos, que después de una rueda de prensa del Papa, titulen 'La Iglesia dice que...' y esto es un grave error".

**Sobre el Papa ha afirmado:** "Francisco representa a una institución pero también sabe mostrarse libre de ella, sabe expresar lo que siente y sus opiniones sin alejarse de la Iglesia, y esto la gente lo valora. No es un robot que repite argumentos. Hay muchas instituciones en la Iglesia y cada una es independiente, cada una de ellas representa las distintas posturas de la Iglesia".

## ***Buen periodismo o mal periodismo***

Volviendo al tema del concepto de 'periodismo católico' el ex portavoz de la Conferencia Episcopal Argentina ha argumentado que "nadie puede atribuirse a sí mismo el nombre de católico. Eso es potestad de la Iglesia. Yo no me pondría el cartel de católico a todo lo que hago. Cualquier medio de comunicación se equivoca. **Lo que importa es el buen periodismo o el mal periodismo**".

El coloquio ha contado con la presencia de José María la Porte (decano de la Facultad de Comunicación de la Santa Cruz), Silvina Pérez (responsable de la edición española del Osservatore Romano) y los periodistas Andrés Beltramo y Antonio Pelayo.

En opinión de Silvina Pérez "Francisco, como objeto mediático, basa su discurso en la **identificación, la inclusión y la transparencia**. Esto le permite hablar de manera universal a todas aquellas personas que consumen medios de comunicación". La periodista argentina ha señalado, como ya constato para [Religión Confidencial Dario Edoardo Viganó](#), que "la comunicación institucional es un gran reto para la Iglesia".

Silvina Pérez declara asimismo que una de las **reformas** que se pretenden realizar dentro de **los medios de comunicación de la Santa Sede es la referida a la interpretación**. "Si no hacemos esto, estamos dando terreno a los medios privados y agencias internacionales que son respetables, pero no persiguen el objetivo de la evangelización".

## ***La Iglesia y los periodistas***

Por su parte el periodista Andrés Beltramo ha calificado el libro de Oesterheld como "un trabajo realista que nos ayuda a entender alguna de las cuestiones mediáticas que afectan al Papa en su relación con la prensa y el mundo moderno. Francisco aprende de aquellos de los que se rodea".

Beltramo sostiene que "uno de los temas más interesantes de la obra de Oesterheld, es el referido a la relación entre la **Iglesia y los**

**periodistas.** Quién se ha dedicado a la comunicación de la Iglesia, sabe que **esta tiene una tendencia a la confidencialidad y en ocasiones se prescinde de los periodistas**".

Inciendiando en esto, Beltramo ha señalado que **"la Iglesia sigue discutiendo si los periodistas son buenos o no, y muchos sacerdotes y obispos siguen cerrando las puertas a los periodistas generando confusiones y molestias.** En este libro expone ciertos defectos en el mundo de la comunicación de la Iglesia sin esa crudeza periodística".

Otro de los grandes problemas que se mencionan en el libro es el referido al concepto **'periodista católico'**. En este sentido, Beltramo ha señalado que "no veo que existan un pizzeros católicos o zapateros católicos. Este concepto como se señala en el libro es un reduccionismo de la profesión periodística. Esto puede suponer una barrera como señala el padre Jorge".

**La congruencia es otro de los temas centrales del libro.** "La obra señala que lo que hace importante alguien en los medios de comunicación es el lugar que ocupa en la sociedad. Es más importante trabajar con los que sufren que ser obispo. Pero esto no es porque los obispos estén desprestigiados, sino porque la sociedad experimenta día a día la pobreza, pero no experimenta las preocupaciones de los obispos. La sociedad quiere que las instituciones prediquen con el ejemplo. Aquí reside el gran valor del Papa. Francisco es una persona congruente, que actúa según sus palabras" ha señalado el periodista.

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-05-27/la-fede-nell-era-scienza-155711.shtml?uuid=ADbPYgN>

## La fede nell'era della scienza

\*\*\*Segue il testo in originale

RELIGIONE

# La fede nell'era della scienza

–di Gianfranco Ravasi | 29 maggio 2016

«Cara, chi oserà / dire: “Io credo in Dio”? / Puoi domandare a preti o a sapienti / e la risposta sembrerà prendere in giro / chi ha fatto la domanda». L'imponente avventura che propone il teologo Giuseppe Tanzella-Nitti sembra sfidare lo scetticismo del *Faust* di Goethe che abbiamo evocato. Come dice il titolo dei due primi tomi, capaci di totalizzare 1500 pagine (ma se ne promettono altrettante in altri due volumi), il tema della ricerca è appunto la “credibilità” del cristianesimo, una credibilità non appesa alla mera adesione fiduciale – pur rilevante e per molti versi decisiva come ultimo gradino dell'ascesa al Dio trascendente – ma sostenuta anche dalla stessa razionalità. Anzi, ad essere coinvolto è soprattutto un settore specifico di questa razionalità.

Infatti l'intera tetralogia promessa dall'autore è rubricata sotto una titolatura generale sorprendente: «Teologia fondamentale in contesto scientifico». Tanzella-Nitti ha, infatti, alle spalle un passato di astronomo e la sua bibliografia comprende anche lavori di radioastronomia e astronomia extragalattica. Intendiamoci subito: la sua intenzione non è certo quella di erigere un sistema teologico a partire dalle istanze della scienza. Si tratterebbe, infatti, di un evidente svarione epistemologico, consapevoli come siamo – rispetto a certi concordismi e confusioni del passato – che si tratta di metodi e magisteri differenti: quello scientifico dedicato alla scena fisica dell'essere, il teologico votato a identificarne il fondamento metafisico.

Il teologo Tanzella-Nitti sta, perciò, coi piedi ben piantati nel suo territorio che è quello appunto della teologia fondamentale, destinata a “fondare” in modo coerente il credere cristiano. Non per nulla egli non esita a ricorrere anche a un vocabolo un po' obsoleto, “apologia”, che rimanda a un discorso di difesa ma non con la spada impugnata nei confronti delle diverse prospettive o visioni della realtà cosmica e umana. La sua è, invece, un'articolata (ed è per questo che il discorso esige un'espansione così maestosa e monumentale) attestazione della credibilità del messaggio cristiano tenendo conto del fatto che l'orizzonte conoscitivo, culturale e persino sociale odierno è profondamente segnato dal sapere scientifico e tecnologico. Non per nulla Tanzella-Nitti è anche l'artefice di un Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede (disf.org) e di una Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare (sisri.it).

Ricorrendo alla metafora musicale escogitata da un noto teologo tedesco, Josef Pieper (1904-1997), per definire il rapporto tra filosofia e teologia, egli parla di una sorta di “contrappunto” tra la ragione scientifica e la fede, applicando alla ricerca teologica l'arte di far coesistere due linee melodiche differenti, senza che entrino in distonia, anzi, generino alla fine “sinfonia”. Perciò, «prestare attenzione a quanto la razionalità filosofica o scientifica può suggerire, o talvolta apertamente mostrare, non vuol dire obbligarci ad assumere *la forma di ragionare* dell'altro, ma ascoltare con intelligenza *le sue ragioni*». Questo programma, adottato dal teologo, dovrebbe in modo parallelo essere assunto anche dallo scienziato. La tentazione da esorcizzare è, quindi, quella dell'autoreferenzialità esclusiva ed escludente.

Naturalmente abbiamo semplificato un discorso metodologico molto più complesso e da crinale tagliente, ove è facile scivolare sull'uno o sull'altro versante. Per l'eventuale nostro lettore “laico” risulta, allora, particolarmente importante il primo tomo che propone una grandiosa cavalcata storica, a partire dagli

approcci apologetici degli scrittori cristiani dei primi secoli per procedere lungo l'arcobaleno variegato dei molteplici progetti per convalidare la credibilità della fede cristiana. A questo proposito vorrei solo estrapolare un capitoletto che mi ha sorpreso. Nella sezione dedicata all'«apologetica moderna nel contesto della ragione scientifica», inaugurata ovviamente da Pascal, viene fatto emergere un sacerdote scienziato ormai dimenticato ma in passato molto popolare e acclamato.

Si tratta di un mio conterraneo, il lecchese Antonio Stoppani (1824-1891), il primo a marcare il rilievo esercitato dall'uomo sulle modificazioni dell'ambiente e del clima, tanto da coniare il termine *Antropozoica* per la nostra era geologica, anticipazione dell'attuale definizione di *Antropocene*. La sua figura mi accompagnò quando diressi la Biblioteca Ambrosiana di Milano, ove egli aveva rivestito la carica di “custode” del catalogo tra il 1856 e il 1861 e ove erano pervenuti successivamente molti suoi manoscritti e documenti, tanto da far sì che troneggiasse in una sala di quell'istituzione anche un suo busto bronzeo, opera dello scultore Giuseppe Mozzanica. Sostenitore di Rosmini, egli si era dedicato, in modo originale, proprio al dialogo tra scienza e fede, tant'è vero che Tanzella-Nitti riserva particolare attenzione a un suo saggio del 1884 emblematicamente intitolato *Il dogma e le scienze positive*.

L'istanza del “contrappunto” non è, dunque, del tutto inedita, anche se non sempre condotta, in passato e ancor oggi, con quella finezza e sensibilità che è possibile ora a un teologo che è stato anche scienziato. Proprio per questo, sempre al mio ideale lettore “laico”, propongo un'analisi mirata della prima sezione del primo volume di Tanzella-Nitti ove egli, con limpidezza anche di dettato, delinea la fisionomia della teologia fondamentale che non teme di essere “apologia” nel senso sopra indicato, capace quindi di collocarsi nel contesto contemporaneo marcato dalla conoscenza scientifica. Certo, questa impostazione, che è il filo conduttore dell'intera sequenza dei volumi già editi e di quelli in via di pubblicazione, vale anche e soprattutto per il cristiano. Egli può e dev'essere consapevole che «la riflessione teologico-fondamentale è chiamata anche oggi a favorire che, nella coscienza dei credenti, la fede possa trovarsi a proprio agio in ogni ambito del sapere, senza rifugiarsi negli spazi di un malinteso spiritualismo oppure defluire verso ciò che alla ragione sembra non più appartenere».

Dopo il vasto tracciato storico del primo volume, si apre l'itinerario analitico del cuore stesso del messaggio cristiano, dall'auto-testimonianza di Dio all'accesso storico a Gesù di Nazaret, alla sua parola e azione, fino alla sua risurrezione incuneata tra fede e storia: è il percorso che propone il secondo tomo, sempre tenendo come guida il “contrappunto” col contesto socio-culturale contemporaneo, in particolare col pensiero scientifico. È così che affiorano questioni capitali, come la collocazione della creazione dell'uomo e della rivelazione divina in una prospettiva cosmico-evolutiva, oppure la connessione tra azione divina e natura nel contesto epistemologico delle scienze naturali (in pratica la compatibilità o meno del miracolo), o ancora lo sguardo aperto sul futuro, cioè sulle realtà ultime, sia da parte della scienza sia secondo la visione dell'escatologia cristiana...

Abbiamo iniziato smentendo la provocazione di Goethe, vogliamo concludere ritenendo che Tanzella-Nitti desideri con la sua opera travalicare anche il pessimismo di Kafka che all'amico Gustav Janouch diceva: «Chi possiede la fede non la può definire e chi non la possiede non può definirla perché gli manca la grazia. Il credente, quindi, non può e il miscredente non dovrebbe parlarne».

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

OPUS DEI

<http://opusdei.org/it-it/article/monte-grases-sulla-strada-della-beatificazione/>

## **Montse Grases sulla strada della beatificazione**

\*\*\*Segue il testo in originale

# **VENERABILE MONTSE GRASES**

(Barcelona, 1941 - Barcelona, 1959)

## **Montse Grases sulla strada della beatificazione**

Si è svolto a Roma, presso l'Ufficio Comunicazione dell'Opus Dei, un briefing per giornalisti sulla causa di beatificazione di Montserrat Grases, morta per un cancro nel 1959 a meno di 18 anni.

**NOTIZIE** 31 maggio 2016

Ne hanno parlato mons. José Luis Gutierrez, postulatore della causa, la prof.ssa Maria Eugenia Ossandón, docente del dipartimento di Storia della Chiesa della Pontificia Università della Santa Croce, e il prof. don Francesco Russo dell'Ufficio delle cause dei santi della Prelatura dell'Opus Dei.

L'occasione è stata la recente decisione di Papa Francesco di autorizzare la pubblicazione del decreto sull'eroicità delle virtù vissute dalla giovane catalana. Un punto importante della causa di beatificazione, che arriva dopo un lungo processo (iniziato nel 1962), rappresentato da un volume di 600 pagine che racchiude la vita di Montse attraverso le testimonianze e l'esame della documentazione da parte di 9 consultori, e infine dei cardinali e vescovi della Congregazione delle cause dei santi.

«A questo punto per arrivare alla beatificazione serve il riconoscimento di un miracolo avvenuto per intercessione di Montse, cioè il sigillo di Dio - ha affermato mons. Gutierrez - e a tal proposito invito i fedeli cristiani, in particolare quelli dell'Opus Dei, a invocare e chiedere favori a questa ragazza, allegra e sportiva, che aveva una gran paura del dolore, ma che seppe vivere con grande forza nove mesi di malattia, tra sofferenze notevoli». Sarebbe però sbagliato, ha aggiunto il postulatore, ridurre la santità di Montse al periodo della malattia, perché già da prima si stava preparando ad accogliere fino in fondo la volontà di Dio. E al momento di ricevere la notizia della malattia implacabile che l'aveva colpita, rimase inspiegabilmente tranquilla. Quella notte - ha testimoniato la madre - andò a letto come se niente fosse e prese subito sonno. Un segnale di una speciale unione con Dio, esplicitata anche nei momenti dell'agonia, quando



continuava a ripetere: "Sono così felice!".

Nel gergo si dice che Montse "morì in odore di santità". Una delle prove di questa fama – racconta il prof. Francesco Russo – è la diffusione della stessa. «Nell'ufficio in cui lavoro arrivano quotidianamente moltissimi favori sia materiali che di carattere spirituale ricevuti da persone che si rivolgono a Montse in tutto il mondo. Dagli Stati Uniti al Kenya, i fedeli si rivolgono a questa ragazza spagnola morta a Barcellona ormai 70 anni fa. Il fatto che la fama non sia circoscritta a un luogo preciso o a persone vissute in un ristretto lasso di tempo è un fatto molto indicativo e ci fa capire che l'esempio che ha dato dura nel tempo e non ha confini geografici». Ma come si è ricostruita la vita di Montse? La Prof.ssa Maria Eugenia Ossandón ha spiegato che le fonti sono state diverse: «Innanzitutto si è partiti dai suoi appunti personali, ovvero due agendine in cui Montse annotava propositi, idee e pensieri; c'era anche il diario del centro dell'Opus Dei che frequentava dove sono stati raccontati soprattutto i suoi ultimi mesi di vita da parte di chi la andava a trovare. Poi si sono raccolti 110 scritti dove si sono registrate le testimonianze di chi l'ha conosciuta: amici, colleghe, parenti etc. Uno dei racconti più belli è quello sulla settimana che Montse passò a Roma, dopo aver saputo che non le restava molto da vivere, quando venne ad incontrare san Josemaría. In quei giorni ripeteva spesso "sono pronta a tutto ciò che il Signore vorrà per me"».

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.farodiroma.it/2016/06/09/fondazione-ratzinger-la-riunione-del-comitato-scientifico-della-fondazione/>

## Fondazione Ratzinger. La riunione del Comitato Scientifico

\*\*\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- ACISTAMPA: <http://www.acistampa.com/story/fondazione-ratzinger-al-lavoro-il-comitato-scientifico-3531>

Home	FardiRoma »	Papa »	Santa Sede	Chiesa »	Cultura »	Cronaca »	Español
------	-------------	--------	------------	----------	-----------	-----------	---------



## Fondazione Ratzinger. La riunione del Comitato Scientifico

09 giu 2016 by redazione web

Si è riunito questa mattina il Comitato Scientifico della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, presieduto dal cardinale Angelo Amato, insieme al presidente della stessa Fondazione, monsignor Giuseppe A. Scotti.

Durante l'incontro, al quale hanno partecipato anche il cardinale Kurt Koch e l'arcivescovo Luis Francisco Ladaria – assente, invece, il cardinale Gianfranco Ravasi a causa di altri impegni – si è discusso del Convegno internazionale di alto valore scientifico che si terrà a Roma dal 24 al 26 del prossimo novembre presso la Pontificia Università della Santa Croce, sul tema "L'escatologia: analisi e prospettive". A conclusione del Convegno, come già nelle precedenti edizioni, si svolgerà la cerimonia di consegna della sesta edizione del Premio Ratzinger.

### Social Share



### Ultimi articoli



**Padre Fedele assolto in Cassazione. Nonostante le intercettazioni. Le Francescane non ci stanno**  
 giu 10, 2016



**Appalti: Rinvio a giudizio per imprenditori Pulcini**  
 giu 10, 2016



**Francisco: Que las comunidades cristianas no se encierren en una falsa autonomía**  
 giu 10, 2016



**Galantino e suor Veronica da Mattarella per il Giubileo dei disabili**  
 giu 10, 2016



**Tempesta su Creta. Le defezioni dei bulgari e serbi dal Sinodo pan ortodosso**  
 giu 10, 2016



**Francisco: No al egoísmo que nace de la comodidad**  
 giu 10, 2016



**Da stasera Notre Dame de Paris, il capolavoro di Cocciantè con Lola Ponce. Fino al 25 giugno al Foro Italico (video)**  
 giu 10, 2016



**Trieste. Uccide l'ex e nasconde il corpo**  
 giu 10, 2016



**Pakistan, crolla tetto moschea durante preghiera: 4 morti e 15 feriti**  
 giu 10, 2016



**El Papa establece la fiesta de la memoria litúrgica de Santa María Magdalena**  
 giu 10, 2016

### Parole chiave

**EWTN**

**www.ewtn.com**

**11/06/2016**

**argomento**

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.ewtnnews.com/catholic-news/Vatican.php?id=13787>

## **Social media, WYD, and a 'tweetable' Pope evangelizing in a digital era**

\*\*\*Segue il testo in originale

## Social media, WYD, and a 'tweetable' Pope – evangelizing in a digital era

By Elise Harris

Vatican City, Jun 11, 2016 / 07:48 am (EWTN News/CNA)

+ Share |



### Related news:

- [Don't let security fears keep you from World Youth Day, cardinal says](#)
- [Divine Mercy meets World Youth Day this summer in Poland](#)
- [Vatican releases papal schedule for World Youth Day in Poland](#)
- [Pope Francis explains what World Youth Day has to do with Divine Mercy](#)

As thousands of young people prepare to hit Krakow in July for World Youth Day, the race to spread the word about the event is well underway, with organizers turning to social media as a primary platform in conveying the message of a very “sharable” Pope Francis.

“Francis is a digital Pope because he’s physical. He has a corporeality, a physicality which is expressed very well with his body posture, with the gestures he does, with his facial expressions,” Fr. Antonio Spadaro, SJ, told EWTN News.

The Pope’s words are tangibly expressed through his actions, the priest said, noting that this “physicality” emerges on social media “almost with, I would say, powerfulness.”

Pope Francis “doesn’t speak with complex speeches,” but rather in simple phrases, “and these are very easily tweetable and shareable. It’s a message which circulates in networks very easily.”

Fr. Spadaro, editor of the Jesuit journal *La Civiltà Cattolica*, will be among some 70 journalists traveling to Krakow on board the papal plane with Francis for his appearance at World Youth Day.

A veteran in covering papal trips, Fr. Spadaro said an increasing emphasis on social media was already seen in the 2011 World Youth Day in Madrid, and that the social dimension of this year’s encounter “will be a very important moment to hold in consideration.”

Jamie Lynn Black, a young American working in English on the International Media Team for WYD in Krakow, told EWTN News that social media “is one of the main ways we communicate the message of WYD.”

With a team of volunteers based in Krakow and individual volunteers working remotely throughout the world, the team is currently interacting in 20 languages.

Gustavo Huguenin, social media coordinator for this year’s WYD event, told EWTN News that as July draws nearer, “we have intensified our work to inform pilgrims, engage Catholic audience, and attract new followers to discover this amazing experience.”

In terms of platforms, the social media team has already gone digital on 11 different social networks: Facebook, Twitter, Periscope, Youtube, Flickr, Instagram, Snapchat, Tumblr, Foursquare, Pinterest, and Soundcloud.

While not all of the networks are available in each of the 20 working languages, Facebook features the entire palate. Among the languages available are Arabic, Croatian, Czech, Hungarian, Japanese, Maltese, Filipino, Romanian, Russian, Slovak, Slovenian, Ukrainian and Vietnamese.

Black, a native of Philadelphia, said her experience with WYD stems back to a meaningful experience she had in the 2002 gathering in Toronto with St. John Paul II, which had a strong impact on her faith.

Fast forward to 2015, when she was finishing up graduate studies in communications at Rome's Pontifical University of the Holy Cross. Black was given the opportunity to coordinate international media for the Pope's visit to Philadelphia for the World Meeting of Families, and through that experience was able to jump on board with the WYD Krakow team.

She estimates that "as many as 2.5 million pilgrims" could make their way to Krakow in July, and that social media will be a primary way for the youth to share memories and special moments with friends and family.

However, Black also noted that there are many youth who will not be able to make it to the encounter, so social media "is the perfect way not just to inform them about what is happening here but to include them in the dialogue and the experience."

"We also hope that social media will help us to spread the message of WYD and of Pope Francis, his message of mercy, to those who many not have otherwise known about our event," she said.

For his part, Huguenin explained that the international media team will be keeping an eye out for anything published on the Pope Francis' own social media accounts, in order to promote how the Pope himself "talks with young people in the digital world."

"We will share all messages about WYD and create content inspired by that," he said, and told those following the coverage to keep an eye out for the hashtag "#krakow2016," which is the official tag being used by the WYD communications team.

In terms of using social media as a means of evangelization, Fr. Spadaro said that rather than being an "instrument," the networks actually build their own digital "environment."

"The network is not an instrument to use for an end, but a life environment in which one's own reflections, images of one's life, dialogue between people, are shared," he said, noting that these can be used for both good and bad purposes.

"So we need to go out from the mentality of the use of social networks and enter that of living evangelically the digital environment... I think that the Church is called to be there where the people are: today people are on social media so the Church is called to be on social media and not to use it."

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.avvenire.it/Lavoro/Editoriali/Pagine/i-valori-da-ricostruire-per-uno-sviluppo-piu-umano.aspx#>

## **I valori da ricostruire per uno sviluppo più umano**

\*\*\*Segue il testo in originale

# e lavoro

## Editoriali

16 giugno 2016

I cristiani e l'economia



## I valori da ricostruire per uno sviluppo più umano

C'è una visione distorta della persona umana all'origine della crisi dell'economia, del lavoro, ma anche della cattiva gestione del fenomeno migratorio. Una negazione delle leggi naturali che, arrivando a confondere mezzi e fini o a separare fede e opere, esalta il «paradigma tecnocratico» e ostacola la diffusione di uno sviluppo «autenticamente umano». Sono molti gli spunti di riflessione offerti dal 36esimo Convegno per docenti e ricercatori universitari organizzato sabato e domenica scorsi a Castellania (Alessandria) dalla Fondazione Rui su «Confronto con le altre culture: aspetti del dialogo del cristiano con i suoi contemporanei».

L'economista **Luigino Bruni**, trattando del paradigma tecnocratico nella *Laudato si'*, si è soffermato sul genuino senso del lavoro dell'uomo, che trova la sua prima remunerazione nella gioia di un lavoro ben fatto. Una certa visione, così presente nelle scuole di management, pone invece più l'accento sul "merito", sui controlli e sugli incentivi, quasi che la natura dell'uomo non sia più capace di «gratuità» nel lavoro: di qui la fallacia di espressioni come *business is business, gift is gift*, perché lo spirito del «dono» non va relegato solo alle opere di volontariato supererogatorie, ma può innervare anche il nostro lavoro di tutti i giorni.

**Ettore Gotti Tedeschi**, economista e banchiere, ha identificato nell'«umanesimo gnostico», che ha portato l'economia ad essere considerata non più un mezzo ma un fine, il motore di un modello di sviluppo che causa regresso morale e decrescita. Globalizzazione accelerata, delocalizzazione, denatalità sono all'origine della trasformazione del risparmio in consumi, del sopravvento della finanza sull'industria e dell'iperconsumismo fondato sull'indebitamento. Un modello di sviluppo «avidio ed egoista» che si nutre di «bolle» e che, nell'incapacità di ascoltare il cuore dell'uomo concentra la ricchezza nelle mani di pochi. La stessa crisi migratoria, ha sostenuto Gotti Tedeschi, può essere vista come responsabilità di un Occidente che ha smesso di investire in Africa, ha cessato di sedare i focolai di guerra, e continua a imporre ai Paesi poveri alti dazi nelle esportazioni di beni alimentari.

In precedenza **Lluís Calvell**, docente emerito di metafisica della Pontificia Università della Santa Croce, aveva parlato di «Dialogo e superamento della frammentazione del sapere: da Tommaso d'Aquino a Papa Francesco». Partendo da alcune opere nelle quali San Tommaso ha cercato di offrire una visione integrale del sapere umano al di là delle singole materie (il commento al De Trinitate di Severino Boezio) ha messo in evidenza come la crisi dell'Università (che Alasdair MacIntyre chiama ormai Multiversità) nell'era della specializzazione possa essere recuperata da un lato con l'«interdisciplinarietà», dall'altro attraverso uno studio svolto dall'interno di ogni materia (intus-legere) per scoprirne i presupposti antropologici e le conseguenze deontologiche che ogni forma di sapere/operare porta con sé.

Massimo Calvi

© riproduzione riservata

PASSA A EDISON LUCE LEGGERE

### TROVA LAVORO:

#### Cercasi commessi e cassieri per BasicNet

Il leader dell'abbigliamento ricerca commessi e cassieri da inserire presso i punti vendita di Emilia-Romagna...

#### Un futuro nei cosmetici con Sephora

Assunzioni di diplomati e laureati a Venezia e Padova per Sephora nel settore vendita...



Domenica 26 giugno 2016

**Diventa protagonista  
della Giornata della Carità del Papa**  
Scopri come fare

Clicca qui



Per te a soli  
**€ 2,99**

Acquistalo ora!

ANCORA  
EDUTRICE



argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<https://it.zenit.org/articles/lamministrazione-dei-beni-degli-enti-ecclesiastici-tra-carisma-e-servizio/>

## **L'amministrazione dei beni ecclesiastici, tra carisma e servizio**

\*\*\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

<https://it.zenit.org/articles/lamministrazione-dei-beni-degli-enti-ecclesiastici-a-convegno/> (24.06.2016)

# L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici, tra carisma e servizio

Domani, nella sala convegni di Casa Sollievo della Sofferenza, a confronto amministratori, giuristi, prelati e docenti

(<https://it.zenit.org/articles/lamministrazione-dei-beni-degli-enti-ecclesiastici-tra-carisma-e-servizio/>)

*Il Cardinale Montenegro Nella "Casa Sollievo Della Sofferenza"*

Domani, lunedì 20 giugno, alle 9,30, la sala convegni dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza ospiterà il convegno *“L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici tra carisma e servizio”*.

All'evento – patrocinato da Università di Foggia, Università di Bari, Facoltà Teologica Pugliese, Università Europea di Tirana e Associazione Docenti Discipline Ecclesiastiche – parteciperanno amministratori, giuristi, prelati e docenti con anni di esperienza nel campo dell'amministrazione dei beni della Chiesa.

In apertura gli interventi di mons. Michele Castoro, presidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, Aldo Ligustro, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia, don Angelo Panzetta, preside della Facoltà Teologica Pugliese, Roberto Voza, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari e Tonin Gjuraaj, rettore dell'Università Europea di Tirana.

Nella prima sessione, incentrata sulla relazione tra amministrazione e carisma originario, intervengono: don Baldassarre Chiarelli (Facoltà Teologica Pugliese), Domenico Crupi (direttore generale Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza),

mons. Mauro Rivella (Amministrazione Patrimonio della Sede Apostolica), don Gaetano Coviello (Arcidiocesi di Bari-Bitonto), don Jesus Minambres (Pontificia Università della Santa Croce), Gaetano Dammacco (Università di Bari), Vincenzo Grienti (giornalista *TV2000*).

Monsignor Giuseppe Baturi (Conferenza Episcopale Italiana), monsignor Angelo Dipasquale (Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie), mons. Antonio Interguglielmi (Vicariato di Roma), Giovanna Maria Rita Iurato (Ministero dell'Interno), Massimo Di Rienzo (Università di Bari), Francesco Lozupone (Università di Foggia), Carmela Ventrella (Università di Bari) e Ksenofon Krisafi (Università Europea di Tirana) saranno i relatori della sessione pomeridiana, dedicata ai servizi e alle criticità.

Come ricorda l'ufficio stampa dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, Papa Francesco, nei suoi interventi, ha più volte auspicato una gestione trasparente e responsabile dei beni della Chiesa. Un servizio che necessita di competenze professionali specifiche e che interpella tutte le comunità cristiane e gli enti della Chiesa.

Anche il Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Pietro Parolin, ha ribadito la necessità di recuperare i carismi originari per operare con correttezza e coerenza, così come la Conferenza Episcopale Italiana che ha posto la tematica all'ordine del giorno dell'assemblea generale dei vescovi del maggio scorso.

---

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.emmausonline.it/2016/06/19/giornalisti-cattolici-il-coraggio-di-una-foresta-che-cresce/>

## **Giornalisti cattolici, il coraggio di una foresta che cresce**

\*\*\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- TOSCANA OGGI:

<http://www.toscanaoggi.it/Cultura-Societa/Grottammare-la-foresta-che-cresce-al-terzo-meeting-Pellegrini-nel-cyberspazio>

## Giornalisti cattolici, il coraggio di una foresta che cresce



Oltre 150 i partecipanti al Meeting svoltosi in questi giorni a Grottammare. Tra i numerosi interventi sulle sfide che riguardano la stampa locale e nazionale la toccante testimonianza dell'arcivescovo Jacques Behnan Hindo, arcivescovo impegnato in prima linea nella martoriata Siria

P

er raccontare «la foresta che cresce», silenziosa, fatta di “arbusti” più piccoli all’ombra dei più massicci, non bastano certo tre giorni, eppure la terza edizione dell’apprezzato *Meeting dei giornalisti cattolici* «**Pellegrini nel Cyberspazio**», svoltosi dal 16 ad oggi, 19 giugno, a **Grottammare** – con visite alle vicine *Offida e Ripatransone* – è servita senz’altro ad incoraggiare gli **oltre 150 iscritti** da ogni parte d’Italia (16 i crediti formativi riconosciuti dall’Odg Marche) per ascoltare i qualificati relatori chiamati ad intervenire sulle sfide, attuali e future, che attendono il maremagnum mediatico.

Lo hanno fatto, nella prima tavola rotonda dedicata a «*L’informazione Rai nell’anno del Giubileo*», **Fabio Zavattaro** ed **Enzo Romeo**, vaticanisti rispettivamente del Tg1 e del Tg2, Vincenzo Morgante, direttore del Tgr Rai, e **padre Gianni Epifani**, di «*A sua Immagine*» che, moderati dalla bravura di **Alessandra Ferraro**, vicecaporedattore Rai, hanno provato ad interpretare i nuovi “gesti” e il linguaggio innovativo a cui ci ha abituati papa Francesco, Pontefice «*sine glossa*» come è stato definito, in questo Anno Santo della Misericordia, con l’intento di cogliere il vero senso dell’appeal televisivo che, tra share, buone notizie e la tragica attualità dei migranti da veicolare, si fa portavoce di un’etica giornalistica ancora forte.

Tante le key-words emerse dalla tre giorni ospitata nella meravigliosa Riviera delle palme. Dal servizio

alla sussidiarietà e al valore della prossimità, dalla verità all'utilità dei social media, dall'ascolto, in particolare degli ultimi, alle "periferie" divenute cuore pulsante dell'informazione territoriale e non solo. E, proprio sulla «*direzione*» che sta assumendo «*Il rapporto tra i media nazionali e locali*» hanno sapientemente riflettuto **Domenico Delle Foglie**, direttore del Sir, **Ferruccio Pallavera**, alla guida de «Il Cittadino» di Lodi e **Andrea Domaschio**, capo redattore di Radio InBlu, coordinati da **Claudio Turrini**, vicedirettore di «Toscana Oggi».

(foto Gennari)

«Se c'è un mondo in profonda trasformazione, quello dell'informazione è certamente al primo posto – ha affermato il direttore del Sir – ed ecco perché un appuntamento come questo che stiamo vivendo appare, nel panorama formativo e informativo nazionale, un'occasione preziosa per una riflessione strategica. Non sono solo le nuove tecnologie a mettere in crisi vecchi modelli informativi e stili professionali. È soprattutto il "cambiamento d'epoca" a cui ha fatto riferimento più volte il Santo Padre a indurci a ripensare il ruolo dei media cattolici e dei giornalisti cattolici all'interno di un Paese che si scopre sempre più povero, anche di informazione di qualità».

Ad arricchire gli interessanti interventi, mirati a riflettere sulla crisi in cui versa oggi la carta stampata e, in particolare, le testate diocesane, con uno sguardo alle potenzialità, più o meno illusorie, offerte dal Web, il messaggio via Skype di **monsignor Domenico Pompili**, vescovo di Rieti e già direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei.

Il collegamento via Skype di monsignor Pompili

La seconda giornata del Meeting – iniziativa che nasce dalla collaborazione tra **Fisc** (Federazione italiana settimanali cattolici che raccoglie 190 testate), **Agenzia Sir**, **Ucsi** (Unione cattolica stampa italiana), **Tv2000**, **Radio InBlu**, **Agenzia Zenit**, **Ordine dei giornalisti** e i giornali diocesani «*L'Ancora*» e la «*La Vita Picena*» – è stata invece dedicata principalmente alla Rete, al ruolo del social media manager, ai big data, alla pubblicità, agli aspetti organizzativi della redazione. **Elisabetta Tola** (Google Italia), intervenuta in videoconferenza, **Daniele Chieffi** (Head of social Media management & Digital Pr in Eni), **Massimo Calvi** («Avvenire»), **Alessandro Chessa** (Imt Lucca) e **Piero Vietti** (capo redattore de «Il Foglio») sono stati moderati da **Massimo Donaddio** («Il Sole 24 Ore»): a ciascuno, il compito di chiarire come poter abitare il sistema digitale con notizie di durata, verificate, originali, appetibili anche sotto un profilo commerciali e in grado di rappresentare quello «scoglio» a cui agganciarsi per non essere travolti dall'onda informativa digitale.

Infine, la terza tavola rotonda sul tema «*Gesti e parole che hanno cambiato la storia, lo stile della comunicazione in Italia ai tempi di papa Francesco*», con **Paolo Ruffini**, direttore di Tv2000, **Giovanna Chirri**, vaticanista dell'agenzia Ansa (che ha ricordato l'emozione nell'aver intuito e dato, battendo ogni collega sul tempo, la storica notizia delle dimissioni di papa Benedetto XVI nel 2013), e il presidente della Fisc **Francesco Zanotti**. **Giovanni Tridente**, coordinatore dell'Ufficio comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce, ha guidato i relatori concordi nel sostenere che, nonostante l'*overflow* di media imperanti e notizie spesso non attendibili, è il messaggio e non il mezzo ciò che costituisce il fondamento della comunicazione, in cui la persona non deve mai smettere di essere

autentica protagonista.

«La rivoluzione del cristianesimo – ha affermato Ruffini – è di un Dio che si fa uomo e che sceglie come suoi compagni di vita dei pescatori, della povera gente. Un Papa che dice “buonasera” ritorna all’essenza del Cristianesimo. Il Papa, che si inginocchia per confessarsi come noi, che stringe le mani alle Guardie svizzere, che ammette: “Guai a sentirsi santi, siamo tutti peccatori”, in un certo senso riscatta le nostre debolezze perché ammette la nostra fallibilità ma al tempo stesso che possiamo essere parte di qualcosa di più grande».

Per Zanotti, Francesco è «il Papa che testimonia per primo con i gesti e le parole. Ci mette all’angolo tutti. Questa è una rivoluzione nel nostro mestiere, è la rivoluzione del Vangelo che è entrata nelle nostre case e nelle nostre redazioni. Tutti ci interroghiamo nelle redazioni su cosa vogliono i lettori. La gente vuole il Papa, perché lo sente vicino. Questo ci costringe a metterci in ascolto. Dobbiamo stare in silenzio e staccare i cellulari. Il nostro rischio è solo quello di stare attaccati ai monitor. Siamo la generazione di quelli piegati in due. Camminiamo sempre consultando questi strumenti digitali. Noi abbiamo bisogno di stare in silenzio per riprendere in mano il Vangelo, fare esperienza di fede. Nella Laudato si’ tutto è connesso e collegato. L’”Evangelii Gaudium” è da riprendere in mano, è la gioia del Vangelo, non la pesantezza».

Un momento della tavola rotonda di venerdì mattina

Ad intervallare le sessioni di lavoro, workshop con **don Dino Cecconi**, esperienze locali tra giornalismo e fede sperimentate da ogni regione italiana presentate da **Marilisa Della Monica**, anche il dialogo tra il presidente dell’Ordine dei giornalisti delle Marche, **Dario Gattafoni**, intervistato da **Carlo Cammoranesi**, delegato Fisc Marche, e le due celebrazioni eucaristiche presiedute da **monsignor Carlo Bresciani**, vescovo vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, e **monsignor Giovanni D’Ercole**, vescovo di Ascoli Piceno.

Immane, anche quest’anno il premio conferito dal Meeting nazionale al miglior articolo: come nel 2015, ad aggiudicarsi il voto unanime (nella giuria capitanata da **Beatrice Testadiferro**, direttore de «Voce della Vallesina») per il miglior articolo è stata la testata «Gazzetta d’Alba», grazie all’inchiesta «*La fede ai tempi del Bataclan*», scritta a otto mani da **Marcello Pasquero**, **Enrico Fonte**, **Matteo Viberti** e **Francesca Gerbi**.

I premiati a Grottammare per l’edizione 2016 del Meeting con, primo da destra, il responsabile organizzativo Simone Incicco (Foto «Gazzetta d’Alba»)

A concludere in bellezza il terzo giorno del convegno, due momenti di assoluta profondità. Prima, la testimonianza di **monsignor Jacques Behnan Hindo**, arcivescovo dell’arcieparchia di Hassaké-Nisibi dei Siri, moderata da **Marta Petrosillo**, responsabile stampa di «*Aiuto alla Chiesa che soffre*», che ha portato nelle Marche, con piglio diretto e ammirevole schiettezza, tutta la sofferenza del suo popolo, chiedendo alla stampa il delicato ma necessario compito di informare e raccontare ciò che avviene in un mondo lontano eppure vicino, martoriato dalla guerra. Con un invito speciale: quello di «essere accanto con il cuore a questa terra, bisognosa di essere amata in questo dramma senza fine».

«Ho detto alla mia gente – ha dichiarato l'arcivescovo – che sarei venuto da voi in Italia per partecipare a questo evento e mi hanno detto di chiedervi di pregare per noi, che viviamo un incubo che si è avverato in un Paese che un tempo ha conosciuto lo splendore». Nei territori a est della Siria il presule è stato sempre in prima linea per il sostegno alle popolazioni ed oggi è portavoce del dolore di questa terra. Lo scorso anno l'Isis arrivò a trecento metri dalla sede della sua diocesi. «Hassakè – ha proseguito Hindo – si trova in uno dei territori maggiormente colpiti della Siria. Qui negli ultimi 5 anni tutto è cambiato. Dalla prosperità alla sicurezza. Prima percorrevo tranquillamente il tragitto da Hassakè a Beirut. Nel 2011, in cinque giorni, le cose sono cambiate completamente. Oggi come ieri abbiamo bisogno del vostro amore. Lasciate stare i governi che ragionano con interessi nazionali. Io parlo a uomini e donne, cristiani e cristiane. Amateci. Fateci sentire solo il vostro amore».

Il vescovo Hindo incontra i giornalisti

Quindi, l'intenso dialogo su «*Migrazione, comunicazione e Web*» tra il **cardinale Edoardo Menichelli**, arcivescovo di Ancona-Osimo, e il direttore di *Avvenire*, **Marco Tarquinio**. «Le parole sembrano venir meno – ha affermato il presule marchigiano – dopo aver udito un racconto così intento come quello pronunciato da Hindo, eppure occorre guardare con speranza ai temi più scottanti che interpellano questa nostra società scombinata da squilibri cancerogeni, figli di una Chiesa che deve sapersi sporcare le mani e comprometersi con la storia». Più d'uno gli spunti emersi dal vibrante confronto, in cui non sono mancati i riferimenti ai giovani e al mondo del lavoro, con l'auspicio di poter raggiungere tutti, giornalisti in primis, «la libertà di una vera crescita culturale».

«Mentre il mio confratello Hindo parlava – ha aggiunto inoltre Menichelli – facevo una analisi di quanto io conosco delle disavventure di quel popolo. Ho pensato che noi badiamo a quanto quegli eventi provocano su di noi ma non ci soffermeremo mai sulla tragedia di quelle popolazioni. Mi ha stupito e suscitato emozione quando ha detto: non dateci nulla, ma amateci. Credo che spesso l'informazione sia così veloce che non guardiamo più chi c'è dietro. Quindi per me i periodici devono essere capaci di centrare tutto sulla persona. Se faremo solo una lettura del problema non capiremo mai abbastanza. L'orientamento per me è una grande attenzione alla persona».

Il cardinale Menichelli a colloquio con il direttore Tarquinio

Un augurio da leggere, nero su bianco, attraverso l'occhio cristallino di chi sa comunicare bene anche il male che ci circonda, attrezzati per vivere con consapevolezza nella foresta piuttosto che nella jungla mediatica, con la lentezza della responsabilità in cui possa riflettersi lo sguardo di Dio. Esattamente come invita Bergoglio che, per l'occasione, ha fatto giungere il proprio saluto a firma del segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. «*Aiutando l'uomo contemporaneo ad orientarsi a Cristo, incarnazione vivente di Dio misericordioso, Sua Santità – si legge nel testo – invita ad attingere alle risorse spirituali la forza per trattare le cose del mondo ponendo Dio al vertice, affinché il patrimonio dei valori trasmesso lungo i secoli possa continuare ad ispirare e plasmare con lo splendore della verità il futuro della nostra società*».





argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



## **El papa nombra a Marcos Aurelio Pérez arzobispo de Cuenca, Ecuador**

\*\*\*Segue il testo in originale

## El papa nombra a Marcos Aurelio Pérez arzobispo de Cuenca, Ecuador

---

0 0

20/06/2016 14:08

Roma, 20 jun (EFE).- El papa Francisco ha nombrado a Marcos Aurelio Pérez Caicedo arzobispo de Cuenca (Ecuador), informó hoy la Santa Sede.

Pérez, actual vicepresidente de la Conferencia Episcopal de Ecuador, nació el 14 de julio de 1967 en Daule, en la archidiócesis de Guayaquil (oeste de Ecuador).

En esta ciudad cursó sus estudios de Filosofía y Teología en el Seminario Mayor y en Roma se licenció en Teología Espiritual en la Universidad de la Santa Cruz.

Recibió la consagración episcopal el 22 de julio de 2007 y hasta ahora era Obispo de Babahoyo (centro de Ecuador) y entre otros cargos ha desempeñado el de presbítero, obispo titular de Maastricht y auxiliar de Guayaquil. EFE

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

# GAZZETTA DI MODENA

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2016/06/20/news/il-sogno-di-eleonora-diventare-giornalista-esperta-del-vaticano-1.13696688>

## **Il sogno di Eleonora: diventare giornalista esperta del Vaticano**

\*\*\*Segue il testo in originale

## Il sogno di Eleonora: diventare giornalista esperta del Vaticano - Cronaca - Gazzetta di Modena

Eleonora Vescovini è nata a Carpi nel '92 . È solare, ha tanti sogni. Uno di questi, il principale, pare destinato a diventare realtà: se, come dicevano i latini, "nomen omen", è dato supporre che ce...



20 giugno 2016

Pinterest



Eleonora Vescovini è nata a Carpi nel '92. È solare, ha tanti sogni. Uno di questi, il principale, pare destinato a diventare realtà: se, come dicevano i latini, "nomen omen", è dato supporre che ce la farà. L'obiettivo di Eleonora, infatti, è quello di diventare vaticanista, ossia una giornalista, esperta nella storia della Chiesa, della sua politica, degli argomenti religiosi, dei rapporti internazionali dello Stato della Città del Vaticano e dei rapporti tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Per questo Eleonora ora è a Roma: per acquisire le competenze necessarie.

### **Il tuo percorso di studi?**

«Mi sono laureata in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Modena e Reggio Emilia - dice Eleonora - Mentre scrivevo la tesi di laurea, ho frequentato il Corso di Specializzazione in informazione Religiosa presso la Pontificia Università della Santa Croce, l'università dove studio ora. Dopo la laurea ho deciso di specializzarmi nell'ambito della comunicazione ecclesiale, ma è necessario affrontare alcune materie propedeutiche: così ora frequento la facoltà di Comunicazione Sociale ed Istituzionale, che ha l'obiettivo di formare professionisti che lavorino in ambito comunicativo all'interno delle varie istituzioni ecclesiali. Uno degli aspetti più stimolanti di questa facoltà è che alla teoria si accompagna la pratica, essenziale per presentarsi al mondo del lavoro».

### **Hai potuto incontrare Papa Francesco?**

«Sì, in occasione di un Convegno organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. È stata la prima volta che ho visto un Pontefice così da vicino. Sembra quasi ovvio dirlo, ma è stato un momento davvero emozionante: mi rendeva felice anche solo osservare la reazione di gioia delle persone accanto a me. La mia è stata enorme».

### **In quell'occasione hai avuto un ruolo di rilievo.**

«Insieme ad altri cinque miei colleghi di facoltà abbiamo aiutato l'ufficio stampa dell'evento. Io, nello specifico, mi sono occupata della scrittura dei testi. È stata un'esperienza intensa da cui ho imparato tanto, soprattutto grazie al team che ci guidava che si è dimostrato davvero disponibile. Spero di poter vivere con lo stesso entusiasmo e profitto anche l'esperienza che farò quest'estate a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù dove, in modo analogo, io ed altri miei colleghi aiuteremo l'ufficio stampa».

### **Cosa ami di Roma?**

«Roma bisogna "saperla prendere". Ora la sto vivendo da studentessa e c'è chi mi dice che sto vivendo solo la sua parte migliore. Da un lato concordo, d'altro canto anche io, nel mio piccolo, mi sono scontrata in questi mesi con problemi

quali il traffico perenne e il caos giornaliero. La cosa che amo di più? La vista di San Pietro, che mi lascia sempre senza fiato. Il sogno sarebbe poter lavorare a stretto contatto con la Santa Sede, interpretare in modo corretto ciò che ha da dire e portarlo alle persone». (v.c.)



20 giugno 2016

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



**«Più presenti con proposte di valore»**

\*\*\*Segue il testo in originale



## L'omaggio. Una via nella sua Siracusa per ricordare Inserra

ALESSANDRO RICUPERO

Un sacerdote che ha saputo interpretare i segni dei tempi per la formazione dei giovani e creare nuove opportunità nel giornalismo, sua vera passione. È una delle definizioni dedicate a monsignor Alfio Inserra, giornalista, fondatore e direttore di *Cammino*, settimanale della



diocesi di Siracusa, per 51 anni parroco a Santa Rita, delegato regionale per la Sicilia e consigliere nazionale della Fisci (la federazione dei settimanali cattolici), componente del consiglio di amministrazione di *Avvenire* e corrispondente dell'*Osservatore Romano*. Accogliendo una richiesta della sezione siracusana dell'Ucsi, il Comune ha deliberato di dedicare una via a Inserra, morto il 17 dicembre 2011 a 84 anni, nel quartiere E-pipoli. Una richiesta presentata dall'at-

tuale presidente provinciale dell'Ucsi Salvatore Di Salvo, nel quarto anniversario della morte: «Siamo convinti che l'opera e la figura di monsignor Inserra debbano rimanere nella memoria come testimonianza viva». Consacrato sacerdote a 23 anni, Inserra visse alcune esperienze pastorali in Inghilterra e poi a Siracusa, dove nel dicembre 1959 fu nominato primo parroco di Santa Rita. Qui ha realizzato opere pastorali, sociali, educative tra cui la «Scuo-

la mediterranea per assistenti sociali» e «Casa serena» per l'accoglienza degli anziani. Nel 1983 ha fondato *Cammino*, animandolo per 29 anni. È stato vice presidente e consigliere nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici, organizzando in Sicilia ben venti master nazionali di formazione per giornalisti degli organi di comunicazione diocesani. È stato anche consigliere dell'Unione cattolica della stampa internazionale (Ucip).



Monsignor Alfio Inserra

“ Vi invito ad attingere alle risorse spirituali la forza per trattare le cose del mondo ponendo Dio al vertice ”

# «Dar voce al bene e al nuovo»

MASSIMO CALVI

L'ultimo applauso al Meeting dei giornalisti cattolici che si è tenuto a Grottammare (Ascoli Piceno) da giovedì a sabato scorsi è stato tutto per Simone Incicco, 30 anni, giornalista dell'*Ancora*, il settimanale della diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e responsabile del sito Web. In tanti hanno collaborato alla riuscita della terza edizione di un evento che sta diventando un riferimento per la stampa cattolica, ma Simone - uomo di poche parole - è un po' l'anima (robusta) e il punto di riferimento della squadra di questo Meeting capace di unire formazione professionale per i giornalisti, cultura, svago e relazioni umane.

**Come nasce l'idea di un appuntamento con queste caratteristiche, e perché?**

Da una chiacchierata estiva nel 2013 con Antonio Gaspari, direttore dell'agenzia *Zenit*. Papa Francesco era stato eletto da poco e ci siamo chiesti se non fosse utile organizzare qualcosa per aiutare la comunicazione cattolica a fare squadra di fronte alla sfida delle tecnologie digitali. Per questo abbiamo scelto il titolo «Pellegrini nel Cyberspazio». Siamo partiti con una sana incoscienza, senza renderci conto dell'impegno enorme che avrebbe richiesto. Dai 60 iscritti del primo anno siamo passati ai 150 del terzo.

**Lo scorso anno il tema è stato «Raccontare Dio», ora «La foresta che cresce». Cosa avete voluto comunicare?**

Quando un albero grande cade fa molto rumore, come accade per le notizie negative, e oscura la foresta delle buone notizie che invece c'è e cresce in silenzio. Noi raccontiamo queste ultime, e dobbiamo continuare a farlo anche con le nuove tecnologie. A volte nel nostro mondo c'è un po' di resistenza al cambiamento, ma la Chiesa è sempre stata all'avanguardia nella comunicazione, deve stare al passo con i tempi e continuare ad anticiparli. Come giornalisti cattolici non possiamo chiuderci in noi stessi, dobbiamo aprirci al nuovo e volare alto.

**Al Meeting di Grottammare si respira un'aria speciale, molti partecipanti lo hanno notato**

**e lo riconoscono con piacere. Qual è la formula del successo?**

Devo ringraziare innanzitutto il territorio: tanta voglia di collaborare e di ospitare le persone fa la differenza, e si avverte. Abbiamo scelto di non chiuderci in un'unica struttura per il Meeting, ma di essere aperti a quello che offre questa terra. Importante è anche riconoscimento dell'Ordine dei giornalisti delle Marche: chi frequenta corsi e incontri può maturare crediti formativi. Al Meeting è poi collegato un premio giornalistico. Ma una bella caratteristica credo sia la possibilità di partecipare in-

sieme alle proprie famiglie. Molti arrivano con le mogli, i mariti, i figli, anche piccoli, e per gli accompagnatori organizziamo momenti di svago. Si crea un clima di amicizia tra le persone, si intessono relazioni umane, si fa rete. Questo è forse il risultato più bello. Ci si conosce meglio e si rafforza l'identità di gruppo.

**Per il futuro che cosa avete in mente?**

All'inizio siamo partiti insieme alla Federazione dei settimanali cattolici (Fisci), al *Sir* e a *Zenit*. Poi si è aggiunta l'Unione della stampa cattolica (Ucsi). Quest'anno non mi è sembrato vero poter avere tra i molti ospiti tutti e tre i di-

rettori delle testate cattoliche nazionali, *Avvenire*, *Sir*, *Tv2000* e *Radio InBlu*. Avevo persino timore di invitarli... Per tre giorni l'informazione nazionale ha abitato una "periferia", vivendola in pieno, e in futuro sarebbe bello poter ampliare ulteriormente la partecipazione e crescere, aprendoci ancora di più a persone esterne al mondo dei nostri media. Riuscire a suscitare l'attenzione anche di giornalisti non cattolici e portare tra i relatori persone con esperienze diverse e lontane. Può essere un'occasione di evangelizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti del meeting (con la barba Incicco)

## Il punto. Un «Meeting» che sa attrarre per immaginare insieme l'impegno futuro

Ci sono eventi che nascono per uno scopo, immaginati con semplicità pensando a un determinato obiettivo, ma poi l'esperienza li trasforma in qualcosa d'altro: mantiene ferma l'idea iniziale eppure si aggiunge qualcosa in più. È difficile stabilire cosa influisca di preciso, se l'alchimia degli elementi materiali e spirituali, o altro di importante, ma quando accade non si può più far finta di niente. Il Meeting dei giornalisti cattolici di Grottammare, «Pellegrini nel Cyberspazio», sembra essere un evento di questo tipo. Chi partecipa è già pronto a iscriversi per l'anno successivo, ne fa parola con gli amici, immagina di tornarci con la famiglia. Chi non riesce a esserci si dice dispiaciuto e conta di non saltare la volta dopo. E siamo solo alla terza edizione. Sarà il clima genuino che lo contraddistingue, pur mantenendo un elevato rigore formativo e di confronto culturale, sarà il luogo o la serenità del contesto, sta di fatto questo Meeting nato dal basso, scaturito da una chiacchierata sotto l'ombrellone, sta diventando a forza di passaparola un appuntamento ambito e quasi irrinunciabile per i giornalisti cattolici accanto agli altri già consolidati. Cose così sono rare, merce preziosa per la nostra Chiesa. E quando nascono vanno difese. (M.Ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti. «Più presenti con proposte di valore»

VINCENZO VARAGONA

«P»rofessionalità, ma soprattutto una "rete", non solo virtuale, ma anche di amicizie. E un pizzico di sorriso... "così Simone Incicco, "regista" di «Pellegrini nel Cyberspazio», Meeting di Grottammare sull'informazione comunitaria, sintetizzava in chiusura di convegno la tre giorni su temi nevralgici per i giornalisti, ma anche per un'intera comunità, che si interroga sull'efficacia della sua missione. **Stefania Cannea** è una giovane collega di Oristano, da poco trasferita a Parma: «Torno a casa arricchita e orgogliosa, nascono nuovi progetti, ho appreso trucchi del mestiere che mi aiutano a prendere la strada giusta, soprattutto nelle nuove tecnologie. In particolare però non di-

menticherò monsignor Jacques Behnan Hindo, arcivescovo dell'Arcidiocesi di Hassaké-Nisibi dei Siri, territorio sotto attacco Daesh. Ho improvvisato con lui un'intervista che inserirò nella tesi di laurea magistrale in giornalismo sui profughi siriani». Hindo ha colpito un po' tutti. **Pino Nardella** gioca in casa, comunicatore marchigiano in Vallesina: «Parole come queste valgono giorni di formazione, emerge la sua opera di pastore in una diocesi vasta dove c'è Rakka, la capitale del "Califfato", in una quotidianità vissuta con il suo popolo sofferente, cristiani e musulmani, senza distinzioni».

**Domenico Ciancio** viene da Potenza, è *free lance*, da qualche tempo operativo a Roma: «Hindo mi ha fatto pensare a Madre Teresa di Calcutta, a Kennedy. Da tempo

non ricordavo parole così appassionate e appassionanti, intrise di speranza e di coraggio, semplici e vere, senza conformismi o virgolettati pronti per l'uso. Il suo appello - "Non sradicate questa gente dalla sua terra, non dateci niente, ma fateci sentire il vostro amore" - ci fa capire che nell'era della rete, per raggiungere il cuore della gente spesso non servono email o cellulari».

«Mi colpisce - commenta **Giovanni Tridente**, campano, coordinatore dell'Ufficio comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce - la voglia di nuovo, la capacità di ascolto di ognuno, essenziale per poi poter comunicare e migliorare in questa vocazione di raccontare la Chiesa». Secondo Tridente serve il coraggio di abitare questo nuovo ambiente esisten-

ziale: «Oggi il mezzo è diventato l'uomo stesso: per superare lo spazio di contrapposizione dobbiamo inondare la Rete di tante proposte di valore, che sono poi la caratteristica essenziale della nostra fede». Per **Roberta Pumbo**, di Taranto, romana di adozione, è stato il primo Meeting: «Mi ha colpito la collega dell'Ansa, Giovanna Chirri, la prima a dare la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI. Ancora esprime, al di là dello scoop, l'emozione di essere stata testimone di un momento storico per la Chiesa. Interessanti i laboratori: ho realizzato un video insieme a colleghi che lo fanno tutti i giorni. Un esempio di come si debba guardare avanti e fare della condivisione uno strumento di crescita personale e professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal forum di Grottammare la sfida lanciata ai cattolici di anticipare i cambiamenti

### LA PROPOSTA

**Dal sito al numero verde: così si prenotano le copie**

Sono le ultime ore per prenotare copie di *Avvenire* da diffondere domenica prossima in parrocchia devolvendo poi il ricavato alla Caritas del Papa, secondo una formula che sta incontrando un crescente favore nelle parrocchie. Come fare? Basta connettersi al sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it), cliccare sul banner (nella colonna di destra) dedicato alla Giornata e seguire le indicazioni per garantirsi un numero sufficiente di copie nell'edicola aperta più vicina. Per ogni chiarimento (e per prenotare *Avvenire*) è a disposizione un numero verde (800923056). L'organizzazione? Ognuno è libero di fare a proprio criterio. Unico è solo l'obiettivo: dare una mano al Papa.



## Carità del Papa. «Strilloni» di Azione cattolica con Avvenire

GRAZIELLA MELINA

M

**Santissima Ausiliatrice, di Monteroni di Lecce**, ha coinvolto il parroco **don Giorgio Pastore**. «Abbiamo aderito subito dal primo anno - dice -. Ma ora vogliamo estendere l'iniziativa a tutte e tre le parrocchie presenti a Monteroni, quella del Sacro Cuore di Gesù e Maria Santissima Assunta. E intanto cerco di incentivarla anche durante il pellegrinaggio di Pompei che facciamo in questi giorni». «Ci sembra giusto e doveroso partecipare», sottolinea **Renato Meli**, della parrocchia di **Santa Maria delle Stelle a Comiso**, in provincia di Ragusa, guidata da **don Innocenzo Mascali**, e responsabile della formazione di Azione Cattolica della diocesi ragusana. «L'aspetto culturale nelle comunità non deve essere mai trascurato - aggiunge -. Per questo stiamo

pensando a una diffusione di *Avvenire* tutto l'anno». Sulla stessa linea anche **Katia Martinelli**, della parrocchia di **San Michele Arcangelo**, che fa capo a **don Eugenio Rossotti**, a **Magnago** in provincia di Milano. «Tra tante notizie non date o date senza riflettere - racconta - la lettura di *Avvenire* è uno strumento per la maturazione della persona. Domenica proporremo l'iniziativa anche durante il pellegrinaggio al santuario mariano di Concesio». **Luigi Panzeri** della parrocchia **Maria Madre della Chiesa**, a **Olgiate Molgora** (Lecce), anche l'anno scorso ha promosso l'iniziativa insieme al parroco **don Carlo Silva**. «È importante sia il senso della carità che la diffusione del giornale. Esprimeremo la lo-

cadina per promuovere la partecipazione della gente. Ci sentiamo coinvolti con piacere e soddisfazione». A **Casalguidi**, un antico borgo nel comune di Serravalle Pistoiese, **Aurora D'Ulivo** sa di poter contare sull'adesione dei fedeli della parrocchia di **San Pietro**. «L'anno scorso la Giornata è coincisa con i 60 anni di sacerdozio del parroco, **don Renzo Aiardi**, e abbiamo avuto un buon successo, tanto che ho dovuto ordinare più copie di quelle che avevo richiesto. Quest'anno alla prima Messa delle 7.30 distribuirò il giornale io personalmente». Per quelle successive la vendita delle copie sarà affidata ad altri volontari. «Ho 4 nipoti dai 16 ai 10 anni, due femmine e due maschi - racconta -. Li ho coinvolti anche l'anno scorso, sono stati contenti di partecipare. Per domenica si sono resi subito disponibili. La risposta è stata corale: "Ci pensiamo noi!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.dire.it/23-06-2016/61042-conoscenza-misericordia-giubileo-delle-universita-dei-centri-ricerca/>

## **Conoscenza e misericordia, ecco il Giubileo delle università e dei centri di ricerca**

\*\*\*Segue il testo in originale



in accreditamento permanente con



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

**DIRE Vaticano**

Consiglia

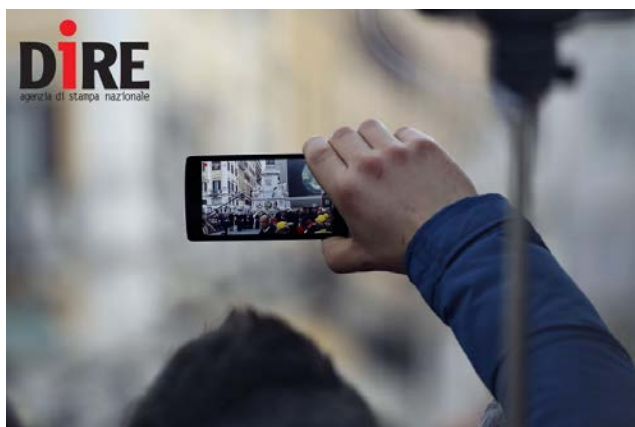
Condividi

1

Tweet



# Conoscenza e misericordia, ecco il Giubileo delle università e dei centri di ricerca



ROMA – Trecento relatori tra cui 50 relatori in tutto il mondo. **Oltre mille partecipanti** che prenderanno parte alle 20 sessioni di lavoro che toccheranno differenti temi: dalla comunicazione alla bioetica, dall'economia e finanza alla scienza e tecnologia, dalla teologia alle scienze educative e la psicologia. È il Giubileo delle Università e dei Centri e delle Istituzioni dell'Alta Formazione artistica e coreutica, che avrà luogo a Roma dal 7 all'11 settembre.

Filo conduttore dell'evento sarà il tema **‘Conoscenza e Misericordia. La terza missione dell'Università’**.

L'evento è stato presentato questa mattina al Press Point per il Giubileo a Roma ed è promosso dalla congregazione per l'Educazione cattolica in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Universitaria della diocesi di Roma e il ministero dell'Istruzione. Il Giubileo delle Università e dei centri di Ricerca si aprirà **il 7 settembre** con la cerimonia inaugurale presso l'Aula magna della Pontificia Università Lateranense.

Il giorno successivo i lavori proseguiranno in 200 sessioni che avranno luogo tra l'Università Roma Tre, la Lumsa e la Pontificia università della Santa Croce. Venerdì 9 – alla Pontificia Università Lateranense – ci sarà una sintesi dei lavori, mentre il pomeriggio alle 16.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, sarà celebrato il Giubileo con il passaggio alla Porta Santa e la celebrazione della messa. E ancora, il giorno conclusivo i partecipanti ascolteranno l'udienza giubilare di Papa Francesco a piazza San Pietro.

“Il Giubileo straordinario della Misericordia- ha detto monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare della Diocesi di Roma e delegato della Pastorale universitaria, durante l'incontro- è una grande occasione per tutta la comunità accademica per scoprire la propria vocazione a servizio della nuova richiesta di sviluppo globale. A differenza delle altre due missioni dell'Università didattica e ricerca, la terza missione deve essere animata da uno speciale coinvolgimento personale del docente, tale da fare della sua

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*

# **BURNING TREE MAGAZINE**

CRITICAL CONSCIOUSNESS THROUGH MODERN STORYTELLING

<http://burningtreemagazine.com/2016/06/23/inside-the-vatican-an-interview-with-the-popes-twitter-manager/>

## **Inside the Vatican: An Interview With the Pope's Twitter Manager**

\*\*\*Segue il testo in originale

[ABOUT](#)[STAFF](#)[CONTRIBUTE](#)

# BURNING TREE MAGAZINE

PROMOTING CRITICAL CONSCIOUSNESS THROUGH THE LENS OF MODERN  
STORYTELLING

[POLITICS](#)[SCIENCE](#)[LOCAL](#)[INTERNATIONAL](#)[ENTERTAINMENT](#)[CREATIVE](#)[PERSPECTIVES](#)

## Inside the Vatican: An Interview With the Pope's Twitter Manager

JUNE 23, 2016 BY — [LEAVE A COMMENT](#)

Introduction by Taylor Bardecki, Interview by James Novello

To most, he is a kind old man that also happens to conduct the occasional mega-mass, but to Catholics, he is a humble leader that works to act in God's likeness in every way. Who is this monolithic man?

The Pope, or Supreme Pontiff, is the leader of the Holy Catholic and Apostolic Church. His role holds several different duties and obligations to the people of the Church. The Pope determines traditional, meaning ceremonial and social, practices in the modern Church. These practices are the means of doing things with in the Church. A prime example of the Pope's influence over Catholic tradition was when Pope Saint John Paul II called for mass to be performed in local vernacular rather than Latin at the Second Vatican Council. The Pope's word is infallible, meaning that what he says is law of the Church. This infallibility stems from the first Pope, Saint Peter, being ordained by Jesus into His church. Thus his word and the word of Popes are infallible because they are seen as the word of God. The pope has the duty of determining the official Catholic stance on issues; these issues can range from the death sentence to economic fairness.

Currently, Pope Francis is at the helm of the Church and is rapidly increasing in popularity among both Catholics and non-Catholics. His popularity comes from his decisiveness to explore more social, economical, and international issues. The Pope calls for Catholics to

consider how they should navigate through these issues in their faith and how they should navigate the political arena in a religious way. Additionally, the new Pope's growing popularity is because of his willingness to reach out to Catholics and bring them into the Church, rather than rely on traditional means and old practices. One key to his success is his involvement via Twitter. The pope has over eight accounts in multiple languages putting out quotes from the Bible and messages from his Homily. This is huge news for the Vatican, and the response to their Twitter backs it up: the Pope's various Twitter accounts have amassed millions and millions of followers. The world now has access to the highest-ranking Church official's homily, or a take-home message of the week. This allows different demographics to have access to the Pope's word. This easy accessibility and familiarity are some of the main reasons as to why the Pope is so popular with the youth.

To get a better idea of exactly how the Pope's Twitter presence is maintained, we conducted an e-mail correspondence with the man behind the Tweets: Peter Falco, who happens to be the cousin of one of our very own writing staff members. We asked him about the hiring process, the Pope's involvement with the Twitter, and the overall goal of establishing an internet presence on a website dominated by entertainment celebrities and young people.

---

**Burning Tree Magazine:** How did you find that you wanted to work for the Vatican? Is the hiring process unlike working for any other organization?

**Peter Falco:**

Every Catholic has a natural connection to Rome, and many who want to work for the Church, whether in their home dioceses or in Rome, come to Rome, especially for graduate studies in philosophy, theology, history, canon law, as well as more recently in Church Communications. There is a vast network of pontifical universities, and one in particular, the **Pontifical University of the Holy Cross**, is the first and only to offer a specialization in Church Communications.

The **Roman Curia** is the Holy See's VAST "administrative apparatus". Their function is to simply help the Pope in his mission and really the Church at large. It is comprised of various congregations, councils, tribunals, commissions, secretariats, academies, committees, etc. Many members, especially the heads of such bodies, are appointed by the Pope, directly or indirectly. These are usually clerics. However, the Vatican has many lay employees. The Vatican does not post any job openings that I'm aware of (though maybe some offices advertise internships), but there is a hiring process. I would say that most people are either referred or invited to come work after distinguishing themselves in some way, meeting all these necessary job requirements, of course. But the recommendation of a bishop or priest especially is very important (or even a layperson in a management role).

**BTM:** How do you think this represents the role of the church in the modern age?

**PF:** The Church's involvement in any media has one fundamental goal: the spread of the

message of salvation. That is the *raison d'être* of all its involvement in media. The Church, an ancient institution, has always kept pace with the times and makes use of all the means at her disposal to spread the message of the Gospel. Of course, some modern media present new challenges and the Church sees the need to carefully discern how to effectively promote her message in such media. That is some background.

**BTM:** What is the overarching goal of having a social media presence?

**PF:** It seems pretty obvious, I guess, but really that is the only objective of the Church: evangelization. The Church has taken very seriously Jesus' words to go out and preach the Gospel to all nations — the missionary mandate — throughout her entire history. That missionary mandate can be applied equally to the sphere of social media as well.

**BTM:** How involved is the Pope?

**PF:** Pope Benedict XVI inaugurated the papal Twitter account in 2012 shortly before he resigned, and it has continued to grow dramatically under the pontificate of Pope Francis. While the Pope does not always tweet for himself (though he sometimes does), he nevertheless approves all tweets. In fact, many are simply important points taken from his daily or weekly homilies. The tweets are translated into various languages by the [Pontifical Council for Social Communications](#). The Pope has around 8 Twitter accounts in various languages: English, Spanish, Italian, French, Portuguese, Polish, Latin, German...

**BTM:** In what ways does the Church hope to appeal to the youth demographic?

**PF:** The Church, of course, does not propose a message of her own, but that of the Gospel, which she just hands down through the ages. So while she might avail herself of new methods to make that message more accessible and appealing to today's man, it obviously does not result in any change in the message itself whatsoever. So "appeal" can never be understood as a "compromise" of her truth. The Church sees in young people a lot of hope to carry that message forward and all the qualities needed for it. One thing comes to mind: Pope Saint John Paul II started an initiative back in 1984 called World Youth Day. It's basically a worldwide youth encounter centered on Christ that takes place every three years in some city of the world, and can count on the Pope's presence. Some of these have been among the largest events in human history, attracting upwards of five million young people. The next is [set to take place in Krakow in 2016](#). Just to give you a taste of what he's telling young people, [here is a link to the Pope's address to them in Rio de Janeiro at the last WYD](#).

---

FILED UNDER: [PERSPECTIVES](#)

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



<http://www.primaonline.it/2016/06/25/239385/il-successo-dell'exit-contro-il-remain-in-part-e-attribuibile-alla-bravura-dei-comunicatori-a-partire-dal-sindaco-di-londra/>

## **Il successo dell'exit contro il remain? In parte è attribuibile alla bravura dei comunicatori, a partire dall'ex sindaco di Londra**

\*\*\*Segue il testo in originale

- Prima Comunicazione - <http://www.primaonline.it> -

## Il successo dell'exit contro il remain? In parte è attribuibile alla bravura dei comunicatori, a partire dall'ex sindaco di Londra

Posted By [Borghini](#) On 25/06/2016 @ 13:22 In [Prima pagina](#) | [No Comments](#)

Cristiano Draghi – La comunicazione dopo-Brexit. Pur avendo come tema ufficiale “Il dialogo”, [la terza edizione di InspiringPr](#), l'evento promosso da Ferpi e organizzato da Ferpi Triveneto a Venezia, è anche il primo momento di riflessione sulla comunicazione dopo lo shock del 23 giugno. Se n'è avuto subito l'eco nel saluto introduttivo di Patrizia Rutigliano, presidente Ferpi, che ha attribuito alla bravura dei comunicatori – a partire dall'ex sindaco di Londra Boris Johnson – almeno parte del successo dell'exit contro il remain. Circa 200 i presenti a [InspiringPr](#) (180 l'anno scorso), in gran parte professionisti della comunicazione, molti studenti. Alle 10,45 l'inizio dei lavori con una performance di Alberto Toso Fei su “Il dialogo ai tempi della Serenissima: bizantinismi, confronti, scontri”, assai adeguato alla sede dell'evento, la splendida Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.



L'intervento di gran lunga più applaudito nella prima parte è stato quello di un non-comunicatore: il giovane ricercatore barese Nicholas Caporusso che ha realizzato dbGlove, un guanto con cui i sordociechi possono comunicare con altre persone utilizzando il palmo della mano come se fosse la tastiera di un computer, secondo il linguaggio Malossi, ideato proprio da un sordocieco.

L'imprenditore più citato come esempio è invece stato Adriano Olivetti, ricordato sia da Luca Primavera, chief communication officer della Zambon di Vicenza e della Fondazione Zoe che opera a livello locale, che da Maria Cristina Gribaudo, amministratore della Keyline spa e ora anche presidente della Fondazione Musei civici veneziani.

Alla stessa Gribaudo si deve un caldo appello europeista post-Brexit, come imprenditrice, ma anche madre di sei figli 'espatriati'. Al dialogo via social fra le Nazioni è stato invece dedicato l'intervento di Antonio Deruda, consulente di comunicazione digitale, che ha ricordato come oggi basti un selfie (quello del console britannico accanto a un giornalista turco anti-Erdogan), a scatenare una crisi diplomatica.

L'accento più polemico è stato quello di Bruno Bertero, direttore marketing di Turismo Friuli Venezia Giulia, che ha lanciato una stoccata verso chi realizza progetti di marketing rigidi, “dimenticando che i nostri territori sono fatti di persone” e ancorati al “turismo di visitazione” mentre oggi bisogna parlare di “turismo di motivazione”.

Se al dialogo nelle organizzazioni per la scoperta delle proprie capacità è stato dedicato l'intervento di Giovanna Tinuin, al successo internazionale di una manifestazione come la Barcolana di Trieste è stato invece dedicato quello del suo organizzatore, Mitja Gialuz.

Una vera newsroom ha invece aperto sul posto Daniele Chieffi, digital pr di Eni. Una volta sul



palco, Chieffi è stato l'unico a occupare il suo tempo (dieci minuti come tutti gli altri, secondo le rigide regole di InspiringPr) con considerazioni più teoriche che pratiche. "Il web", ha detto, "rende la costruzione del significato un processo collettivo e partecipato", e "la comunicazione oggi rende necessarie competenze di psicologia cognitiva e sociologia della comunicazione".



Bruno Mastroianni

Applausi, nella seconda parte di InspiringPr, anche per Carmen Sergi, blogger e volontaria di Save the Children, che ha raccontato la sua esperienza fra i migranti a Lesbo ("Non esistono ostacoli né culturali né linguistici che possano fermarci") e per Bruno Mastroianni, docente di media relations alla pontificia università della Santa Croce e portavoce dell'Opus Dei, che ha analizzato il modello comunicativo di papa Francesco ("L'autorevolezza è questione di sostanza").

Ha fatto colpo sul pubblico anche l'intervento di Vera Gheno, account Twitter dell'Accademia della Crusca, che vede i social di un'istituzione del genere (47400 follower Twitter, 300mila fan su Facebook) non solo come servizio di consulenza, ma anche come strumento per la formazione degli utenti, ricordando che l'errore (anche il po' scritto con l'accento o qual è con l'apostrofo) può danneggiare a fondo la comunicazione. Sempre Gheno ha sottolineato come l'ironia e l'autoironia siano elementi importanti di una comunicazione efficace: "La cultura non è a compartimenti stagni e ridere non è un'onta".

Se infine Paolo Volpe, consulente e formatore, ha occupato i suoi dieci minuti con una performance su quello che chiama Human Interior Design (da lui ascoltiamo il neologismo 'parallelarlo' per mettere in parallelo), molto più vicino al mondo dell'informazione è stato Daniele Bellasio, caporedattore, social media editor e blogger del 'Sole 24 Ore', che invocando con un certo spirito Helenio Herrera ha affermato che per comunicare in modo efficace bisogna "pensare veloce, agire veloce, giocare veloce", ma anche "essere socievoli", ricordando che sul web anche nell'informazione c'è sempre un pizzico di intrattenimento. A lui forse la palma delle battute più apprezzate: "Anche i commercialisti (riferito al pubblico tipico dei quotidiani economico-finanziari) hanno un'anima", e "Due personaggi importanti, ora tutti e due extracomunitari" riferendosi a Obama che incontra il principe William.

A evento finito (appuntamento l'anno prossimo, forse un po' prima in calendario per evitare il gran caldo di questi giorni), alla richiesta di un parere, un esperto di relazioni pubbliche come Toni Muzi Falconi risponde: "Evento ottimo, un po' più strutturato rispetto all'anno precedente (lasciando capire che a lui piaceva meno strutturato: ndr). La storia più coinvolgente: quella



argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



**Radio Vaticana**

*la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo*

## **Cultura e comunicazione, le sfide degli Atenei Pontifici**

\*\*\*Segue il testo in originale

## Cultura e comunicazione, le sfide degli Atenei Pontifici

**Le nuove sfide della comunicazione nel mondo della Chiesa coinvolgono anche il mondo accademico.** A confermarlo sono i tre responsabili del settore comunicazione di tre dei principali atenei pontifici di Roma. **Paolo Pegoraro dell'Università Gregoriana, Giovanni Tridente dell'Università della Santa Croce e Adriano Ciambella dell'Università Lateranense.** Per tutti e tre la missione della comunicazione si deve confrontare con l'obiettivo della evangelizzazione e deve avere presente sempre la centralità dell'uomo.



La vocazione internazionale delle università pontificie – spiegano – rende importantissimo poter mantenere i contatti e le relazioni con gli ex-alunni, che provengono da tutto il mondo e al termine del periodo di studi tornano nei luoghi d'origine. **E' anche per questo che l'attenzione alle periferie, tanto cara a Papa Francesco, è una delle preoccupazioni principali della comunicazione degli atenei pontifici che tendono a farsi snodo della comunicazione con spirito ecclesiale e all'insegna della sobrietà e della trasparenza.** Di tutto questo, e di molto altro ancora Paolo Pegoraro, Giovanni Tridente e Adriano Ciambella hanno discusso nel corso della trasmissione di approfondimento Il Punto, condotta da Stefano Leszczynski.

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento

*Citazioni Università  
e/o professori*



[http://www.cittanuova.it/c\\_print/455459/stampa\\_articolo.html1/2Unospettacolosu](http://www.cittanuova.it/c_print/455459/stampa_articolo.html1/2Unospettacolosu)

## **Uno spettacolo su "Come dire ti amo alla persona amata"**



## Uno spettacolo su "Come dire ti amo alla persona amata"

di Patrizia Carollo

fonte: [Città Nuova](http://Città Nuova)

Si chiuderà sabato 2 luglio al circolo del Tennis di Trapani la stagione degli incontri sul tema della famiglia, con lo spettacolo teatrale "I cinque linguaggi dell'amore", tratto dall'omonimo libro di Gary Chapman, riadattato in veste comica da Pier Luigi Bartolomei

**I CINQUE LINGUAGGI DELL'AMORE**

MOGLI, MARITI E FIGLI  
COME SO... TE LI PIU' I

ideato ed interpretato da  
**PIERLUIGI BARTOLOMEI**

Spettacolo liberamente tratto  
dall'omonimo libro di Gary Chapman.

Un'esperienza innovativa e divertente  
per migliorare la relazione tra moglie e marito.

**Sabato 2 luglio 2016, ore 19:30**  
**Circolo del Tennis - Trapani**  
Ingresso ad invito

Il Centro culturale "Cinque Torri" di Trapani ha dato avvio a dicembre 2015, per i mesi invernali e primaverili, a una serie d'incontri sul tema della famiglia con la partecipazione di alcuni professori della Pontificia università della Santa Croce e dell'Università Campus Biomedico di Roma. Fra questi, **don Giulio Maspero** (docente di Teologia dogmatica), che ha dissertato su *La famiglia in un cambiamento di epoca*; **don Antonio Porras** (Teologia morale) su *Ripartire dalla famiglia, ma da quale famiglia? La missione della famiglia nella nostra società*; **don Victor Tambone** (Bioetica clinica) e il professor **Giampaolo Ghilardi** (Bioetica applicata) hanno trattato il tema *Quali genitori per i nostri figli?*; la professoressa **Sara Macaluso** (docente di Lingua e letteratura spagnola) col dott. **Alessandro Cristofari** e il prezioso intervento dei coniugi **Paola e Michele Messina** (consiglieri nazionali di Anfn, Associazione nazionale famiglie numerose) e del vescovo di Trapani, **monsignor Pietro Maria Fragnelli**, hanno presentato il libro *La fatica e la gioia* di **Arturo Cattaneo, Alessandro Cristofari e Gioia Palmieri** (Ediz. Cantagalli).

La stagione di questi fecondi percorsi sulla famiglia si concluderà sabato 2 luglio, al Circolo del Tennis di Trapani. Previsti vari momenti di comunione: una gustosa cena, la visione della partita dell'Italia e l'esilarante spettacolo di cabaret tratto dall'omonimo libro

del terapeuta americano Gary Chapman, *I 5 linguaggi dell'amore. Come dire "ti amo" alla persona amata*. A interpretare in veste comica e in romanaccio tali linguaggi sarà [Pier Luigi Bartolomei](http://Pier Luigi Bartolomei), un bel personaggio sul palco e nella vita. Classe 1961, Bartolomei, oltre ad essere papà di 5 figli (Teresa, Giovanni, Pietro, Agnese e Stefano) e marito innamorato (difetti compresi) della sua Emanuela con cui è sposato dal 1991, è un associato Anfn (Associazione nazionale famiglie numerose) e direttore della **Scuola Elis di Roma**, nata per dare una

professionalità a tutti quei giovani che, confusi, non sanno che strada prendere e che Bartolomei considera come figli.

Sul palco, il regista e narratore romano darà vita a un **monologo accattivante e riuscitissimo sull'innamoramento e sul matrimonio** (cercate qualcosa su *YouTube*, il vostro umore ne beneficerà), che porta in scena da ben 4 anni. Il motivo di tanto successo si deve alla forma del cabaret che, pulito e verace, riesce a far veicolare buoni contenuti e a far sorridere senza parolacce. Un cabaret che lui stesso ha definito a "cinque stelle". Perché in modo semplice vien detto che il rapporto di coppia può migliorare. E che dietro "tale magia" vi è solo il desiderio di provarci e di dirsi di nuovo "sì", di **rinnovare quella promessa d'amore fatta sull'altare**, come ancora da gettare nel futuro. «L'obiettivo della lezione-spettacolo è infatti quello – ci ha raccontato – di fare chiarezza su due cose precise: il matrimonio trasforma le persone, è vero, toglie via la poesia iniziale, fa arrabbiare, discutere. **L'uomo e la donna si scoprono essere totalmente diversi**. Eppure il sentimento che li unisce non può pensarsi come un prodotto che, terminata la sua funzione, va sostituito da uno nuovo».

«Una nuova relazione sarebbe solo una piega della stessa – ha continuato –; l'uomo deve smetterla di pensare, come vorrebbe il capitalismo, che può auto-centrarsi, perché da solo non può raggiungere la felicità; l'uno senza il due (l'altro), senza cioè la gioia della condivisione, è destinato a morire, a sciogliersi come neve al sole. Una relazione per essere vera deve, quindi, portarci a rimescolare le carte del nostro io, farci arrivare al fondo di noi, per risalire insieme. Queste e altre motivazioni sono l'impalcatura che mi spinge a girare senza tregua da Nord a Sud, instancabilmente».

Chi avesse voglia di godere della serata, divertente e ricca di spunti di riflessione, l'appuntamento è alle **ore 19,30 al Circolo del Tennis di Trapani**, in contrada Milo Errante 40/n. Occorre prenotarsi entro giovedì 30 giugno con la referente Sara Macaluso, cell. 349.6065191.

argomento  
*Interviste*



<http://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/carton-piedra/34/el-cerebro-nos-hace-libres-o-de-donde-demonios-sale-nuestra-conciencia>

**¿El cerebro nos hace libres?  
O de dónde demonios sale nuestra conciencia**

\* Segue il testo in originale

[Imprimir esta página](#)

Lunes, 02 Mayo 2016 00:00 Cartón Piedra **Visitas:**

**ENFOQUE**

# ¿El cerebro nos hace libres? O de dónde demonios sale nuestra conciencia



**Andrés Cárdenas Matute**

Donato d'Angelo Bramante puso el 18 de abril de 1506 la primera piedra de la reconstrucción de la Basílica del Vaticano. Pero sus planos no se siguieron porque murió, tras colocar solo cuatro pilares principales de la cúpula, 8 años después, entre quejas por la demolición de la antigua iglesia. La Basílica fue terminada un siglo después, en 1616, cuando otros ilustres artistas (Rafael, Miguel Ángel, Bernini) ya habían intervenido en el proyecto. Una de las grandes cosas de Roma es que uno puede sentarse horas en Il Chostro del Bramante, obra que sí logró construir, clásico ejemplo de arquitectura del Renacimiento, con un café de dos euros, a conversar sobre la existencia de la conciencia, mientras alrededor, en las salas, se expone una muestra temporal de Tissot.

Sentado frente a mí, Juan José Sanguinetti pasa con toda naturalidad de la filosofía a la física y de la física a la neuropsicología. Cuenta que el libro de más de cuatrocientas páginas que escribió sobre el origen del universo, hace 20 años, en realidad está casi al día. Que le faltarían algunas páginas sobre las supernovas que han hecho a los expertos inclinarse hacia la opinión de que el último destino del cosmos no será una implosión final, y algún capítulo sobre ese 4% de universo que vemos con radiotelescopio ya que todo lo demás sería materia y energía oscura. También dice que hay libros que, cuando los terminas, eres otra persona, como las *Investigaciones filosóficas* de Wittgenstein, la obra de Husserl *Crisis de las ciencias europeas y la fenomenología trascendental* o el comentario de Tomás de Aquino a la *Metafísica* de Aristóteles. Lo hace casi sin mover las manos, ambas quietas sobre la

mesa, frente al *caffè espresso* que se enfría. No son buenas noticias para el fotógrafo que espera algo de luz en movimiento. Compensa el lenguaje no verbal con sus gestos faciales que se asemejan a los que tenía mi hermano cuando descubría los regalos escondidos de Navidad. Los temas no son sencillos porque no es sencillo hablar de cómo se compaginan nuestras acciones libres con un movimiento observable en el cerebro. O porque tampoco es sencillo, al ver las transmisiones neuronales cuando aprendemos un nuevo idioma, saber qué fue primero: las conexiones físicas o la instalación del nuevo conocimiento. Por eso saldrán palabras como conciencia, áreas del cerebro, yo, actos mentales, Popper, Descartes, inteligencia artificial, Aristóteles, lenguaje, espiritualidad, etc. Por otra parte, el cine no ha sido ajeno a todos estos temas. La lista de historias podría ser larga y discutida: *Matrix*, *Blade Runner*, *Transcendence*, *Yo, robot*, *Moon*, etc. Sanguineti dice haber disfrutado especialmente *2001: Odisea en el espacio*, mítica obra de Kubrick que, según el crítico Roger Ebert, nos dice que nos convertimos en seres humanos cuando aprendimos a pensar.

#### **UNO: La conciencia y *True Detective***

En una serie como *True Detective* (2014) —la mejor que se ha hecho, según algunos— en la que se investiga un crimen que mezcla ritos evangélico-satánicos, asesinato en serie y prostitución, las escenas más memorables suceden en los asientos delanteros de un auto que atraviesa el sur estadounidense. Por algo el escritor Ricardo Menéndez Salmón (último Premio Biblioteca Breve) dijo que la serie es “inolvidable como competición filosófica y prescindible como obra de misterio”: las escenas inolvidables suceden cuando dos detectives, con el nudo de la corbata suelto, conversan en un auto cruzando Luisiana. Uno sería, con palabras de Kierkegaard, un cristiano mediocre, un infiel padre de familia acomodado en sus rutinas. El otro (el que nos interesa) sería, con palabras de Nietzsche, un nihilista negativo, un tipo que sabe que nada tiene sentido, cuya victoria es trabajar cuatro noches a la semana y beber las demás.

Este último es el mítico Rust Cohle, interpretado por el —solo ahora— mítico Matthew McConaughey. Ambos llevan tres meses trabajando juntos pero el que va al volante no ha logrado que su pensativo copiloto hile dos frases seguidas. Le acaba de responder que no es cristiano. Le pregunta entonces en qué piensa. McConaughey se mordisquea un poco la uña del dedo gordo mientras ve por la ventana, no sabemos si a su reflejo, o a las casas abandonadas, o a ninguna de las anteriores, y empieza: “Creo que la conciencia humana fue un trágico paso en falso de la evolución. Nos volvimos demasiado conscientes de nosotros mismos. La naturaleza creó un aspecto separado de ella. Somos criaturas que no deberíamos existir de acuerdo a la ley natural. Somos cosas —sigue diciendo Rust en su tratado biometafísico— que funcionan bajo la ilusión de tener un ser propio, bajo una acumulación de experiencias sensoriales y sentimientos, programada para asegurarnos que somos alguien, cuando en realidad nadie es nadie”. Y termina explicando —como quien sigue la regla de tres— que, en este contrato injusto que es la vida, lo más noble sería la autodestrucción.

#### **DOS: La conciencia y Dennett**

En una *TED Talk*, Daniel Dennett, uno de los cuatro pensadores a quienes se ha identificado como los “jinetes del nuevo ateísmo” —junto a Hitchens, Dawkins y Harris—, proyectó una portada de *The New Yorker*, el dibujo que más le gusta sobre la conciencia. En la esquina inferior derecha está un tipo que mira una pintura cubista de Braque situada (frente suyo) en la esquina inferior izquierda. En todo el espacio que queda de la cubierta está una gran nube tipo cómic que trata de recoger lo que va pasando por su cabeza: “*Braque, baroque, barrack, barke, poodle, Suzanne... and then no one can stop him*”. Risas del público.... *Braque, barroco, barraca, ladrar, poodle, Susana...* y sigue y sigue hasta llenar una página de dibujos, colores, y todas las conexiones conscientes e inconscientes que nuestra mente realiza. Lo que a Dennett más le gusta es que el dibujo del hombre está hecho a base de muchos puntos negros, lo que sirve para explicar que tú eres aproximadamente 100 trillones de robotcitos celulares, que ninguna de esas células es consciente, ni sabe quién eres, ni le importa. Porque eso —dice— es justo lo que hay que explicar: cómo cientos de millones de pequeñas células robóticas inconscientes, cada una de ellas parecidas a una bacteria, dan como resultado esa portada: color, ideas, recuerdos, historia.

#### **TRES: La conciencia y *Her***



Hace un par de años escribí en estas mismas páginas un texto titulado 'Una antropología desde la vulnerabilidad', en el que sacaba a flote algunos temas a partir de *Her* (2013). Allí el norteamericano Spike Jonze, guionista y director, nos ponía frente a Theodore, un hombre absolutamente frágil, tanto que solo puede relacionarse con no-humanos. Un solitario a quien se le entrega un *software* autodestructivo, un sistema operativo que funciona intuitivamente, basado en el ADN de muchas personas, capaz de aprender de sus experiencias. Se trata del mayor avance de inteligencia artificial plasmado en un programa autoconsciente que llega incluso a generar un nivel de sensibilidad inexplicable —ya que no tiene cuerpo— pero aterrador. Jonze le entrega a su personaje principal una compañía ficticia, tecnológica, digital, binaria, pero compañía al fin. Theodore lógicamente se enamora de Samantha, el nombre que el IOS (*intelligent operating system*) había escogido para sí mismo, en el caso de que exista un "sí mismo". Aquí —al igual que en la portada de Dennett— también parece que se generan colores, ideas, recuerdos e historia. En determinado momento el mismo algoritmo informático se llega a preguntar por la realidad de su existencia. ¿Acaso no son dolorosamente reales los sentimientos que genera en Theodore? Por algo el famoso matemático Alan Turing dijo que el camino a seguir de la inteligencia artificial debe simular la mente de un niño para después someterla a educación.

#### **CUATRO: La conciencia y Sanguineti**

El año pasado la periodista Barbara Carfagna realizó el documental *Super Cervello* para la cadena Rai en Italia, sobre la relación entre la inteligencia humana y la inteligencia artificial en muchos ámbitos: jurídico, económico, político, médico. Entrevistó al descubridor de las neuronas espejo, Giacomo Rizzolatti, o al fundador de la Sociedad de Neuroética, Pietro Pietrini. También aparecía Paolo de Gasperis, divulgador científico, mostrando un pequeño carrito que puede mover con la mente a través de un chip que mide los grados de concentración del cerebro, o Neil Harbisson, el famoso ciborg que modificó su cerebro (ahora conectado las veinticuatro horas a Internet) para crear un nuevo sentido que transforma las ondas de los colores en sonidos. Paseando en Piazza Navona, Carfagna también entrevistó a Juan José Sanguineti, sacerdote católico argentino, profesor de Filosofía de la mente en la Università della Santa Croce, sobre las manifestaciones cerebrales de la actividad espiritual. Mientras conversamos, a pocos metros de allí, todavía trata de distanciarse de las posturas extremas que consideran al hombre o puro funcionamiento neuronal, o pura manifestación de comportamientos, o pura organización de información.

**Daniel Dennett, en un TED Talk, dice que no nos gusta conocer los "trucos" de nuestra conciencia de la misma manera en que no nos gusta conocer los trucos de magia.**

**Pero que, al final, son trucos sencillos que ignoramos por preferencia.**

A mí sí me gusta conocer los *trucos* de magia y también los llamados trucos de la conciencia o del cerebro. Cuando se habla de estos fenómenos, normalmente se alude a aspectos de la percepción que no notamos por falta de atención. O a fenómenos que nos engañan, como sucede con las ilusiones ópticas, con las ilusiones perceptivas en general. O de modo más drástico en las alucinaciones. Como consecuencia de estos *trucos*, por ejemplo, podemos sentir la presencia de un miembro amputado del cuerpo, el llamado fenómeno del miembro *fantasma*. O creer que somos la causa de lo que quizá es solo una concomitancia, por ejemplo, si al tocar un objeto se da la coincidencia de que suena una melodía. Esto no significa que nuestra conciencia sea puramente constructiva o que nos engañe continuamente. Si veo a mi madre que me habla, es realmente mi madre y no me engaño. Pero la percepción es compleja y por eso hay casos de engaños, ilusiones, inadvertencias, cosa que de alguna manera entra en el viejo tema de los *errores de los sentidos*. Si ignoramos esos trucos es precisamente porque son trucos *naturales*.

**Pero me parece que Dennett se refiere a que lo que explicaría nuestra conciencia son trucos y solo trucos. Dice que preferimos no verlos, quedarnos con la ilusión de que ahí hay algo más. Como le pasa a un niño cuando ve magia.**

Es cierto que esa es su posición radical. Se trata de una *de-construcción* del yo, el cual surgiría como un constructo y nos haría creer en la ilusión de la existencia de una entidad interior que llamamos yo, cuando en realidad no habría más que un acoplamiento de elementos sensoriales según ciertos dinamismos. Esta posición, como otras parecidas, se autorrefuta. Porque él, Dennett, conoce perfectamente su opinión, y la expresa, y a la vez está diciendo que *mi opinión* es una ilusión inexistente, un truco lingüístico. Esto es como

cortar la rama del árbol en la que uno está sentado. Como toda tesis reductiva, se apoya en algún aspecto verdadero. A veces, basándonos en recuerdos fragmentarios o que, sin darnos mucha cuenta, alteramos, podemos dar una versión embellecida o manipulada de nuestros actos pasados, en función de ciertos intereses del momento. Algunos enfermos mentales hacen confabulaciones de sus sensaciones, como los que atribuyen a otra persona la pierna propia paralizada y que no sienten, aunque la ven. Pero no podemos generalizar. No podemos pasar de autoengaños particulares a afirmar que, sin más, nuestro yo y nuestra conciencia es todo un engaño. Si es así, pierde sentido el lenguaje, la ciencia y la misma existencia humana.

**En el prefacio que escriben juntos Karl Popper (filósofo) y John Eccles (biólogo premio Nobel) en el libro *El yo y su cerebro* dicen que es improbable que en el futuro se llegue a conocer la unión entre procesos cerebrales y actos mentales.**

Esta afirmación me parece un tanto vaga porque el tema de la unión entre los procesos cerebrales y los actos mentales es filosófico. Por tanto, no está sujeto a descubrimientos fácticos que se refieren solo a objetos empíricos. Tendríamos que definir, primero, desde nuestra experiencia, qué son los procesos físicos y qué son los procesos mentales. Luego, establecer sus relaciones. Esto exige una reflexión conceptual y filosófica. Seguramente lo que quieren decir ellos es que, sea como sea, la conexión precisa entre, por ejemplo, un acto de libertad y su base cerebral, es misteriosa, porque siempre persiste un *gap* entre esos dos tipos de fenómenos. Y que esa distancia, con su carácter enigmático, nunca será completamente aclarada. En este punto estoy de acuerdo.

**La glándula pineal era, según Descartes, la parte del cerebro donde se daba la unidad mente-cuerpo. Allí, según el filósofo francés, nuestra parte pensante mueve a nuestra parte material. Hoy se sabe que no es así. En una clase usted afirmó que “un poco demagógicamente se puede decir que el lenguaje es la verdadera glándula pineal”. ¿Cuánto hay allí de cierto y cuánto de demagogia?**

Quise advertir por anticipado que esa frase era algo demagógica porque no corresponde de verdad al problema de Descartes. El problema que me planteaba era en realidad el del área cerebral concreta donde se produce el encuentro interactivo entre nuestros actos psíquicos interiores con su base neural exterior. Esas áreas existen. Y, claramente, no son nuestros dedos o nuestros brazos, sino ciertos sectores del cerebro que están relacionados con actos y estados como las emociones, las decisiones, los recuerdos. Al poner en el lenguaje el elemento mediador más significativo entre lo neural y lo psíquico, pretendía llamar la atención sobre el hecho de que normalmente la mediación entre lo físico y lo psíquico se produce con el recurso a los signos y sus significados. Ellos contienen esas dos dimensiones unidas, recordando, por supuesto, que existen áreas cerebrales lingüísticas. Basta oír una frase para entender algo. Y muchas veces basta oír una frase para que se suscite en nosotros una emoción, un estado de ánimo. Aquí está la mediación entre el espíritu y la materialidad.

**Si comprendí bien su libro, llegó a conectar a la inteligencia con la sensibilidad alta, y a localizar esta última en los lóbulos prefrontales del cerebro. ¿Cómo se dan estos dos vínculos? ¿Significa que ya tenemos localizada al menos la zona en donde surgen nuestros actos libres?**

Bueno, antes aludí al carácter *mediador* del lenguaje, situado neuralmente en las áreas lingüísticas, en el hemisferio izquierdo, las áreas de Broca y Wernicke. El lenguaje es un aspecto de la sensibilidad alta, la más elaborada, la más compleja, también la más inmaterial. A tal sensibilidad corresponde también la imaginación, la memoria, las emociones más complejas y los sentimientos; la capacidad de razonar y hacer planificaciones prácticas, motoras, concretas, como cuando uno decide cruzar una calle y la cruza. También un perro *decide* así, pero sin abstracción ni conocimientos universales. Todo esto quiere decir que la *localización* cerebral de nuestra inteligencia y de nuestra libertad está distribuida en varios sectores corticales y subcorticales de nuestro cerebro, dentro de los cuales los lóbulos prefrontales son muy importantes. Esa distribución no es estática, pues supone una serie de circuitos que están en una continua actividad, y que se activan más específicamente cuando estamos involucrados en tareas cognitivas, en problemas, en dudas, en proyectos de acción. Insisto sobre el concepto de distribución: no existe un sitio concreto donde nuestras ideas, nuestra conciencia, etc., estén *asentadas* cerebralmente: el asentamiento es real,

pero es complejo.

**Una parte importante de su tesis sobre la unión mente-cuerpo tiene que ver con la trascendencia de la mente sobre la materia. Aristóteles dijo hace mucho tiempo que “el hombre es, de cierta manera, todas las cosas”. ¿Qué quiere decir esto?**

Esa frase de Aristóteles se basa, según su teoría del conocimiento, en que la comprensión intelectual de una cosa supone un *hacerse cargo* de su esencia en un modo inmaterial o intencional. Es como, entre comillas, *ser* esa cosa y no otra. Pero sin identificarse con ella materialmente, es decir, manteniendo la distinción ontológica entre el que conoce una cosa y la cosa conocida. Resulta que la inteligencia puede abarcar así no solo cosas particulares sino cualquier realidad, todo el universo, e incluso indefinidos posibles universos, aunque no existan. Así se entiende que Aristóteles dijera que nuestra alma intelectual, en cierto modo, sea *todo*. Es como si nuestro intelecto personal tuviera la capacidad trascendental de hacerse cargo nada menos que del *ser* de todo, en atención a su inteligibilidad, que es, clásicamente, un *trascendental* del ser, o llamado también *verdad* ontológica.

**Le devuelvo una pregunta que usted mismo formuló, tal vez con otras palabras, de manera retórica: ¿Nuestro cerebro genera las nuevas ideas o son estas las que crean conexiones neuronales?**

Nuestro cerebro, en la medida en que está ya sensibilizado por experiencias, imágenes, esquemas, recuerdos, hábitos, *suscita* nuevas ideas, las posibilita, pero no las crea propiamente. El surgimiento de una nueva idea, por ejemplo el captar con la intuición una nueva relación, es obra de nuestra luz intelectual, nunca garantizada, pero esa luz no ilumina sin una base de experiencia, que está relacionada con el funcionamiento correcto y ágil del cerebro. A su vez, cuando nos ponemos a pensar algo, por ejemplo a hacer razonamientos, es claro que *desde arriba* estamos promoviendo de modo natural e inconsciente una serie de innumerables conexiones cerebrales.

**Mario Beauregard ha publicado estudios sobre neurociencia y espiritualidad. Son famosas sus investigaciones con grupos de monjas carmelitas. ¿Qué aportes ha habido en este campo?**

Te recomiendo un libro muy bonito de Amadeo Muntané y otros autores, *El cerebro. Lo neurológico y lo trascendental*. Su tema es la neuroteología, es decir, los estudios de las bases neurales de las experiencias y actos religiosos, como la oración, la contemplación o incluso los fenómenos místicos. Es un campo abierto del que pueden esperarse observaciones que nos ayuden a comprender mejor las bases neurales de esa dimensión de la conciencia humana, e incluso a discriminar mejor lo que es una auténtica experiencia religiosa de lo que puede ser una alucinación o una ilusión. Como siempre, hay que evitar el peligro de los reduccionismos. La perspectiva neurológica es parcial, no absoluta, y no cabe esperar que ella resuelva los problemas religiosos de fondo. Algo semejante se podría decir respecto a experiencias empáticas, sociales, estéticas, metafísicas, por no hablar del campo de las creencias y de los conocimientos racionales característicos de la filosofía y de las ciencias.

**Ahora parece que los debates están en las explicaciones de la relación mente-cuerpo desde la física cuántica. Por ejemplo estudios de Roger Penrose. ¿Se puede explicar esto en pocas palabras?**

No he seguido con especial atención este campo. En pocas palabras, creo que se intenta averiguar cómo los eventos físicos descritos a nivel de física cuántica gozan de un indeterminismo tal que favorece la intervención de factores psíquicos intencionales, sobre todo cuando son actos libres. Como en otros temas semejantes, me parece que si se intenta poner en relación directa a la conciencia y la libertad con los fenómenos cuánticos, en su incidencia en el cerebro, se corre el peligro del dualismo extremo tipo cartesiano que citaste antes. En cambio, si la visión física de la teoría cuántica es interpretada por una correcta filosofía de la naturaleza y de la vida, entonces me parece que ese riesgo se evita, y que así podemos resolver más adecuadamente el problema mente-cuerpo que preocupa a los estudiosos.

**Usted ha escrito también un libro sobre el origen del universo. ¿Por qué en estos dos temas —el origen de la materia y el origen de la conciencia— siempre terminan entrando elementos religiosos?**

Más que religiosos, diría teológicos. El tema del universo, en su último origen, es muy adecuado para ponerse las preguntas fundamentales de la filosofía. ¿Es la naturaleza física perfectamente autónoma y la causa de todo? ¿Exige la naturaleza física un principio trascendente y no físico, sino espiritual, que en último término la explique? Si estudiamos cosas particulares, como una serie de galaxias, o los agujeros negros, o las ondas gravitacionales hace poco descubiertas, las preguntas fundamentales no se ponen de modo directo. Si hablamos del universo, entendido como la totalidad interconectada de las cosas existentes, entonces las preguntas fundamentales son inevitables. Respecto al tema de la conciencia, diría algo parecido, siempre que relacionemos a la conciencia con la persona humana, es decir, con la antropología. Si estudiamos la conciencia de un modo solo neuropsicológico — por ejemplo, sus estados, sus perturbaciones— la cuestión de la relación del hombre con Dios no se pone de modo directo. Si, en cambio, nos fijamos en la persona humana completa, con su dimensión autoconsciente y, por tanto, con su libertad existencial, entonces la cuestión de Dios aparece como un *problema antropológico*, así como, al considerar el universo, el tema de Dios se pone como una cuestión *cosmológica* de fondo.

**Pensando en el título de esta entrevista, unas últimas dos preguntas: ¿Es el cerebro el que nos hace libres? ¿De dónde sale nuestra conciencia?**

No diría que el cerebro nos hace libres pero sí es la base biológica de nuestra libertad encarnada. Sobre la conciencia hay que decir que tiene muchos significados. Primero, en su nivel intelectual alto, es la dimensión misma de la inteligencia como algo constitutivo de la persona. Podría decirse que "no nace de nada", pues pertenece a lo que somos en su sentido más profundo. Segundo, la conciencia en su nivel sensitivo, en cambio, en mi opinión es un fenómeno "emergente", que puede "aparecer" gracias a una base neurobiológica que es la integración de muchos circuitos cerebrales. A un cierto punto de tal integración surge la conciencia sensitiva que es captar lo que percibimos. En su nivel intelectual es también autoconciencia, saber quién soy, verme como una persona en un mundo físico que está poblado por otras personas, iguales a mí, con quienes interactúo en reciprocidad de cognición y de querer el bien de los demás, es decir, amor.

**ENLACE CORTO** <http://tinyurl.com/z7vv9tw>

**EWTN**

**www.ewtn.com**

**12/05/2016**

argomento  
*Interviste*



[https://www.youtube.com/watch?v=GjUZu\\_4ub-g](https://www.youtube.com/watch?v=GjUZu_4ub-g)

## **EWTN News Nightly - 2016-05-12**

\*Segue il testo in originale



6:12 / 24:19

# EWTN News Nightly - 2016-05-12



EWTN

Iscriviti 999+

1.065 visualizzazioni

Aggiungi a Condividi Altro 12 1

### Publicato il 12 mag 2016

The Republican Party's two most visible figures meet face-to-face – Jason Calvi reports on Donald Trump's meeting with House Speaker Paul Ryan and Lauren Ashburn has reaction from The White House. Pope Francis says he's willing to create a commission to study the role women played as deacons in the early Church – The Pontifical University of the Holy Cross' Fr. Bob Gahl clarifies what that means and The Catholic University of America's Dr. Chad Pecknold and Dr. Melissa Moschella say it's not a major step. House members tackle what they call a drug epidemic – Wyatt Goolsby reports from Capitol Hill. Rep. Marsha Blackburn (R-TN) updates us on the congressional investigation into a late-term abortionist. Disabled American Veteran's Joy Ilem tells us how to reduce suicide rates among our veterans. And we're joined by a couple on a mission to strengthen marriages.

Categoria Istruzione  
Licenza Licenza YouTube standard

MOSTRA MENO

### COMMENTI • 1



Aggiungi un commento pubblico...

Commenti più popolari



Cindy Diehl 3 giorni fa

This makes me happy

Rispondi •

### A seguire

### Riproduzione automatica



EWTN News Nightly - 2016-05-11  
EWTN  
797 visualizzazioni NUOVO



EWTN Live - 2016-05-11 - Fr. William Watson  
EWTN  
739 visualizzazioni NUOVO



Called To Communion - 5/12/16 - Dr. David Anders  
EWTN  
460 visualizzazioni NUOVO



Take 2 with Jerry & Debbie - Church Hopping - 6/12/16  
EWTN  
162 visualizzazioni NUOVO



Take 2 with Jerry and Debbie - 5/13/15 - Fatima  
EWTN  
365 visualizzazioni NUOVO



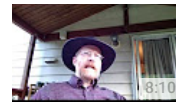
The Kelly File 5/12/16 - Megyn Kelly on Paul Ryan Donald Trump  
The O'Reilly Factor, The Kelly File and Ha  
12.390 visualizzazioni NUOVO



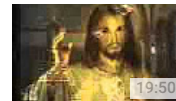
Newt Gingrich endorses Donald Trump  
US PRESIDENTIAL ELECTION 2016  
185 visualizzazioni NUOVO



Donald Trump Meets With Speaker Paul Ryan, Senate GOP  
Wake Up America  
866 visualizzazioni NUOVO



Can women be deacons in the Catholic Church?  
Greg Krehbiel  
23 visualizzazioni NUOVO



EWTN - Chaplet of the Divine Mercy  
Alex Clarke  
45.330 visualizzazioni



OPEN LINE THURSDAY - Fr. Larry Richards - 5/12/16  
EWTN  
391 visualizzazioni NUOVO



Donald Trump Meets with Paul Ryan & GOP Leaders 5/12/16  
World News Daily  
7.009 visualizzazioni NUOVO



What Paul Ryan Wants to Discuss With Donald Trump  
Wall Street Journal  
2.161 visualizzazioni NUOVO



The Pope will create a commission to study what role  
ROME REPORTS in English  
1.302 visualizzazioni NUOVO



Reading between the lines of Trump's meeting with Paul Ryan  
Fox News  
10.846 visualizzazioni NUOVO



Trump and Ryan put happy face on their meeting  
CBSN  
106 visualizzazioni NUOVO

Anti-Trump Protesters and

argomento  
*Interviste*



<https://es.zenit.org/articles/un-buen-medico-o-psicologo-sabra-orientar-hacia-un-sacerdote-y-viceversa/>

## **“Un buen médico o psicólogo sabrá orientar hacia un sacerdote y viceversa”**

\*Segue il testo in originale

-----  
**ANCHE IN:**

- INFOVATICANA:

<http://infovaticana.com/blogs/el-olivo/buen-medico-psicologo-sabra-orientar-hacia-sacerdote-viceversa/>

- CATHOLIC.NET:

<http://es.catholic.net/op/articulos/62082/un-buen-medico-o-psicologo-sabra-orientar-hacia-un-sacerdote-y-viceversa.html>

# “Un buen médico o psicólogo sabrá orientar hacia un sacerdote y viceversa”

ENTREVISTA al profesor Wenceslao Vial, sacerdote y médico, sobre su libro “Madurez psicológica y espiritual”

(<https://es.zenit.org/articles/un-buen-medico-o-psicologo-sabra-orientar-hacia-un-sacerdote-y-viceversa/>)

*Courtesy Of University Of The Holy Cross*

(ZENIT – Roma).- ¿Es posible diferenciar los problemas psicológicos de las dificultades espirituales? ¿Cómo se alcanza una personalidad madura? ¿Se pueden controlar la ansiedad y el estrés? Son algunas de las preguntas a las que el profesor Wenceslao Vial responde en su libro “Madurez psicológica y espiritual”. Este sacerdote y médico, docente en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma, asegura que “nuestra inteligencia y voluntad se asientan en el espíritu”. Cuando vivimos de acuerdo con ellas, sin dejarnos arrastrar por impulsos momentáneos, sentimientos o estados de ánimo, “somos más libres y equilibrados”. Asimismo, indica que “gran parte de la madurez consiste en comportarnos según lo que realmente somos y crecer en la dirección de un proyecto vital hecho propio: es decir, ser buenas personas”.

## **¿De qué forma el cuidado de la vida espiritual ayuda a la serenidad y al equilibrio de las personas?**

— Profesor Wenceslao: La dimensión espiritual refuerza la estructura de nuestra personalidad, hace que tiemble menos y resista ante los vientos o terremotos de las contrariedades. En ella se despierta la búsqueda del sentido de la vida y de lo que



nos ocurre, que es el primer paso de la religiosidad: del anhelo innato que tenemos por Dios. Con ella también nos abrimos a quienes nos rodean. Esta apertura es propia de quien camina hacia la madurez y ha dejado de preocuparse solo por lo inmediato, por el “mío, mío...” de los niños pequeños.

Quien tiene la fortuna de encontrar a Dios y de aprender a quererle, ve más claro el objetivo de su vida. Se preocupa del presente con la esperanza de alcanzar una meta. Los cristianos, además, cuentan con Alguien que cambió la historia: por Él saben con certeza que Dios es bueno y misericordioso, que no pueden odiar a nadie en su nombre, que desea que le tratemos cada día y que nos espera en el cielo. Cristo es la fuente de serenidad, porque al conocer su ejemplo vemos quiénes somos y lo que estamos llamados a ser. Para muchos brilla un nuevo sol al leer el Evangelio, lo que requiere tiempo.

### **¿Y cómo se relacionan el espíritu y el equilibrio...?**

— Profesor Wenceslao: Nuestra inteligencia y voluntad se asientan en el espíritu. Cuando vivimos de acuerdo con ellas, sin dejarnos arrastrar por impulsos momentáneos, sentimientos o estados de ánimo, somos más libres y equilibrados. Y en esto se descubre, paradójicamente, que el verdadero equilibrio requiere tensión: la tensión positiva de una persona que se esfuerza por tallar su modo de ser con la razón y la voluntad, por crecer en las virtudes, por amar, por perdonar, por sacrificarse en beneficio de otros.

### **¿Cómo se pueden diferenciar los problemas psicológicos de las dificultades espirituales?**

— Profesor Wenceslao: El sufrimiento es similar. Una grieta en la dimensión física, psíquica o espiritual afecta a toda la persona. La angustia, el agobio, la pena o desconcierto de quien padece una depresión pueden ser iguales a las de quien no encuentra el sentido de su vida, o de quien solo piensa en sí mismo y cómo obtener placer; o quizá sean estos problemas, que llamaríamos espirituales, la causa de las molestias... De todos modos, quien pide luces a Dios, profundiza y estudia, conseguirá más fácilmente discernir por sí mismo y ayudará a otros con más eficacia. Este es uno de los motivos por los que he escrito el libro.

No hay recetas prefabricadas. En ocasiones es evidente un fallo psicológico de base, otras veces la razón del malestar se descubre en un problema moral, o es la incoherencia, por ejemplo de una doble vida, la que nos rompe. En cualquier caso, habrá que tener en cuenta a la persona en su dimensión espiritual, su mundo de

relación con Dios y con los demás, que puede ser normal o estar alterado por un proceso patológico o una deformación.

“Lo suyo parece un problema de conciencia moral”, le dijo un médico a una persona que vino a verme: si es cierto, ¡cuánto bien puede hacer un comentario así! Y lo mismo he comprobado en el otro sentido: “Mira, lo que te pasa tiene seguramente muchas causas, pero te beneficiarás de un apoyo psicológico, o al menos duerme mejor, haz ejercicio regularmente, sonríe tres veces al día...”. Ante la duda, un buen médico o psicólogo sabrá orientar hacia un sacerdote a quien le pide auxilio; y un sacerdote o director espiritual, a su vez, sabrá orientar en algunos casos hacia un profesional de la salud.

### **Ansiedad, estrés... ¿Es posible aprender a controlarlo?**

— Profesor Wenceslao: Es posible y necesario. Un poco de estrés o de ansiedad puede ser útil. Muchas veces nos han ayudado a estudiar con más decisión un examen o a correr para huir de un peligro. Otras, sin embargo, hemos experimentado el freno de los nervios: el pulso se acelera, se seca la boca y las palabras no vienen en el examen oral..., el sueño no llega a causa de ideas obsesivas, los pies no se mueven por el miedo paralizante ante un coche a toda velocidad...

El primer paso es no centrarse demasiado en el síntoma: cómo estoy, cómo me encuentro, cómo me siento; sino salir de uno mismo, mirar y servir a los demás. Luego, hay que cuidar algunos aspectos fisiológicos, como el sueño. Ayudarán la actividad física, un paseo agradable, las lecturas entretenidas (y no sólo “interesantes”), el cambio de actividades para no hacer siempre lo mismo... Es importante disfrutar de la vida sin concentrarse en el “disfrute”, en el placer fácil y de poca duración, sino en la vida misma: no dejarla pasar soñando con alternativas. Y, en lo posible, afrontarla desde la mañana con buen humor: que no parezca, nos diría el Papa Francisco, que nos lavamos los dientes con vinagre.

Hay que identificar las causas del estrés: tal vez el activismo, una labor frenética que contamina el propio tiempo y no deja espacio para los demás. Cuando, a pesar de los esfuerzos, notamos el freno de los nervios, será conveniente una consulta médica, pues hay numerosos factores psicofísicos capaces de producir ansiedad, y muchos remedios.

## **¿Cómo se alcanza una personalidad madura?**

— Profesor Wenceslao: Somos siempre personas y tenemos una personalidad: una forma de ser, que nos define ante nosotros mismos y ante los demás. Se va impregnando en el cuerpo y en el alma. Gran parte de la madurez consiste en comportarnos según lo que realmente somos y crecer en la dirección de un proyecto vital hecho propio: es decir, ser buenas personas.

No es como la madurez de los vegetales, que avanza sin retroceder, al calor del sol. Hay gente madura que vuelve a estar verde, buenas personas que dejan de serlo. Se requiere esfuerzo y tiempo, es un proceso que dura toda la vida. Hay que armarse de paciencia. Lo logra quien se empeña hoy y ahora por ser quien es. Si se transcurren las jornadas en el aburrimiento y la inactividad, como una fruta colgada de la mata, quizá nos sorprenderemos un día en el suelo, tristes y agrios. Aún entonces hay remedio, pero es mejor prevenir.

Nosotros no maduramos solos. Necesitamos de cuidados, de educación, del tiempo de los demás... Primero del cariño de los padres, luego, de quienes nos rodean y de la sociedad. Cuando se pone en peligro la identidad de los niños, y se los confunde en aspectos esenciales, como hacerles dudar de si son hombres o mujeres, se les causa un daño enorme, como ha puesto hace poco de relieve el colegio norteamericano de pediatría.

## **¿Se pueden superar adicciones, como por ejemplo, a las drogas o internet?**

— Profesor Wenceslao: Se pueden superar, pero sobre todo prevenir. Muchos esclavos de las drogas o de la pornografía le darían la razón a Aristóteles. Decía el filósofo que quien lanza una piedra, podría no haberlo hecho y eso estaba en sus manos; una vez tirada, sin embargo, ya no hay vuelta atrás... El vicio esclaviza, pues impide cortar con lo que hace daño, como el borracho que es incapaz de no beber. Hay, sin embargo, medios para arrancar las cadenas: el arrepentimiento, la ayuda de personas especializadas y una motivación grande.

Para esta motivación es clave la responsabilidad: saber que alguien espera una respuesta de nosotros. El amor a ese alguien hace descubrir medidas concretas. Quien quiere de verdad salir de una adicción, pone todos los medios: consulta al alergólogo, busca qué sustancias provocan la reacción..., qué medicamentos o vacunas aplicar... Quien desea superar la adicción, identifica el problema, se aleja de él, usa lo que está a su alcance para no seguir haciéndose daño a sí mismo y a su entorno. Si uno sabe que internet le perjudica, se cuida más. Un consejo eficaz

es no acceder a internet al estar cansado, pues son momentos de defensas más bajas; y terminar el día dirigiéndose a un *Tú* real, a Dios y a quien queremos, y no a la masa anónima de las redes.

### ¿Es el inconsciente un espacio impenetrable?

— Profesor Wenceslao: En el ser humano no hay espacios o almacenes impenetrables. A veces se da demasiada importancia a recuerdos, imágenes, conflictos, traumas, que se dicen “reprimidos”, arrojados en un pozo oscuro de la psique. Se descuida, en cambio, el rico contenido consciente, al que todos tenemos acceso. Es verdad que en algunos casos hay elementos que desde las profundidades psíquicas hacen daño, y que en ocasiones se llega a ellos con la ayuda de expertos. Pero con mayor frecuencia, son aspectos bien claros y visibles los que causan tristeza, desasosiego, desesperanza... malestar psicológico. Las mismas “profundidades” pierden oscuridad cuando entra en ellas la luz de Dios, el Espíritu Santo. El examen de conciencia cristiano, que no es introspección sino esfuerzo de sinceridad con uno mismo, con Dios, revela en la mayoría de los casos qué hace sufrir. Para esto es necesario el silencio, conseguir concentrarse y llegar a esas emociones que quizá fueron enterradas vivas, o a las faltas de coherencia que hicieron descarrilar hasta nuestros pensamientos.

¡Qué bueno es cortar con el exceso de ruido inevitable, con los mensajes y urgencias ineludibles, la publicidad interminable, los teléfonos móviles inapagables, los videojuegos impostergables!... Tantos “*ables*” que impiden oír a Dios y centrarse en lo importante. Con nuestras limitaciones y miserias, alcanzaremos la madurez, formándonos bien, rezando y con la ayuda de la gracia. Y para todo esto hace falta tiempo, que es mucho más que el oro.

Wenceslao Vial, sacerdote y médico, profesor de Psicología y vida espiritual, Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Roma. [www.psicologiaevitacristiana.com](http://www.psicologiaevitacristiana.com)  
(<http://www.psicologiaevitacristiana.com>)

argomento  
*Interviste*



<https://es.zenit.org/articles/la-comunicacion-en-la-iglesia-involucra-tambien-al-mundo-academico/>

## **La comunicación en la Iglesia involucra también al mundo académico**

\*\*\*Segue il testo in originale

# La comunicación en la Iglesia involucra también al mundo académico

Portavoces de tres universidades pontificias profundizan el tema ante los micrófonos de Radio Vaticano

(<https://es.zenit.org/articles/la-comunicacion-en-la-iglesia-involucra-tambien-al-mundo-academico/>)

*Antenas (Wiki Commons Cc- Diego Delso)*

(ZENIT – Roma).- Los nuevos desafíos de la comunicación en el mundo de la Iglesia involucran también al mundo académico. Lo confirman tres responsables de comunicación de tres importantes Universidad Pontificias de Roma: Paolo Pegoraro de la Universidad Gregoriana; Giovanni Tridente de la Universidad de la Santa Cruz; y Adriano Ciambella de la Universidad Lateranense, reunidos la semana pasada en un programa radiofónico de la Radio Vaticano. Todos ellos aseguraron que la misión de la comunicación se tiene que confrontar con el objetivo de la evangelización y debe tener siempre presente la centralidad del hombre.

El coordinador de la oficina de comunicación y prensa de la Pontificia universidad de la Santa Cruz, interrogado por ZENIT sobre la diferencia de la comunicación de una universidad pontificia respecto a los ateneos laicos, señaló que la diferencia está en el público al cual se dirige.

“Nosotros nos dirigimos a un público más especializado porque nuestras facultades se focalizan en disciplinas eclesiológicas. Nuestra comunicación ofrece mayor atención a las personas y a los individuos en cuanto tales; hablamos solamente de

lo que sabemos. Si lo comparamos con el llamado mundo ‘laico’, nosotros por ejemplo no tenemos una oficina de marketing, porque no necesitamos una clientela, sino que ofrecemos un servicio a la Iglesia universal, a la cultura y a la evangelización”, explicó.

El profesor Tridente añadió que “hoy la comunicación es la vida misma de una institución” porque es la relación entre los que pertenecen a ella, público interno y público externo. Y hasta hace poco –observó– se consideraba como un accesorio, o un simple instrumento. En cambio hoy “se ha vuelto algo importante”.

De este modo, indicó que en la Universidad de la Santa Cruz, empezaron hace ya diez años, precisamente “con esta conciencia” y hoy la comunicación a través de un vicerrectorado específico instituido en el 2011, se sienta en la misma mesa que el Consejo del Rector, o sea, la sede en la que se toman las decisiones”.

El profesor Tridente explicó que esta Universidad tiene una facultad específica de Comunicación Institucional, que se ocupa de formar la que podríamos definir como ‘la clase dirigente’ de la comunicación de la Iglesia del día de mañana, en todo el mundo. Por ello se dirigen a los futuros directores de Comunicación de las Conferencias Episcopales, diócesis e instituciones eclesásticas.

Asimismo indicó que tienen estudiantes que provienen de diversos países, que llegan “al centro del catolicismo para aprender en Roma y volver con un bagaje para poner al servicio de las periferias...”.

Al preguntarle sobre los riesgos que ve en la comunicación del mundo católico hoy, Tridente aseguró: “más que de riesgos hablaría de desafío: no debemos tener miedo de habitar en estos nuevos ambientes, donde hoy es más fácil entrar en relación con nuestros interlocutores y donde tenemos la posibilidad de transmitir todo lo que somos”. Esto es principalmente, especificó, actuando por atracción y llegando hasta los últimos, aquellos que viven en las periferias y que se han quedado un poco atrás, justamente como nos enseña el papa Francisco.

argomento

*Professori come  
autori*



## **El cielo: máxima expresión de lo divino y de lo humano**

\*\*\*Segue il testo in originale



# R



## CON PERSPECTIVA

# El cielo: máxima expresión de lo divino y de lo humano

Lo llamamos *cielo*, porque evoca la trascendencia, la infinitud, la superación del límite. También decimos "visión de Dios", *visión beatífica*, porque Dios a quien se ve, es infinitamente beato, feliz. La expresión *comunión* también vale para hablar del destino inmortal del hombre, porque se trata de una unión estrecha con Dios que no elimina al sujeto humano, una unión entre dos que se aman: el Creador y la criatura. Se podría decir también *felicidad perfecta*, porque con Dios el hombre encuentra una satisfacción definitiva. El término *paraíso*, "jardín precintado", expresa bien el deleite material y corpóreo que espera a los hombres que han sido fieles a Dios. Lo llamamos también *gloria*, porque denota honor, riqueza, poder, influencia, luz. Y por último, la expresión joánica *vida eterna*, la vida que Dios infunde en el hombre cuando lo crea y lo salva, pero en este caso la vida *de Dios*, y por lo tanto eterna, permanente como es Dios.

### Vida eterna y fe en Jesucristo

Según el Nuevo Testamento el don de la vida eterna depende de la fe en Jesucristo. "Todo el que ve al Hijo y cree en él tiene vida eterna, y yo le resucitaré en el último día" (Jn 6, 40). "Quién escucha mi palabra y cree al que me envió posee la vida eterna" (Jn 5, 24). Es decir, para quien cree en Jesucristo ya en esta vida comienza la vida eterna, la vida de Dios. Quizá por eso podemos hablar, como hace un documento del siglo VII, el "Antifonario de Bangor", de "la vida eterna en la gloria de Cristo".

En su encíclica *Spe salvi*, Benedicto XVI se pregunta si la promesa de la vida eterna es realmente capaz de mover el corazón del hombre y motivar su vida. "¿De verdad queremos esto: vivir eternamente? Tal vez muchas personas rechazan hoy la fe simplemente porque la vida eterna no les parece algo deseable. En modo alguno quieren la vida eterna, sino la presente y, para esto, la fe en la vida eterna les parece más bien un obstáculo. Seguir viviendo para siempre -sin fin- parece más una condena que un don... Pero vivir siempre, sin un término, sólo sería a fin de cuentas aburrido y al final insoportable" (n. 10). Para muchos, en efecto, el cielo lleva a pensar en un aburrimiento perpetuo. ¿Vale la pena jugarse la vida por la promesa de un vacío perpetuo? "No tengo miedo a la muerte", decía en una ocasión el escritor Jorge Luis Borges. "He visto morir a muchas personas. Pero tengo miedo a la inmortalidad. Estoy cansado de ser Borges" (*El inmortal*). Este sentimiento toca el corazón de muchos hombres cuando oyen hablar del más allá.

### Divinización

Y a la vez, la respuesta de la fe no es compleja. Todo lo contrario. La vida eterna, el cielo, es fruto de la infusión de la vida divina en el hombre que se abre en la fe, y se consuma en la gloria. El hombre, decían los Padres de la Iglesia, es "divinizado", hecho divino (2 Pt 1, 4). El hombre comparte a fondo la vida divina, sin llegar a ser Dios, sin confundirse con la naturaleza divina. En ese sentido, la felicidad del cielo no es algo que resulta de estar en la "compañía" de Dios, de estar presente en el ambiente divino, porque es una participación en la vida misma por la que Dios es feliz. Dios es, nos enseña el Concilio Vaticano I, "en sí mismo y a partir de sí mismo perfectamente feliz". Por eso, si el hombre no fuera perfectamente feliz para siempre en el cielo, la culpa la tendría Dios. Como los enamorados, Dios no nos dice: "serás feliz conmigo"; sino: "yo te haré feliz". Se trata de una santa y divina determinación. Jesús mismo dice a los justos en el juicio final: "¡Bien, siervo bueno y fiel!; como has sido fiel en lo poco, te daré un cargo importante: entra en el gozo de tu señor" (Mt 25, 21.23). El hombre participa en la vida y en la alegría de Dios; por esto se vuelve feliz para siempre, sin desfallecimientos. El hombre alaba a Dios, ciertamente, pero también es alabado por Dios, y se queda encantado por el eterno afecto de su Padre Dios. Y así para siempre.

LITURGIA SACERDOCIO **TEOLOGÍA**



### PAUL O'CALLAGHAN

—Profesor ordinario  
de Antropología  
Teológica.  
Universidad Pontificia  
de la Santa Cruz.



Pero queda otra dificultad. Si el hombre está unido con Dios hasta el punto de experimentar la vida divina como propia, ¿no habría que decir que ha sido absorbido por Dios, fundido en Él, sin personalidad propia? ¿No será el hombre como un grano de sal que cae en el océano divino y se disuelve sin dejar rastro de su individualidad? Se trata de una cuestión importante para la antropología cristiana: si el hombre pierde su personalidad en Dios en el cielo, entonces ¿qué valor tendrá su ser persona en este mundo? Es interesante lo que dice al respecto el *Catecismo de la Iglesia Católica*: "Vivir en el cielo es estar con Cristo. Los elegidos viven 'en Él', aún más, tienen allí, o mejor, encuentran allí su verdadera identidad, su propio nombre" (n. 1025).

### Plenitud para el hombre

Donde queda mejor expresada la idea de que el divinizado se encuentra a sí mismo plenamente realizado en Dios es la doctrina que los justos ven a Dios, gozan de la visión beatífica. La visión expresa no sólo la unión, sino también la separación, la distinción. No se ve aquello que se tiene demasiado cerca de los ojos. La vista requiere objetividad, alteridad, distancia. Así, dice san Pablo en la carta a los Corintios: "Ahora vemos como en un espejo, confusamente; entonces veremos cara a cara. Mi conocer es ahora limitado; entonces conoceré como he sido conocido por Dios" (1 Cor 13,12). Y también en la primera carta de san Juan: "Ahora somos hijos de Dios y aún no se ha manifestado lo que seremos. Sabemos que, cuando él se manifieste, seremos semejantes a él, porque le veremos tal cual es" (1 Jn 3,2).

Así, cuando el hombre ve a Dios con una luz que Dios mismo le infunde (el *lumen gloriae*), goza plenamente de la vida divina, sin la mediación de ninguna cosa vista, es decir, cara a cara. Goza para siempre. Y no quiere, ni puede, dejar de contemplar la fiesta eterna de la vida divina. Se quedará libremente con Dios para siempre. ■

---

Como los enamorados, Dios no nos dice: "Serás feliz conmigo", sino: "Yo te haré feliz". Jesús mismo dice a los justos en el juicio final: "¡Bien, siervo bueno y fiel!; como has sido fiel en lo poco, te daré un cargo importante: entra en el gozo de tu señor".

---

Cuando el hombre ve a Dios con una luz que Dios mismo le infunde (el *lumen gloriae*), goza plenamente de la vida divina, sin la mediación de ninguna cosa vista, es decir, cara a cara. Goza para siempre.

NZZ

<http://www.nzz.ch/>

05/05/2016

argomento

*Professori come  
autori*

**Neue Zürcher Zeitung**  
E-Paper Webpaper

<http://www.nzz.ch/meinung/kommentare/christliche-sozialethik-und-markt-moeglichkeiten-der-zivilgesellschaft-id.18176#comment-2661290246>

## **Christliche Sozialethik und Markt Möglichkeiten der Zivilgesellschaft**

\*Segue il testo in originale

Christliche Sozialethik und Markt

## Möglichkeiten der Zivilgesellschaft

Gastkommentar / von Martin Rhonheimer / 6.5.2016, 05:30 Uhr

Christliche Sozialethiker übersehen oft die Möglichkeiten der Zivilgesellschaft, die vom modernen Sozialstaat unterminiert werden.

In meinem Artikel [«Armut: Business ist die Lösung»](#) (NZZ 5. 4. 16) argumentierte ich, Massenwohlstand entstehe durch Kapitalismus und Marktwirtschaft – durch unternehmerisches Handeln in einem Umfeld der Rechtssicherheit und des Schutzes von Eigentumsrechten, auch von Eigentumsrechten der Ärmsten. Das Verständnis für die Leistung des freien Unternehmertums und der dazu notwendigen Voraussetzungen sei der blinde Fleck der katholischen Soziallehre.

In seiner Replik kritisiert [Daniel Saudek](#), mein [«Markt- und Gesellschaftsmodell»](#) gehe [«auf Kosten essenzieller ethischer Werte»](#) (NZZ 20. 4. 16). Saudeks Vorwürfe sind ein Beispiel für den in meinem Artikel kritisierten ökonomisch unaufgeklärten Moralismus: Statt meine ökonomische Argumentation zu diskutieren, führt er gegen sie unbestrittene ethische Zielvorstellungen ins Feld. Dabei klammert er aber die Frage nach den Mitteln und den Bedingungen für ihre Erreichung aus. Das ist eine Art von Realitätsverweigerung. Typisch etwa seine Forderung, Arbeitgeber müssten einen [«familiengerechten Lohn»](#) zahlen. Wegen ihrer ökonomischen Absurdität wird diese an sich traditionelle Forderung nicht einmal mehr im offiziellen Kompendium der katholischen Soziallehre erhoben. Das Ziel eines familiengerechten Einkommens ist auf andere Weise zu erreichen – warum nicht durch tiefere Steuern?

[Franz-Xaver Kaufmann](#) bezichtigt mich in seiner Replik der [«Unkenntnis oder ideologischer Voreingenommenheit»](#) (NZZ 29. 4. 16). Mit Berufung auf Marx spricht er von Gesetzmässigkeiten des Kapitalismus, insbesondere der [«Reduktion der Konkurrenz bis hin zur Monopolbildung»](#), was aber aufgrund heutiger Kenntnisse der Wirtschaftsgeschichte und auch theoretischer Erwägungen namhafter Ökonomen in dieser Absolutheit überholt ist. Ursache wettbewerbsfeindlicher Monopolbildung sind in der Regel die Politik und gesetzliche Regulierungen, nicht der Markt. Rein ökonomische, auf Innovation beruhende Monopole sind für den Konsumenten nützlich; solange der Marktzugang für die Konkurrenz nicht durch gesetzliche Regulierungen oder politische Verfilzung erschwert wird, fördern sie weitere Innovation und Wettbewerb.

Der moderne Kapitalismus, so hält mir Kaufmann weiter entgegen, bringe «eine systemimmanente sekundäre Armut der Nicht-Beschäftigungsfähigen hervor», die sich «nur durch Hilfe und Umverteilung bekämpfen lässt». Er verweist auf die von Oswald von Nell-Breuning vertretene gewerkschaftliche Idee eines Interessenantagonismus zwischen Kapital und Arbeit. Der 1934 in die USA emigrierte katholische Ökonom und Sozialethiker Götz Briefs warf in einem 1958 postum veröffentlichten Brief Nell-Breuning vor, aufgrund der Prämissen marxistischer Mehrwerttheorie zu argumentieren. In Wirklichkeit, so Götz Briefs, sei der Arbeitnehmer der eigentliche Nutzniesser der «kapitalistischen Produktionsmittel», denn diese «unterstützen und vervielfältigen [. . .] seine Leistung». Genau das war mein Punkt: Der Unternehmer ist es, der den entscheidenden Mehrwert schafft, und deshalb heisst Produktivitätssteigerung Wohlstand für alle, auch für die Ärmsten – ohne Umverteilung.

Das gilt auch für das Problem der «sekundären Armut». Die heute real existierende «soziale Marktwirtschaft» ist zu einem System pervertiert, in dem verkannt wird, dass eine kapitalistische Wirtschaft auch für die Ärmsten viel mehr zu leisten vermag als aus Steuern finanzierte soziale Sicherung. Der von Kaufmann erwähnte Ludwig Erhard war resolut gegen Umverteilung. 1957 schrieb er: «Die Blindheit und intellektuelle Fahrlässigkeit, mit der wir dem Versorgungs- und Wohlfahrtsstaat zusteuern, kann nur zu unserem Unheil ausschlagen.» Umverteilung schwächt die wohlstandsschaffende Dynamik des freien Marktes undbürdet nachfolgenden Generationen Schulden auf – wahrlich keine soziale Perspektive! Dass es ein soziales Netz für diejenigen braucht, die sich nicht selber helfen können, ist unbestritten, doch gerade der umverteilende und falsche Anreize setzende Sozialstaat produziert und perpetuiert sekundäre Armut.

Christliche Sozialethiker übersehen oft die Möglichkeiten der Zivilgesellschaft, die vom modernen Sozialstaat unterminiert werden. Sie vergessen dabei eines der zentralen Prinzipien der katholischen Soziallehre – das Subsidiaritätsprinzip. Sie übersehen, dass soziale Sicherung durch staatliche Leistungen ökonomisch ineffizient und ethisch fragwürdig ist, weil sie den Einzelnen und die Familie vom Staat abhängig macht und damit Selbstverantwortung und individuelle Freiheit untergräbt. Gerade dies kann zur Armutsfalle werden. Eine Debatte darüber ist dringend nötig, wird aber oft durch das Verhaftetsein in überholten sozialpolitischen Dogmen verunmöglicht.

---

**Martin Rhonheimer** lehrt Ethik und politische Philosophie an der Päpstlichen Universität Santa Croce in Rom und ist Präsident des von ihm mitbegründeten Austrian Institute of Economics and Social Philosophy in Wien.

argomento

*Professori come  
autori*



<http://sinodo2015.lanuovabq.it/prof-luno-il-discernimento-sia-conforme-agli-insegnamenti-della-chiesa/>

## **Prof. Luño: il discernimento sia conforme agli insegnamenti della Chiesa**

\*\*\*Segue il testo in originale



Home

## Prof. Luño: il discernimento sia conforme agli insegnamenti della Chiesa

*Publicato il 12/05/2016 in sinodo2015.*



Il professor Angel Rodríguez Luño, insegnante di Teologia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce in Roma, è uno dei più autorevoli teologi riconosciuti in questo campo. Autore, tra l'altro, di uno dei più diffusi manuali in materia. In questi giorni, sul sito web che gestisce insieme ad altri

insegnanti ([vedi QUI](#)), ha pubblicato le sue riflessioni sull'esortazione apostolica *Amoris laetitia*.

A proposito del lavoro di “accompagnare, discernere e integrare la fragilità” il professor Luño cita il n.300 di AL, laddove il Papa ricorda che nella “legge non c’è gradualità (cf. Familiaris consortio, 34)”, quindi il “discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del vangelo proposte dalla Chiesa”.

“Sembra utile”, dice perciò Luño, “ricordare alcuni punti, da tener presenti perché il processo di discernimento sia conforme agli insegnamenti della Chiesa, punti che il Santo Padre presuppone e che non intende affatto cambiare.” Riportiamo di seguito due ampi stralci dell’intervento del professore (i titoletti sono nostri).

### **LA CONFESSIONE VALIDA**

Il primo aspetto che viene sottolineato riguarda il sacramento della Riconciliazione, la confessione. “Se fosse del tutto assente la contrizione perfetta o imperfetta (attrizione), che

comprendono il proposito di cambiare vita e di evitare il peccato, i peccati non potrebbero essere perdonati, e se ciononostante l'assoluzione venisse data, essa sarebbe invalida.”

## LA COERENZA CON LA DOTTRINA DELL'INDISSOLUBILITA' DEL MATRIMONIO

L'idea che le relazioni sessuali, nel contesto di una seconda unione civile, siano lecite, comporta che questa seconda unione venga considerata un vero matrimonio. Ma allora, si entra in oggettiva contraddizione con la dottrina sulla indissolubilità, secondo la quale il matrimonio rato e consumato non può essere sciolto, neppure dalla potestà vicaria del Romano Pontefice; se, invece, si riconosce che la seconda unione non è un vero matrimonio, perché vero matrimonio è e continua ad essere solo la prima unione, allora si assumono uno stato e una condizione di vita che “contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia”. Se, inoltre, la convivenza *more uxorio* nella seconda unione viene considerata moralmente accettabile, si negherebbe un principio fondamentale della morale cristiana, secondo il quale le relazioni sessuali sono lecite soltanto all'interno del matrimonio legittimo. Per questa ragione, la Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede del 14 settembre 1994 diceva: “Il fedele che convive abitualmente «*more uxorio*» con una persona che non è la legittima moglie o il legittimo marito, non può accedere alla Comunione eucaristica. Qualora egli lo giudicasse possibile, i pastori e i confessori, data la gravità della materia e le esigenze del bene spirituale della persona e del bene comune della Chiesa, hanno il grave dovere di ammonirlo che tale giudizio di coscienza è in aperto contrasto con la dottrina della Chiesa”.

Papa Francesco ricorda giustamente che possono darsi azioni gravemente immorali dal punto di vista oggettivo che, sul piano soggettivo e formale, non siano imputabili o non lo siano pienamente, a causa dell'ignoranza, della paura o di altre circostanze attenuanti, che da sempre la Chiesa ha preso in considerazione. Alla luce di questa possibilità, non si potrebbe affermare che colui che vive in una situazione matrimoniale cosiddetta “irregolare” oggettivamente grave, sia necessariamente in stato di peccato mortale. La questione è delicata e difficile, perché sempre si è ammesso che “*de internis neque Ecclesia iudicat*”, sullo stato più intimo della coscienza neppure la Chiesa può giudicare. Per questa ragione, la Dichiarazione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi circa il canone 915, citata da Papa Francesco, nella quale veniva precisato che nel divieto di ricevere l'Eucaristia sono compresi anche i fedeli divorziati risposati, spiegò accuratamente che cosa si doveva intendere per peccato grave nel canone 915. Il Testo della Dichiarazione dice: “La formula «e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto» è chiara e va compresa in un modo che non deformi il suo senso, rendendo la norma inapplicabile. Le tre condizioni richieste sono: a) il peccato grave, inteso oggettivamente, perché dell'imputabilità soggettiva il ministro della Comunione non potrebbe giudicare; b) l'ostinata perseveranza, che significa l'esistenza di una situazione oggettiva di peccato che dura nel tempo e a cui la volontà del fedele non mette fine, non essendo necessari altri requisiti (atteggiamento di sfida, ammonizione previa, ecc.) perché si verifichi la situazione nella sua fondamentale gravità ecclesiale; c) il carattere manifesto della situazione di peccato grave abituale.

La stessa Dichiarazione aggiunge che non si trovano in tale situazione di peccato grave abituale i fedeli divorziati risposati che, non potendo interrompere la convivenza per cause gravi, si astengono dagli atti propri dei coniugi, rimanendo l'obbligo di evitare lo scandalo, dato che il fatto di non vivere *more uxorio* è di per sé occulto. Negli altri casi,



nell'accompagnamento pastorale di questi fedeli bisogna tener presente anche che sembra molto difficile che coloro che vivono in una seconda unione possano avere la certezza morale dello stato di grazia, poiché solo mediante l'interpretazione di segni oggettivi tale stato potrebbe essere conosciuto dalla propria coscienza e dal confessore. Inoltre, si dovrebbe distinguere tra una vera certezza morale soggettiva e un errore di coscienza che il confessore ha il dovere di correggere, come si è detto prima, poiché nell'amministrazione del sacramento il confessore è non solo padre e medico, ma anche maestro e giudice, compiti questi che certamente deve svolgere con la massima misericordia e rispetto, e cercando innanzitutto il bene spirituale di colui che si accosta alla confessione.

### Articoli correlati



Ramonda (APGXXIII): In Amoris laetitia una condanna ad aborto, gender, eutanasia e utero in affitto



E' proprio vero che la "maggior parte" dei matrimoni sono nulli?



"La Civiltà Cattolica": il discernimento è la chiave di un cristianesimo adulto

Cerca nel Blog

Cookies Policy

### Ultimi articoli

Ramonda (APGXXIII): In Amoris laetitia una condanna ad aborto, gender, eutanasia e utero in affitto

E' proprio vero che la "maggior parte" dei matrimoni sono nulli?

"La Civiltà Cattolica": il discernimento è la chiave di un cristianesimo adulto

Mons. Aguer (La Plata): per i divorziati risposati no a rotture con il magistero precedente

Il Papa a Villa Nazareth: Una parte della gente che si sposa non sa cosa fa

### Gli articoli più letti

[Mons. Forte svela un retroscena: "Questi non sai che casino ci combinano"](#)

argomento

*Professori come  
autori*



<https://www.aceprensa.com/articles/la-opinion-publica-en-la-iglesia/>

## La opinión pública en la Iglesia

\*Segue il testo in originale

-----  
ANCHE IN:

- OPUSDEI.ES: <http://opusdei.es/es-es/article/la-opinion-publica-en-la-iglesia/>

Cómo ejercen los fieles la libertad de expresión

# La opinión pública en la Iglesia

Norberto González Gaitano

**Cuando se habla de opinión pública con respecto a la Iglesia católica, se suele pensar en la imagen que esta tiene en la sociedad. Pero hay además una opinión pública en el seno mismo de la Iglesia, consecuencia natural de que en ella los fieles tienen libertad de expresión con respecto a los temas que afectan a la comunidad cristiana.**

La opinión pública en la Iglesia existe, aunque nunca se la ha llamado así, pues la Iglesia no es una comunidad política ni democrática. Pero como es una comunión, supone necesariamente la comunicación. Toda comunicación conlleva un cierto debate, que en el caso de la Iglesia lleva a una singular “opinión pública”. Esta se manifiesta o se expresa en modos diversos según la materia sobre la que versa: cuando se trata de *las exigencias de la fe*, se llama *sensus fidelium* y se comporta –o se debería comportar– como cabe esperar respecto al dogma y sus exigencias para la comunión en la fe; cuando se trata de cuestiones de gobierno que afectan al bien de la comunión, rige –o debería regir– el principio jerárquico, es decir, el de *las exigencias de la comunión*; y, en tercer lugar, cuando se ocupa de cuestiones contingentes, estamos –deberíamos estar– en el ámbito del debate y de la opinión libre, en el ámbito de la disputa, que conlleva *las exigencias de la libertad y la pluralidad*.

El primer Papa que usa esta expresión es Pío XII: “Queríamos todavía añadir una palabra referente a la opinión pública en el seno mismo de la Iglesia (naturalmente, en las materias dejadas a la libre discusión). Se extrañarán de esto solamente quienes no conocen a la Iglesia o quienes

la conocen mal. Porque la Iglesia, después de todo, es un cuerpo vivo y le faltaría algo a su vida si la opinión pública le faltase” (Discurso, 17-02-1950).

Años después, en el documento sobre la *Ética en las comunicaciones sociales* (2000), del Consejo Pontificio correspondiente, se expresa el principio de que “un flujo recíproco de información y de puntos de vista entre los pastores y los fieles, una libertad de expresión que tenga en cuenta el bien de la comunidad y el papel del Magisterio al promoverla, y una opinión pública responsable, son expresiones importantes del derecho fundamental al diálogo y a la información en el seno de la Iglesia” (n. 26).

Los documentos eclesiales que hablan, no solo tangencialmente, sino con un cierto desarrollo de la idea, son *Communio et progressio* (1971) y *Aetatis novae* (1992). La mención expresa a estos documentos y su incorporación a una argumentación más elaborada, se encuentra por último en la carta apostólica *El rápido desarrollo* (2005), de Juan Pablo II, que supone ya la incorporación de esos principios generales en el Código de Derecho Canónico (can. 212.3). Juan Pablo II, tras citar estos documentos y remitiéndose además al número 37 de la *Lumen gentium*, concluye su argumentación en estos términos:

“Tanto la comunicación en el seno de la comunidad eclesial, como la de la Iglesia con el mundo, exigen transparencia y un modo nuevo de afrontar las cuestiones ligadas al universo de los medios de comunicación. Tal comunicación debe tender a un diálogo constructivo para promover entre la comunidad cristiana una opinión pública rectamente informada y capaz de discernir” (n. 12).

### Tres niveles

Sentadas estas premisas doctrinales, expongo a continuación mi lectura personal de en qué sentidos hay que hablar de opinión pública en la Iglesia. El término *opinión pública* no es ambiguo, sino analógico, y no solo en el ámbito de la Iglesia.

La Iglesia no es una comunidad política, sí es una comunidad de fe. No hay comunión sin comunicación, y allí donde hay comunicación, hay “opinión pública”, no en el sentido estrecho que damos a este término connotado por su origen histórico en las democracias parlamentarias en Occidente.

La opinión pública en la Iglesia se expresa en modos diversos, del mismo modo que la comunicación y la comunión se realizan en modos distintos según los ámbitos de acción. Distingo tres ámbitos: el de la fe, el del gobierno y el de lo contingente.

En el nivel de la fe, del dogma, la opinión pública no tiene un papel discursivo. Se está dentro o fuera de la comunión de la fe. Pero hay muchos ejemplos históricos y actuales de cómo interviene la opinión pública en este nivel de la comunión de fe.

### Consultas populares

Los procesos de beatificación de los santos requieren, como parte procesual indeclinable, la documentación de la *fama de santidad* del eventual siervo de Dios cuya heroicidad de virtudes debe ser probada. Esta es, a mi juicio, la primera investigación demoscópica de la historia de la opinión pública, mucho antes de que aparecieran los sondeos tal como los conocemos hoy, a finales de la década de los 30. El cardenal Amato, prefecto de la Congregación para las Causas de los Santos, ha establecido expresamente este nexo entre opinión pública y procesos de canonización.

Cómo no recordar que los dos últimos dogmas marianos, el de la Inmaculada Concepción y de la Asunción de la Virgen, han contado con la aprobación popular, indagada expresamente a través de una encuesta formal dirigida, respectivamente, por los Papas Pío IX y Pío XII a todos los obispos, Universidades católicas, teólogos y consultores interpelados por la Santa Sede, amén de la “interpretación” del consenso unánime de los fieles, tal como se manifiesta en las devoción y en el culto a la Virgen María en todo el orbe cristiano a lo largo de los siglos. Y todo esto, en ausencia de la unanimidad de los Padres y de un fundamento escriturístico expreso.

Desde luego, las peregrinaciones de millones de fieles a los santuarios marianos y, en general, a los lugares de la fe son una expresión de religiosidad popular, del *sensus fidelium* y, también, de la opinión pública en la Iglesia, difícil de ignorar para cualquier observador atento de los fenómenos populares. Ciertamente no son expresión de una opinión pública de carácter discursivo, pero no por ello dejan de ser opinión pública, y bien significativa además.

### El deber de dar cuentas

En el nivel del gobierno, las cosas son un poco diferentes. En este nivel práctico, prudencial, de la comunión de vida, hay que recordar que la Iglesia no es una comunidad democrática, pero sí es una comunión. Toca a los obispos gobernar, y estos son “puestos”, no elegidos democráticamente.

Pero este gobierno de los pastores, específicamente de los obispos, no es, no puede ser, el de un poder despótico. El pastor, como los demás fieles, debe *responder* de algún modo ante la comunión de los fieles. Con un término prestado del lenguaje de las finanzas en la vida de la Iglesia, se podría hablar de *moral accountability*, de un “dar cuentas” a los fieles de aquellas decisiones que les afectan de modo directo, que tienen que ver con el bien común eclesial.

Incidentalmente, y hablando precisamente de finanzas en la Iglesia, cada vez más los problemas de la Iglesia en la opinión pública tienen que ver con la correcta administración de los bienes eclesiásticos. Y esto es lógico que sea así. Pues si bien el escándalo en este campo se ha dado siempre en la historia, hoy día son los fieles quienes financian buena parte de la actividad pastoral con sus contribuciones voluntarias, otorgadas directamente a sus pastores o instituciones eclesiales, o a través de la asignación a la Iglesia en los

impuestos que el Estado gestiona. Esto exige transparencia por parte de los administradores.

### Exigencias

En el nivel del gobierno, la opinión pública pone exigencias a los pastores y a los fieles, singularmente y en su conjunto. A los primeros les llama a no abusar de ese poder, por ejemplo ligando las conciencias de los fieles en cuestiones que no son de fe –desde luego, esto no pueden hacerlo– o en cuestiones que tampoco son estrictamente disciplinares o de gobierno. En definitiva, los pastores no deben abusar de la autoridad que han recibido de Dios, usándola para asuntos o por motivos humanos o de conveniencia. Es decir, los pastores deben ser cuidadosos de no invadir abusivamente campos que no les corresponden.

Los fieles, a su vez, no pueden romper la comunión oponiéndose públicamente a las decisiones disciplinares. La vida de muchos santos está llena de silencios ejemplares ante decisiones de gobierno discutibles, cuando no desacertadas. El ejemplo de santa Catalina de Siena es proverbial a este respecto. Recientemente ha muerto la Madre Angélica. También en su vida encontramos ejemplos abundantes de ese equilibrio para no romper la comunión, sin someterse tampoco al arbitrio abusivo de algunos pastores.



San Josemaría Escrivá, en una entrevista del eclesiólogo Pedro Rodríguez para la revista *Palabra* en 1967, da su opinión sobre las modalidades concretas en que se puede expresar la opinión pública en la Iglesia. “Tan adecuada sede puede ser un Consejo pastoral diocesano, como las columnas de un periódico –aunque no sea oficialmente católico– o la simple carta personal de un fiel a su Obispo, etc. Las posibilidades y las modalidades legítimas en que esa opinión de los fieles puede manifestarse son muy variadas, y no parece que puedan ni deban *encorsetarse*, creando un nuevo ente o institución. Menos aún si se tratase de una institución que corriese el peligro –tan fácil– de llegar a ser monopolizada o instrumentalizada de hecho por un grupo o grupito de católicos *oficiales*, cualquiera que fuese la tendencia u orientación en que esa minoría se inspirase. Eso pondría en peligro el mismo prestigio de la Jerarquía y sonaría a una burla para los demás miembros del Pueblo de Dios” (*Conversaciones con Mons. Escrivá de Balaguer*, n. 2).

### Pluralismo

El nivel de lo contingente es seguramente el plano más fácil de explicar desde el punto de vista de cómo trabaja la opinión pública. Tiene que ver con el sentido usual del término *opinión pública*, es decir, lo que está sometido al debate, racional o menos racional. Sin embargo, no hay que pensar demasiado solemnemente de lo racional, como si solo la razón racionante tuviese título de legitimidad en la formación de la opinión pública, como algunos severos pensadores pretenden. En este plano tienen un papel fundamental los sentimientos, las actitudes, los humores, los prejuicios, los estereotipos, los gustos y disgustos, etc.

Este plano al que me estoy refiriendo es el plano de la libertad y del pluralismo por antonomasia, y también de la crítica. Porque, por su naturaleza, los asuntos de “política eclesial” también están expuestos a la crítica. Con tal de que esta sea respetuosa, como debe serlo en todo caso.

El cardenal Newman, que sufrió las críticas, ironías y calumnias de muchos de sus contemporáneos por haberse

convertido al catolicismo en una sociedad que se burlaba de los católicos, defendía no obstante con celo la libertad de crítica: “En un país libre como el nuestro, no puedo condenar que se ridiculice a los individuos, quienes quiera que sean. (...) Es el único modo de librarse fácil y delicadamente de tantos disparates, desatinos, embrollos, fastidios y locuras; es la expresión más saludable de la opinión pública”.

El mismo Newman hace buen uso de la derrisión para derrotar dialécticamente los prejuicios anticatólicos de su época. Y, admitiendo que pueda haber una línea divisoria, si bien sutil y difícil de trazar, entre lo correcto y lo inadmisibles en el ridiculizar la religión, se exige de encontrarla y concluye: “No tengo ninguna intención, si me lo puedo permitir, de proteger a los eclesiásticos con el manto sagrado de la religión” (*Lectures of the Present Condition of Catholics in England*, 1851). Vemos aquí en acción un saludable criterio para corregir los abusos, tan frecuentes en la historia, derivados de la instrumentalización de la religión para otros fines ajenos a ella.

## La crisis de los abusos de menores: un error clerical

*La crisis sobre los abusos sexuales de menores por parte de algunos sacerdotes y religiosos católicos es seguramente la mayor crisis de comunicación que ha tenido la Iglesia católica en los tiempos recientes, sin duda la más duradera, y sigue teniendo efectos devastadores en muchas conciencias.*

Cualquier línea de argumentación en defensa de la Iglesia que pretenda mitigar la percepción del daño con apelaciones comparativas a otras religiones, instituciones civiles educativas, e incluso deportivas, que tienen niños a su cargo, es perjudicial, además de un pobre argumento. También lo es apuntar el dedo acusador contra la familia, lugar donde acontecen la mayor parte de los abusos, muchas veces sin trascendencia pública alguna.

Las palabras de Jesús en el Evangelio no admiten componendas: “Pero el que escandalice a uno de estos pequeños que creen en mí, más le vale que le cuelguen al cuello una piedra de molino de las que mueven los asnos y lo hundan en el fondo del mar” (*Mt 18,6*). Si la Iglesia

es el “instrumento de la redención universal” (*Lumen gentium*, n. 9) y testigo de esta ante las gentes, no puede ser cómplice de un semejante antitestimonio evangélico: sería como traicionar su propia identidad.

¿Cómo es posible que esta verdad tan meridiana –hoy nos parece meridiana– no haya iluminado el juicio y la acción de tantos pastores y tantos fieles –no pocos de ellos funcionarios públicos de policía o de la administración de justicia– durante décadas en países con amplia presencia cristiana? No me corresponde hacer un diagnóstico cultural sobre los posibles causas que pueden explicar el alcance del mal, entre los que seguramente se encuentra la revolución sexual y sus efectos.

### Error de juicio

Me interesa, en cambio señalar un factor que tiene que ver con la opinión pública en la Iglesia. Los pastores que permitían –con su acción u omisión– el encubrimiento de esos graves pecados, con independencia que fueran considerados delitos o no en la legislación aplicable al caso, y protegían de hecho a los pecadores-delincuentes, a

menudo reincidentes, lo hacían a menudo en nombre del bien de la Iglesia, para evitar escándalos en la comunidad eclesial. Lo hacían bienintencionadamente, evitando publicidad inmoral a la comunidad cristiana y a la sociedad. “Los trapos sucios se lavan en casa”, según reza el dicho popular, era la justificación con que se absolvían esos comportamientos encubridores bienintencionados. Cabe añadir que, en el caso de pastores provenientes de países gobernados por partidos comunistas, esta era una de las acusaciones comunes usada por el Partido para deshacerse de sacerdotes incómodos, por lo que los obispos estaban acostumbrados a no hacerles caso.

El error de juicio, también eclesiológico, consistía en confundir el bien de una parte –la de la institución y sus representantes oficiales– con el bien de toda la comunidad. Quienes tenían una misión de servicio a la comunidad, sin pretenderlo se comportaban como una casta que defiende su inmunidad. Olvidaban de hecho que la Iglesia es una comunión, es decir una comunidad de vida en Jesucristo. Un error de impronta clerical. No es un caso que los países donde el daño ha sido mayor gozan –o gozaban– de una tradición clerical.

Esos pastores, y sin entrar en juicios morales sobre sus actuaciones, tenían un déficit de eclesiología teórica y práctica, de “*sentire cum Ecclesia*”. No habían entendido de hecho que, además de responder ante su conciencia y ante Dios, debían responder ante la comunidad al frente de la cual Dios les había puesto, no como administradores, sino como servidores. No habían sido elegidos democráticamente, sin duda, y no debían responder ante ningún electorado, pero sí eran responsables del bien de la comunión. Y su comportamiento rompía, aunque no visiblemente, la unidad, la comunión.

### El giro de Benedicto XVI

He tenido la fortuna de poder investigar, en una estancia de estudio en la Universidad de Chicago en 2008-2009, sobre el cambio en la opinión pública respecto a la Iglesia en los Estados Unidos a raíz del viaje de Benedicto XVI precisamente en relación con este tema.

La opinión común compartida por los periodistas era que el viaje de Benedicto XVI de abril de 2008

habría cambiado la percepción de los medios y de la opinión pública sobre la voluntad de la jerarquía de la Iglesia católica de resolver el problema, en la medida en que el entonces Papa reinante enfrentó la cuestión de frente, en un modo que ni los obispos ni los medios se esperaban. Ya en la conferencia de prensa en el avión, respondiendo a una de las preguntas periodísticas, adelantó lo que, como después se ha visto, era todo un programa de gobierno en este espinoso asunto. Benedicto XVI habló francamente, con fuerza y repetidamente sobre la crisis. Pidió perdón por los abusos, casi como si asumiera la culpa personalmente. Recibió en privado a un grupo de víctimas en la Nunciatura de la Santa Sede en Washington, hecho que fue después referido por el portavoz vaticano y por las conmovedoras declaraciones de una de las víctimas.

El viaje de Benedicto XVI recibió una atención de los medios en ese país y de la opinión pública como ningún otro acontecimiento religioso hasta la visita de Papa Francisco a los Estados Unidos en septiembre del 2015: 84% de los norteamericanos “vio, leyó u oyó algo acerca de la visita del Papa en abril de 2008”, y un 61% consideró que el viaje “había satisfecho o superado sus expectativas”.

Por supuesto, a la Iglesia le interesa la transformación de las conciencias. Y aunque es difícil evaluar la imagen de una institución solo con métodos estadísticos, tampoco hay que desdeñar el efecto en la reputación o en la imagen pública de la Iglesia como institución. Pues bien, hablando sólo en términos “reputacionales”, el coraje, la humildad y la sinceridad de Benedicto XVI hizo más por la reputación de la Iglesia en Estados Unidos que todos sus recursos comunicacionales, que no son pocos.

Norberto González Gaitano es profesor ordinario de Opinión Pública en la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, Facultad de Comunicación Social Institucional (Roma). Antes fue también profesor de Ética periodística en las universidades de Navarra y de La Laguna (Tenerife). El presente texto, en sus dos partes, es una versión abreviada del estudio “La opinión pública en la Iglesia. Una reflexión comunicativa y eclesiológica”, presentado por el autor en el X Seminario Profesional de Oficinas de Comunicación de la Iglesia (Roma, 26-28 abril 2016), organizado por la citada Facultad.

En su viaje a EE.UU. en 2008, Benedicto XVI convenció al público norteamericano de que la Iglesia estaba decidida a afrontar los abusos



argomento

*Professori come  
autori*



## Dos “mensajes” de Misericordia anteriores a Faustina Kowalska

\*\*\*Segue il testo in originale





Puerta Santa de la  
basilica de San Pedro.

## Dos “mensajes” de Misericordia anteriores a Faustina Kowalska

**Benigna Consolata y María Teresa Desandais nos han transmitido dos mensajes de Misericordia anteriores a santa Faustina Kowalska pero íntimamente unidos a ella. El profesor Federico Requena su importancia en el contexto del actual Año Jubilar.**

—TEXTO **Federico M. Requena**

*Historia de la Iglesia. Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma)*

María Faustina Kowalska (1905-1938) fue declarada santa el 30 de abril de 2000. Aquel mismo día, el Santo Padre anunció que, en adelante, el segundo domingo de Pascua se conocería, en la Iglesia universal, como el Domingo de la Misericordia Divina.

Es superfluo señalar que el tema de la Misericordia de Dios hunde sus raíces en la Sa-

grada Escritura y en la Tradición. Al mismo tiempo, parece claro que no podemos desligar el itinerario del “descubrimiento de la Misericordia” de la evolución que la devoción al Sagrado Corazón ha experimentado desde el siglo XII al XIX.

No parece descabellado afirmar que con la figura de Teresa de Lisieux (1873-1897) el itinerario del “descubrimiento de la Misericordia” se hace más directo y prepara una nueva etapa en la devoción al Sagrado Corazón. De hecho para algunos autores Teresa de Lisieux, sin haber practicado personalmente la devoción al Sagrado Corazón, se ha convertido en un punto de referencia clave para la evolución de esta espiritualidad.

Desde los primeros años del siglo XX, la doctrina de Teresa de Lisieux se difundió a la par que su *Historia de un alma*. Desde esas fechas encontramos en diversos puntos de Europa algunas figuras que, sintiéndose en mayor o menor medida herederas de la carmelita de Lisieux, se convirtieron en apóstoles de la Misericordia de Dios.

Vamos a centrarnos en este artículo en dos de esas figuras: la italiana Benigna Consolata (1885-1916) y la francesa María Teresa Desandais (1876-1943). Las dos murieron con fama de santidad; las dos se consideraron



portadoras de un mensaje de la Misericordia de Dios para el mundo; las dos dejaron una herencia escrita que se difundió en la Europa de entreguerras; y, finalmente, las dos manifestaron una particular relación con Teresa de Lisieux. Se podría incluso encontrar otro punto de contacto entre las tres figuras: sus respectivos mensajes fueron, en ocasiones malentendidos y encontraron oposiciones.

**Benigna Consolata Ferrero (1885-1916)**

María Consolata Ferrero nació en Turín el 6 de agosto de 1885. Fue la tercera de cuatro hermanos a los que su madre educó en un ambiente muy cristiano. Los biógrafos de Benigna resaltan la profunda piedad que manifestó desde niña y, concretamente, su gran devoción al Sagrado Corazón.

Con 12 años empezó a acudir a la dirección espiritual del canónigo Luigi Boccardo, que la orientó hasta su entrada en la vida religiosa. Fue Boccardo quien la animó a poner por escrito "aquella voz" que ella decía escuchar. Los primeros escritos de Benigna son de 1902. Tenía 17 años, aunque los mensajes habían empezado antes.

El 1907, cuando contaba 22 años, llegó al monasterio de la Visitación de Como, donde, diez meses después, tomó el hábito con el nombre de sor Benigna Consolata. En 1909 hizo sus votos simples. Según recoge la *visitandina* en sus escritos, ese mismo año Jesús le pidió que hiciera el voto de "hacer todo por amor". El 28 noviembre de 1912 hizo su profesión solemne.

Las superiores estaban al corriente de las comunicaciones que Benigna decía recibir y le permitieron dedicarse a escribir durante media hora al día. Desde 1915, la idea de ser una víctima de Amor, de sufrir un martirio de Amor, aparece con más frecuencia en sus escritos. El 4 julio 1915, anota en sus apuntes que Jesús le pide el sacrificio de su vida. Murió el 1 de septiembre de 1916, a los 31 años.

En 1923 se inició la causa de beatificación y, al año siguiente, sus restos se trasladaron a la iglesia del monasterio de Como donde había transcurrido su vida religiosa.

La primera publicación de los escritos de Benigna Consolata –la *pequeña secretaria del amor misericordioso*, como se la conoció en los años posteriores a su muerte– llevaba por título *Vademecum proposto alle Anime Religiose da un Pio Autore (Vademecum proposto a las almas por un piadoso autor)*. El libro fue muy bien acogido, tuvo una gran

difusión y pronto aparecieron otros. Desde 1919, se han pedido sus escritos en muchos lugares del mundo. En pocos años se hicieron traducciones a más de diez idiomas. Según sus biógrafos, hemos de pensar que los escritos publicados son una pequeña parte de los que Benigna escribió. El canónigo Boccardo habla de más de 5.000 páginas de autógrafos.

Benigna se sintió llamada a difundir la Misericordia de Dios para regenerar el mundo, o "rehacer" el mundo. Así por ejemplo leemos en sus escritos: *"Los hombres se esfuerzan pero el único remedio para curar a la sociedad gravemente enferma, solamente lo encontrarán en mi divino Corazón. [...] El mundo corre al abismo, pero lo detendré en su carrera vertiginosa por medio de un reducido ejército de almas generosas que combatirán bajo mi*

*bandera. Preparo la obra de mi misericordia. Quiero una nueva resurrección en la sociedad y deseo que sea obra del amor"*.

Esa obra de amor consiste, en primer lugar, en que los hombres conozcan el amor que Dios les tiene. *"Mi Benigna, [...] ya te lo he dicho, pero te lo diré otra vez para que lo escribas, mi pequeña secretaria de amor... y después yo haré que se lea para que se crea en mi desmesurado amor: los hombres son mis hermanos, mis hermanitos..."*.

Por ello la peor ofensa a Dios es la falta de confianza: *"Escribe, mi Benigna, apóstol de mi Misericordia, escribe que la principal cosa que deseo se sepa, es que Yo soy todo amor y que la pena más grande que se podría hacer a mi Corazón, es dudar de mi Bondad"*.

Y al mismo tiempo, la confianza en ese amor se convierte en el estímulo para tender a la santidad: *"Todo el secreto de la santidad está en estas dos palabras: desconfiar y confiar. Desconfiar siempre de ti y no quedarte ahí, sino llegar rápidamente a la confianza en tu Dios, porque si Yo soy bueno con todos, soy buenísimo con las almas que confían en Mí. [...] Como un fuego se nutre de combustible, así mi Misericordia se nutre de consumir miserias"*.

El camino de la santidad asume en Benigna los mismos contornos que en Teresa de Lisieux. Es una santidad en lo pequeño: *"La santidad",* escribe Benigna, *"se compone de un multitud de actos pequeños, como para hacer un cuadro se necesitan muchas pinceladas"*.

Para llevar a cabo esta obra del amor, esa misión, a Benigna le correspondía recibir un mensaje que otros difundirían mientras ella debería permanecer oculta. *"Benigna",* anota en sus apuntes, *"la caridad ya es dulce, pero la suavidad de la caridad es mucho más. Que tus palabras sean un perfume de suavidad. Quiero que seas en el Monasterio lo que el perfume es en las flores, el cual aunque esté oscuro, se percibe. Te tendré oculta, para tenerte segura, pero tú Benigna, no desistas de tu misión de acercarme a los corazones con suavidad"*. Por último,



Benigna Consolata Ferrero (en la imagen) fueron dos antecedentes del mensaje de santa Faustina.

PASA A PÁGINA 58 →

→ VIENE DE PÁGINA 57

habría que señalar la abundante presencia de la Virgen María en esos escritos.

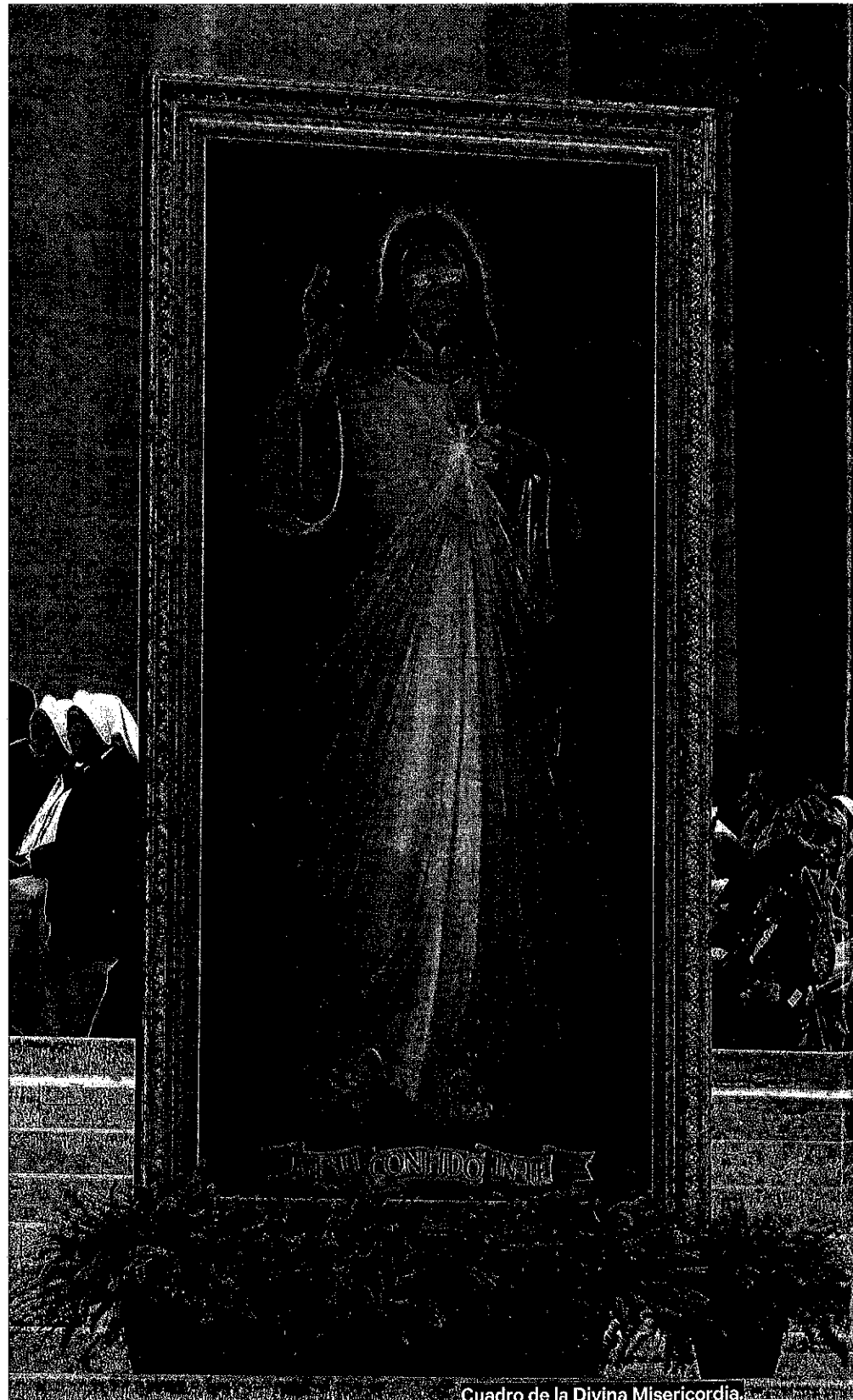
Las fuentes de inspiración que menciona son netamente *visitandinas*: San Francisco de Sales (1567-1622), santa Juana de Chantal (1572-1641) y santa Margarita María Alacoque (1647-1690). Pero desde muy pronto, Benigna Consolata fue conocida como la continuadora de la misión de Teresa de Lisieux. *“La que Jesús llamaba su Gozo, su Benjamina, la secretaria de su divino Corazón, venida inmediatamente después de Teresita del Niño Jesús quien decía: ‘Dios es para nosotros el Amor Misericordioso’, tuvo por misión hacer creer en la misericordia divina”*.

Santa Faustina Kowalska leyó las obras de Benigna Consolata –que se tradujeron al polaco en 1926– durante su noviciado en Cracovia (1926-1928). Sabemos que eran lecturas recomendadas junto con las obras de Teresa de Lisieux. Sor M. K. Olszawska, religiosa que convivió con la santa, testimonió en su proceso que los escritos de Benigna eran una lectura muy querida para ella.

**María Teresa Desandais (1876-1943)**

Por lo que se refiere a María Teresa Desandais contamos con el testimonio de su propia *Autobiografía*, escrita en 1921. Su nombre de pila era Adrienne. Había nacido en Francia en 1876. Durante su adolescencia frecuentó un colegio en el que se *“hablaba poco de Dios”*. Comenzaron *“los malos años”* en los que no pensaba más que en divertirse, aunque Dios *“la ayudaba para no caer”*. A los dieciséis años enfermó. Desandais califica esa época como *“tiempo de gracias”*. Decidió no vivir más que para Jesús. Por estas fechas tuvo una visión intelectual de *“su santa”*. Podría tratarse de Teresa de Lisieux, pero en su *Autobiografía* no queda claro.

Al cumplir los 18 años hizo público su deseo de hacerse religiosa y su madre le aconsejó que entrara en las Salesas. En 1896, con 20 años, entró en el monasterio de la Visitación de Dreux. El 4 de mayo de 1897 tuvo lugar su toma de hábito. Durante los años de noviciado se prolongaron las luces divinas que la aseguraban en su vocación. Así, por ejemplo, el 31 de agosto de 1897 el Señor le hace ver que debe perseverar, no por ser lo más perfecto –Desandais había hecho, con permiso de sus superiores, el voto de lo más perfecto al entrar el Monasterio–, sino voluntariamente y por amor.



Cuadro de la Divina Misericordia.

Fue en los primeros años de 1900 cuando comenzaron las revelaciones sobre el Amor Misericordioso. Concretamente en 1902 escribió de un tirón *El tesoro escondido*, opúsculo que ayuda a descubrir el valor de los méritos que Cristo nos ha ganado y la confianza con la que hemos de asociarnos a ellos. También de ese año es la *Ofrenda al Amor Misericordioso*, la oración más característica de la devoción al Amor Misericordioso. La conciencia de ser un mero transmisor, *pequeña mano* o *petite main* en francés (P.M.), al servicio del dictado divino, explica por qué Desandais utilizó habitualmente en sus escritos la primera persona, como si tratara de palabras que el mismo Jesús dirigía a los lectores.

En febrero de 1904, el Señor le hizo conocer su deseo de que pintara un crucifijo con el Sagrado Corazón en el pecho y con la ofrenda al pie de la cruz. Sería la representación del Amor Misericordioso. Desandais llevaba seis años en el convento y contaba con 25 ó 26 años. Dos años después, se le confió el noviciado. En 1912, Desandais dibujó la primera imagen del Amor Misericordioso y al año siguiente pintó el primer cuadro al óleo.

El año 1918 Desandais leyó la vida de sor Benigna Consolata, que había fallecido dos años antes. Fue para Desandais un momento importante que recogió en su *Autobiografía*: *"Cuando apareció la vida de Sor Benigna sentí una gran alegría ya que en ella vi la respuesta del Amado: ahí me hizo comprender que Él la había escogido para abrir después el camino a la Beata Teresa del Niño Jesús"*.

A partir de entonces y casi hasta el final de su vida, Desandais se dedicó con mucha intensidad a escribir y a pintar numerosas imágenes del Amor Misericordioso. Fue en diversas ocasiones superiora de la comunidad. En 1940 la comunidad se trasladó desde Dreux a Vouvant a causa de la guerra. En aquel año Desandais era también la superiora, pero desde hacía años estaba muy debilitada por su enfermedad y las dificultades de la guerra supusieron un duro golpe. En 1943 falleció con fama de santidad. Tenía 66 años.

En los últimos meses de la Primera Guerra Mundial comenzaron a difundirse por Francia tanto los escritos como las imágenes del Amor Misericordioso. A España llegaron en 1922 y en este país se editaron más de 60 títulos traducidos al castellano. Desde España, se difundieron a muchos otros países.

La misión de María Teresa Desandais fue enseñar a los hombres a conocer a Jesucristo, Amor Misericordioso. Para ello debía suscitar en el mundo una legión de almas pequeñas que siguieran la estela de Margarita María, Teresa de Lisieux y Benigna Consolata para ofrecerse como víctimas al Amor Misericordioso de Dios y conseguir de este modo el reinado de la caridad en el mundo y la revitalización de toda la vida cristiana en la Iglesia.

Lo primero que cabría señalar es que Desandais entiende el Amor Misericordioso como la verdadera y profunda devoción al Sagrado Corazón para su tiempo. Así lo explica una de sus meditaciones íntimas: *La verdadera devoción al Sagrado Corazón*.

Para la religiosa francesa, la crítica situación espiritual y social de la época que vivió obedece a que los cristianos no conocen realmente a Dios y por eso la vida cristiana está sumamente empobrecida: *"El gran mal es la ignorancia que tienen los cristianos de la Religión..., de la importancia de la religión..., hasta tal punto que ya no hay sino vidas ligeras..., sin equilibrio moral en la verdad..., vidas de impresionabilidad y de sentimiento... La vida moral de las almas no está basada en Cristo..., en la doctrina de Cristo..., en las enseñanzas de Cristo... Cristo no tiene ya escuela..., la grande y divina escuela..., en su Iglesia"*.

*"El Amor no es Amado porque no es conocido"*, escribió repetidas veces. Ante esta situación, el Amor Misericordioso quiere revelarse al mundo. Conocer a Dios es conocerle como Amor Misericordioso, lo cual, dirá Desandais, no es una novedad. Tiene sus raíces en el Evangelio: *"Quisiera hacer comprender a las almas que mi Amor Misericordioso no es una cosa nueva, es lo que mi Iglesia enseñó desde el principio..., es el amor del Salvador; su manifestación en la Ley nueva... No quiero Yo que los que en él crean y abracen esta devoción esperen encontrar en ella alguna nueva forma de espiritualidad"*.

El breve recorrido por estas dos figuras, anteriores a Faustina Kowalska, parece evidenciar las raíces y el tronco común de dos ramas diferentes de la devoción a la misericordia de Dios. Tanto el mensaje del Amor Misericordioso, difundido por María Teresa Desandais desde Francia, como el mensaje de la Divina Misericordia, difundido desde Polonia por Faustina Kowalska, tienen unas raíces comunes: Teresa de Lisieux, y participan, al menos parcialmente, de un tronco común: Benigna Consolata. ■

## Para seguir leyendo

Federico Requena  
Católicos, devociones y sociedad  
durante la Dictadura de Primo de Rivera  
y la Segunda República  
La Era del Amor Misericordioso (1922-1936)



**Católicos, devociones y sociedad. La obra del amor misericordioso en España (1922-1936)**

Federico Requena  
359 páginas  
B. Nueva, 2008



**Autobiographie**  
María Teresa Desandais  
116 páginas  
Lulu.com, 2014

VADEMECUM  
PROPOSED  
TO RELIGIOUS  
SOULS  
BENIGNA CONSOLATA TERESA



**Vademecum proposed to religious souls**  
Benigna Consolata  
138 páginas  
HardPress, 2012



**La mensajera de la Divina Misericordia**  
Ewa K. Czaczkowska  
480 páginas  
Palabra, 2014

**argomento**

*Professori come  
autori*



## **Pentecostés en el arte**

\*\*\*Segue il testo in originale



# Pentecostés en el arte

El 20 de mayo de 1985 Juan Pablo II pronunció una homilía en una Misa con los artistas en Bruselas: "Hace mucho tiempo que la Iglesia ha hecho una alianza con vosotros [...] ¡No interrumpáis este contacto extraordinariamente fructífero! ¡No cerréis vuestro espíritu al sople del Espíritu divino!". Este diálogo entre el arte y la Iglesia fue sin duda una preocupación importante de Juan Pablo II. En Bruselas se refirió al problema de la representación artística de Dios.

—TEXTO *Ralf van Bühren*

La representación del misterio divino es un problema básico del arte cristiano. Atañe también a la manera de representar al Espíritu Santo. Los artistas han de decidir en qué lenguaje simbólico puede expresarse más adecuadamente la realidad que hay detrás de las cosas visibles. Tampoco la representación del Espíritu Santo es obvia en la historia del arte.

Las primeras representaciones iconográficas de Pentecostés surgieron en el siglo V como consecuencia de las decisiones dogmáticas de los Concilios de Nicea (325) y Constantinopla (381). En todo caso, la fórmula más importante para el Espíritu Santo en las imágenes de la antigüedad tardía fue la paloma (Mt 3,16), de conformidad con la gran importancia del testimonio bíblico en la fe de la Iglesia temprana. También en el arte actual la imagen más frecuente del Espíritu Santo es la paloma.

En los siglos III y IV, los escritores eclesiásticos habían referido alegóricamente la paloma a Cristo o al alma humana, y el mismo significado tenía en los relieves y pinturas del arte sepulcral de aquella época. Pero desde que la verdad bíblica del Dios trino fue elevada a dogma de la Iglesia, (381), en las imá-

genes la paloma quedó reservada para la Persona del Espíritu Santo. En las imágenes, los rayos que la rodean o que parten de ella indican su condición de don divino.

## El misterio en la antigüedad tardía

El Concilio de Constantinopla definió la divinidad del Espíritu Santo contra la herejía de los pneumatómacos y completó, probablemente, el Credo "niceno-constantinopolitano". Esta profesión de fe, que fue acogida en la liturgia bizantina y latina de la Misa en el siglo VI, designa al Espíritu Santo como "Domínium et vivificantem", Señor y dador de vida. Así, le era reconocida la misma veneración que al Padre y al Hijo. Como resultado se pudo desarrollar la iconografía del Espíritu Santo en la tradición artística. Encima del altar de las basílicas de la antigüedad tardía se venían muchas veces mosaicos con imágenes del misterio trinitario. Ya hacia el año 404 Paulino de Nola (Epíst. 32, 10) había documentado la representación de la Trinidad en el mosaico del ábside de su basílica de *San Felice* en Cimitile (junto a Nápoles): Cristo como Cordero, la voz del Padre (quizá en forma de una mano) desde el cielo y el Espíritu Santo como una simbólica paloma.

También en el mosaico del ábside de Santa María Mayor en Roma, encargado por el Papa Sixto III (432-440), se encuentra la paloma como símbolo bíblico del Espíritu divino. En el arco triunfal, testera original de la Iglesia, en el nivel superior al lado izquierdo, se ve en la *Anunciación a María* (Lc 1, 35) una paloma blanca que representa al Espíritu Santo. Un segundo campo temático que incluye la paloma es el *Bautismo de Jesús* en el Jordán (Mt 3, 16). Parece que la representación más antigua es la pintura mural de la cripta de Lucina de la Catacumba romana de San Calixto (siglo III). Allí, la paloma desciende sobre Cristo desde la parte superior izquierda.

La paloma es también un motivo utilizado en la representación de Pentecostés, que ya se celebraba litúrgicamente en el cristianismo primitivo el día 50 del ciclo festivo de la

Pascua, en conmemoración del envío del Espíritu Santo (Hch 2, 1-13). La representación más antigua es la ilustración del texto del *Evangelario de Rabbula* (Florenia, *Biblioteca Medicea Laurenziana*, cod. Plut. I, 56), que es un manuscrito sirio ilustrado, realizado en Mesopotamia en el año 586 en el monasterio de San Juan de Zagba. La imagen del envío del Espíritu Santo en Pentecostés (fol. 14v) muestra unas lenguas de fuego sobre las cabezas de los Apóstoles, en cuyo centro se encuentra María.

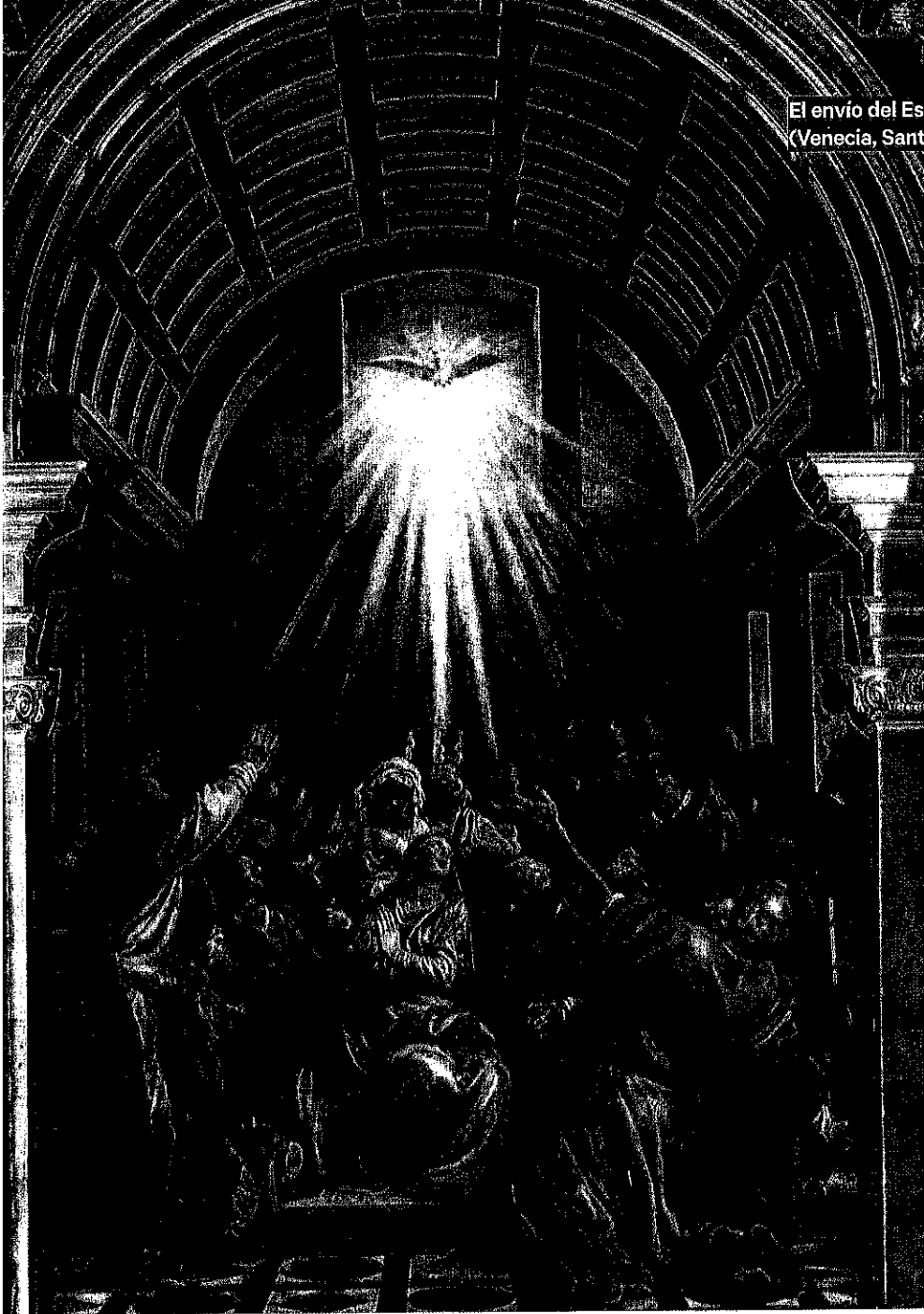
En el relato hístico del acontecimiento de Pentecostés no se menciona expresamente a María, pero según Hch 1, 14 la Madre de Jesús se encontraba desde el inicio junto a la primera comunidad cristiana. También la *Biblia de San Pablo* (hacia 870), un manuscrito ilustrado carolingio de la escuela de la corte de Carlos el Calvo, muestra a María en medio de los Apóstoles (Roma, San Pablo Extramuros, Biblioteca). La representación de Pentecostés sin María, en cambio, era la regla habitual entre los siglos X a XII, también en el arte bizantino. Sin embargo, desde alrededor de 1200 casi todas las representaciones de Pentecostés recogen la presencia de María.

## Pentecostés como "theatrum sacrum"

Tras la Edad Media, los artistas del renacimiento renovaron la tradición pictórica de Pentecostés por medio de la luz y el movimiento. Para un altar lateral de la iglesia veneciana de *Santa María de la Salud*, Ticiano trabajó el tema hacia 1555. La fuerza sensual de sus colores venecianos y el fuerte contraste del claroscuro marcan el efecto del cuadro. El Espíritu Santo se vierte sobre los Apóstoles desde arriba, en forma de Paloma radiando claros rayos de luz. En el centro de la escena está sentada María, y detrás hay de pie dos mujeres más. Entre las figuras que aparecen delante y de espaldas puede reconocerse a Pedro por el atributo de las llaves. Caen de rodillas conmovido, y mira hacia delante.

Ticiano compuso la escena como "theatrum sacrum". En el escenario de una arquitectura

El envío del Espíritu Santo, hacia 1555, Tiziano (Venecia, Santa María de la Salud).



estrictamente geométrica tiene lugar el descenso del Espíritu Santo, que imprime a los hombres un gran dinamismo físico y psíquico. La luz clara y brillante es una expresión retórica de la plenitud de gracia que se vierte desde lo alto sobre la Iglesia. Una lengua de fuego sobre la cabeza de cada una de las figuras indica que ya han recibido el Espíritu. Su actitud en movimiento, así como sus gestos y expresiones vivaces, expresan la intensidad espiritual del momento para las personas.

Ese acontecimiento sagrado tiene lugar en el espacio ficticio de una capilla, claramente definida en el estilo del Renacimiento por las losas del suelo, las paredes laterales y la bóveda de cañón. La perspectiva de profundidad del cuadro, que mide casi seis metros por tres, involucra al observador en la acción

sagrada. La ventana terminal, una abertura semicircular dividida en tres partes, de la pared trasera puede interpretarse como una indicación trinitaria, y las siete tiras de los siete casetones de la bóveda como una referencia a los dones del Espíritu Santo. ■

### Perfil biográfico

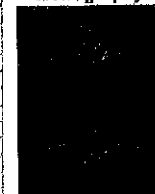
En la pintura italiana del Renacimiento, Tiziano (ca. 1488/90-1576) era el más importante exponente de la Escuela veneciana. Antes de su viaje a Roma en 1546 apenas se había interesado por el arte antiguo; las más de 600 obras suyas o de su taller se caracterizan más bien por el colorismo y la gran sensibilidad en las figuras. Sus cuadros para iglesias tenían la novedad de unir los diferentes planos del cielo y la tierra a través una luz muy viva.

### Para seguir leyendo



**Iconografía del arte cristiano**  
**Vol.1: Iconografía de la Biblia.**  
**Vol.2: Nuevo Testamento**  
Louis Réau  
Serbal, 1996

An Introduction to  
Iconography



Roelof van Straten  
Gedrukt door De Persgroep  
Amsterdam

**An introduction to iconography.**  
**Symbols, allusions and meaning in the visual arts**  
Roelof van Straten  
Gordon and Breach,  
1994

argomento

*Professori come  
autori*



## **Pedir con el corazón**

\*\*\*Segue il testo in originale

# R

## CON PERSPECTIVA

### Pedir con el corazón

Después del tiempo fuerte del año litúrgico que, centrándose en la Pascua se prolonga durante tres meses –primero los cuarenta días de la Cuaresma y luego los cincuenta días del Tiempo pascual–, la liturgia nos propone tres fiestas que tienen un carácter “sintético”: la Santísima Trinidad, el *Corpus Christi* y, por último, el Sagrado Corazón de Jesús. Esta última solemnidad nos hace considerar el Corazón de Jesús y, con él, toda su persona pues el corazón es el resumen y la fuente, la expresión y el fondo último de los pensamientos, de las palabras, de las acciones: “Dios es amor” (1 Jn 4, 8). Cuando con la antifona de comunión de esta solemnidad ponemos nuestra mirada en el costado traspasado de Cristo, del que habla san Juan (cfr. 19, 37), comprendemos la fortísima afirmación del Evangelista en su primera carta: “Dios es amor”. “Es allí, en la cruz, donde puede contemplarse esta verdad. Y a partir de allí se debe definir ahora qué es el amor. Y, desde esa mirada, el cristiano encuentra la orientación de su vivir y de su amar” (Deus caritas est, 12).

#### Sagrado Corazón

La fiesta del Sagrado Corazón nos facilita abrir nuestro corazón, nos ayuda a ver con el corazón. Es bueno recordar que los Padres de la Iglesia consideraban que el mayor pecado del mundo pagano era su insensibilidad, su dureza de corazón, y citaban con frecuencia la profecía del profeta Ezequiel: “Os quitaré el corazón de piedra y os daré un corazón de carne” (cfr. Ez 36, 26). Convertirse a Cristo, hacerse cristiano, quería decir recibir un corazón de carne, un corazón sensible ante la pasión y el sufrimiento de los demás. Es también el Papa Francisco quien, en nuestros días, recuerda con fuerza que se expande, cada vez más, una globalización de la indiferencia: “En este mundo de la globalización hemos caído en la globalización de la indiferencia. ¡Nos hemos acostumbrado al sufrimiento del otro, no tiene que ver con nosotros, no nos importa, no nos concierne!” y por eso pedía con intensidad: “Dios de misericordia y Padre de todos, despiértanos del sopor de la indiferencia, abre nuestros ojos a sus sufrimientos y líbranos de la insensibilidad, fruto del bienestar mundano y del encerrarnos en nosotros mismos” (Francisco, Oración en memoria de las víctimas de las migraciones, Lesbos, 16-IV-2016).

Hemos de empaparnos de la realidad de que nuestro Dios no es un Dios lejano intocable en su bienaventuranza. Nuestro Dios tiene un corazón; más aún, tiene un corazón de carne. Se hizo carne precisamente para poder sufrir con nosotros y estar con nosotros en nuestros sufrimientos. Se hizo hombre para darnos un corazón de carne y para despertar en nosotros el amor a los que sufren, a los necesitados. Como decía gráficamente san Josemaría: “Fijaos en que Dios no nos declara: en lugar del corazón, os dará una voluntad de puro espíritu. No: nos da un corazón, y un corazón de carne, como el de Cristo. Yo no cuento con un corazón para amar a Dios, y con otro para amar a las personas de la tierra. Con el mismo corazón con el que he querido a mis padres y quiero a mis amigos, con ese mismo corazón amo yo a Cristo, y al Padre, y al Espíritu Santo y a Santa María. No me cansaré de repetirlo: tenemos que ser muy humanos; porque de otro modo, tampoco podremos ser divinos” (Es Cristo que pasa, 166).

#### Lágrimas de Jesús

Una manifestación admirable de este corazón de carne de Cristo es que nuestro Dios sabe llorar. Es una de las páginas más conmovedoras del Evangelio: cuando Jesús, viendo llorar a María por la muerte de su hermano Lázaro, ni siquiera él fue capaz de contener las lágrimas. Experimentó una profunda conmoción y rompió a llorar (cfr. Jn 11, 33-35). “El evangelista Juan, con esta descripción, muestra cómo Jesús se une al dolor de sus amigos compartiendo su desconsuelo. Las lágrimas de Jesús han desconcertado a muchos teólogos a lo largo de los siglos, pero sobre todo han lavado a muchas almas, han aliviado muchas heridas” (Francisco, Vigilia de las lágrimas, 5-V-2016). Ante el desconcierto, el desconsuelo, las lágrimas, del corazón de Cristo brota la oración al Padre. “La oración es la verdadera medicina para nuestro sufrimiento” (*idem*).

## LITURGIA SACERDOCIO TEOLOGÍA



#### JUAN JOSÉ SILVESTRE

—Profesor de Teología Litúrgica. Consultor de la Congregación para el Culto Divino

#### Pedir el perdón de los pecados

En la Santa Misa son muchos los momentos en los que nos encontramos con la oración al Padre ante el sufrimiento y el dolor por los pecados cometidos, verdadera fuente de todo mal. Uno de ellos es la oración que el sacerdote dirige a Dios como conclusión del acto penitencial de la Misa: “Dios todopoderoso tenga misericordia de nosotros, perdone nuestros pecados y nos lleve a la vida eterna”. Esta fórmula la encontramos ya en el manuscrito del *Archivo de Santa María Mayor* del siglo XIII, y también la hallamos, similar, en el *Pontifical Romano Germánico* del siglo X, entre las oraciones que, en los *ordines* de la penitencia pública o privada, acompañaban la confesión del penitente.

Estas palabras de súplica a Dios dirigidas por el sacerdote, en las que pide de forma general el perdón de los pecados (“*dimissis peccatis nostris*”), manifiestan su función de mediador,



que le corresponde en cuanto representa sacramentalmente a Cristo, que siempre intercede por nosotros ante el Padre.

Al considerar ese papel de mediador, de intercesor del sacerdote, podemos considerar unas palabras del Papa Francisco en las que recuerda a los sacerdotes la necesidad del don de las lágrimas. "¿De qué modo el sacerdote acompaña y hace crecer en el camino de la santidad? A través del sufrimiento pastoral, que es una forma de la misericordia. ¿Qué significa sufrimiento pastoral? Quiere decir sufrir por y con las personas. Y esto no es fácil. Sufrir como un padre y una madre sufren por los hijos; me permito decir, incluso con ansiedad...

*Para explicarme os hago algunas preguntas que me ayudan cuando un sacerdote viene a mí. Me ayudan también cuando estoy solo ante el Señor. Dime: ¿Tú lloras? ¿O hemos perdido las lágrimas? Recuerdo que en los Misales antiguos, los de otra época, hay una oración hermosa para pedir el don de las lágrimas. Comenzaba así la oración: 'Señor, Tú que diste a Moisés el mandato de golpear la piedra para que brotase agua, golpea la piedra de mi corazón para que las lágrimas...': era así, más o menos, la oración. Era hermosísima. Pero, ¿cuántos de nosotros lloramos ante el sufrimiento de un niño, ante la destrucción de una familia, ante tanta gente que no encuentra el camino?... El llanto del sacerdote... ¿Tú lloras? ¿O en este presbiterio hemos perdido las lágrimas? ¿Lloras por tu pueblo? Dime, ¿tú haces la oración de intercesión ante el sagrario? ¿Tú luchas con el Señor por tu pueblo, como luchó Abrahán?: '¿Y si fuesen menos? ¿Y si son 25? ¿Y si son 20?...' (cfr. Gn 18, 22-33). Esa oración valiente de intercesión... Nosotros hablamos de parroquia, de valor apostólico, y pensamos en los proyectos pastorales, esto está bien, pero la parroquia misma es necesaria también en la oración. ¿Luchas con el Señor? ¿Discutes con el Señor como hizo Moisés? Cuando el Señor estaba harto, cansado de su pueblo y le dijo: 'Tú quédate tranquilo... destruiré a todos, y te haré jefe de otro pueblo'. ¡No, no! Si tú destruyes al pueblo, me destruyes también a mí. ¡Éstos tenían los pantalones! Y hago una pregunta: ¿Tenemos nosotros los pantalones para luchar con Dios por nuestro pueblo?' (Francisco, Discurso al clero de la diócesis de Roma, 6.III.2014). ¡Cuánto bien nos haría rezar esta breve oración con el espíritu de intercesión del que nos habla el Padre Santo, con un verdadero corazón de carne!*

### Nuestros pecados

Volviendo a la oración, con su verbo en subjuntivo, expresa un deseo o promesa, de modo que la fórmula se presenta como súplica dirigida a Dios. En este contexto, el Misal recuerda expresamente que esta absolución carece de la eficacia propia del sacramento de la Penitencia (cfr. Misal Romano, IGMR, n. 51). Un último detalle de esta fórmula de absolución es el uso de la primera persona del plural ("nosotros... nuestros pecados... nos lleve") que manifiesta que el sacerdote, que se había unido a la asamblea en la confesión general, también ahora se siente necesitado del valor propiciatorio de la Eucaristía y busca disponerse a la participación fructuosa de la Santa Misa a través de un adecuado espíritu de penitencia. El sacerdote intercede ante el Padre, pero es también miembro del Pueblo de Dios. Como cualquier fiel que participa de la celebración, el celebrante se reconoce pecador, necesitado de disponerse fructuosamente a la celebración, confesando ser pecador e invocando la purificación que proviene de Dios. Como recordaba san Agustín: "Yo, hermanos, por haberlo Dios querido así, ciertamente soy sacerdote suyo, pero soy pecador, y con vosotros me golpeo el pecho y con vosotros pido perdón" (San Agustín, Sermón 135, 7). Así pues, toda la Iglesia "es a la vez santa y siempre necesitada de purificación, y busca sin cesar la conversión y la renovación" (*Lumen gentium*, n. 8).

Esta breve oración nos recuerda que pido a Dios el perdón, pues sólo Él puede otorgármelo, y a la vez, pido perdón con toda la Iglesia y por toda la Iglesia. De este modo celebrar es realmente celebrar "con" la Iglesia: el corazón se ensancha y no se hace algo, sino que se está con la Iglesia en coloquio con Dios. ■



---

**Nuestro Dios tiene un corazón de carne. Se hizo carne precisamente para poder sufrir con nosotros y estar con nosotros en nuestros sufrimientos. Se hizo hombre para darnos un corazón de carne y para despertar en nosotros el amor a los que sufren, a los necesitados.**

---

**Como cualquier fiel que participa de la celebración, el celebrante se reconoce pecador, necesitado de disponerse fructuosamente a la celebración, confesando ser pecador e invocando la purificación que proviene de Dios.**

